

285.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Cennamo .....	7-00515	13427	Del Gaudio .....	4-16054	13441
Caruso Enzo .....	7-00516	13428	Saia .....	4-16055	13441
Asquini .....	7-00517	13428	Matacena .....	4-16056	13443
<b>Interpellanze:</b>			Tortoli .....	4-16057	13443
Del Turco .....	2-00785	13429	Olivo .....	4-16058	13444
Fuscagni .....	2-00786	13429	Landolfi .....	4-16059	13445
De Benetti .....	2-00787	13430	Zen .....	4-16060	13445
Rizzo Antonio .....	2-00788	13432	Vigni .....	4-16061	13446
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Zen .....	4-16062	13446
Tanzarella .....	3-00810	13433	Zen .....	4-16063	13446
Tanzarella .....	3-00811	13433	Scalisi .....	4-16064	13447
Berlinguer .....	3-00812	13434	Mastrangelo .....	4-16065	13448
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			Mastrangelo .....	4-16066	13448
Molgora .....	5-01863	13435	Conti Carlo .....	4-16067	13448
Battafarano .....	5-01864	13435	Tanzilli .....	4-16068	13449
Borghesio .....	5-01865	13436	Greco .....	4-16069	13449
Di Lello .....	5-01866	13437	Bampo .....	4-16070	13450
Costa .....	5-01867	13438	Martinat .....	4-16071	13451
Rizzo Antonio .....	5-01868	13439	Martinat .....	4-16072	13451
De Benetti .....	5-01869	13439	Martinat .....	4-16073	13452
Galdelli .....	5-01870	13440	Rotundo .....	4-16074	13452
			Settimi .....	4-16075	13453
			Masi .....	4-16076	13453
			Tremaglia .....	4-16077	13453
			Tremaglia .....	4-16078	13454

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Odorizzi .....	4-16079	13454	Napoli .....	4-16131	13489
Scalisi .....	4-16080	13455	Lucà .....	4-16132	13490
Aprèa .....	4-16081	13455	Caccavale .....	4-16133	13490
Caruso Enzo .....	4-16082	13456	Costa .....	4-16134	13491
Mignone .....	4-16083	13456	Costa .....	4-16135	13491
Caruso Enzo .....	4-16084	13457	Bielli .....	4-16136	13491
Olivo .....	4-16085	13457	Saia .....	4-16137	13492
Matacena .....	4-16086	13457	Malan .....	4-16138	13492
Mattioli .....	4-16087	13458	Amoruso .....	4-16139	13493
Schettino .....	4-16088	13460	Valensise .....	4-16140	13493
Poli Bortone .....	4-16089	13460	Battaglia .....	4-16141	13493
Parlato .....	4-16090	13461	De Angelis .....	4-16142	13494
Mastrangelo .....	4-16091	13461	Leonardelli .....	4-16143	13495
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-16092	13462	Fassino .....	4-16144	13495
Parlato .....	4-16093	13462	Guidi Galileo .....	4-16145	13496
La Grua .....	4-16094	13463	Paoloni .....	4-16146	13496
Reale .....	4-16095	13463	Leonardelli .....	4-16147	13497
Voccoli .....	4-16096	13464	Marenco .....	4-16148	13497
De Benetti .....	4-16097	13464	Molinaro .....	4-16149	13497
Lazzarini .....	4-16098	13465	Borghesio .....	4-16150	13498
Zaccheo .....	4-16099	13465	Pecoraro Scanio .....	4-16151	13498
Landolfi .....	4-16100	13467	Pecoraro Scanio .....	4-16152	13499
Bellei Trenti .....	4-16101	13467	Turroni .....	4-16153	13499
Rossi Oreste .....	4-16102	13468	Gilberti .....	4-16154	13500
Rossi Oreste .....	4-16103	13469	Incorvaia .....	4-16155	13501
Conte .....	4-16104	13469	Lucchese .....	4-16156	13501
Baresi .....	4-16105	13470	Lucchese .....	4-16157	13502
Saia .....	4-16106	13471	Lucchese .....	4-16158	13502
Martinat .....	4-16107	13471	Nocera .....	4-16159	13503
Martinat .....	4-16108	13472	Martinat .....	4-16160	13505
Martinat .....	4-16109	13473	Gaggioli .....	4-16161	13506
Latronico .....	4-16110	13473	Filippi .....	4-16162	13507
Di Rosa .....	4-16111	13473	Marenco .....	4-16163	13507
Leonardelli .....	4-16112	13474	Marenco .....	4-16164	13508
Brunetti .....	4-16113	13474	Marenco .....	4-16165	13508
Gambale .....	4-16114	13475	Calleri .....	4-16166	13508
Provera .....	4-16115	13475	Calleri .....	4-16167	13509
Bassi Lagostena .....	4-16116	13476	Calleri .....	4-16168	13509
Mazzone .....	4-16117	13477	Lucchese .....	4-16169	13509
Aloi .....	4-16118	13478	Viale .....	4-16170	13511
Rallo .....	4-16119	13479	Castellaneta .....	4-16171	13511
Rallo .....	4-16120	13479	Zeller .....	4-16172	13512
Saia .....	4-16121	13480	Calleri .....	4-16173	13512
Carrara .....	4-16122	13481			
Rossi Oreste .....	4-16123	13485	Apposizione di firme a mozioni .....		13513
Carazzi .....	4-16124	13485			
Ruffino .....	4-16125	13486	Apposizione di una firma ad una interpellanza .....		13513
Cordoni .....	4-16126	13487			
Vietti .....	4-16127	13487	Apposizione di firme ad interrogazioni ....		13513
Bergamo .....	4-16128	13487			
Magrone .....	4-16129	13488	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo .....		13513
Tanzarella .....	4-16130	13488			

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che:

con decreto del prefetto di Napoli del 21 aprile 1909, fu realizzata, su aree dei comuni di San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma (già frazione di Cercola), una grande vasca per la raccolta delle acque pluviali provenienti dal Vesuvio e dal Monte Somma, denominata « vasca demaniale San Sebastiano »;

detta vasca fu distrutta e colmata dalla colata lavica del Vesuvio del 1944, in uno a gran parte del territorio dei comuni su richiamati;

in relazione alla particolare situazione bellica in cui si trovò il nostro Paese, nel 1944, ed alla pressoché inesistente organizzazione dello Stato, nessun aiuto immediato ed alcun beneficio furono riconosciuti alle popolazioni colpite dall'eruzione del Vesuvio, che con i propri scarsi mezzi, animate da un grande spirito di attaccamento alla propria terra, dettero vita all'opera di ricostruzione;

solo a seguito della decisione del dipartimento della difesa degli USA, assunta nel corso dell'ultimo anno, di rendere pubblici i filmati relativi alla fase della occupazione alleata della città di Napoli, l'opinione pubblica nazionale ha avuto consapevolezza delle enormi sofferenze vissute dalle popolazioni e dei gravi danni subiti dai centri abitati dei richiamati comuni;

in epoca successiva numerosi cittadini occuparono particelle del suolo *de quo* per la realizzazione di abitazioni per il proprio nucleo familiare, per lo più con regolare provvedimento concessorio ed i comuni interessati eseguirono, altresì, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, con oneri a carico dei privati che avevano chiesto licenza ad edificare;

allo stato, il suolo già occupato dalla vasca di raccolta è totalmente urbanizzato ed occupato con le costruzioni su richiamate, da oltre 30 anni;

parte di detto suolo fu già formalmente sdemanializzato in favore dei due comuni che provvidero anche alla cessione in proprietà a terzi;

appare indispensabile consentire l'acquisto delle zone di terreno già occupate onde sanare situazioni già consolidate in testa ai futuri beneficiari, anche per effetto dell'istituto dell'usucapione, consentito, nel caso in questione, in quanto la cessazione della demanialità è stata determinata dal venir meno della destinazione del bene all'uso pubblico in modo irreversibile e dalla mancanza di esplicita formale volontà della pubblica amministrazione al ripristino della pubblica funzione del bene (sentenza della Corte di Cassazione 25 maggio 1973, n. 1553);

è necessario definire i rapporti giuridici facenti capo agli occupanti sanando situazioni allo stato irreversibili, consentendo altresì il recupero da parte dello Stato di rilevanti benefici in termini economici;

il prezzo di cessione ancorato alle disposizioni dell'articolo 16 della legge n. 865 del 1971 può ritenersi senz'altro equo, alla luce della situazione di fatto e di diritto creatasi;

la soluzione prospettata determina, oltre ai benefici economici per l'amministrazione, che non ha potuto impedire il fenomeno della pacifica occupazione dei terreni e la realizzazione degli edifici da parte dei privati, una corretta soluzione al contenzioso già instauratosi nelle more, in termini di assoluta imparzialità;

impegna il Governo:

ad adottare le conseguenti decisioni di sua competenza per far fronte alla anziosamente descritta questione.

(7-00515) « Cennamo, Giovanni Pace, Colucci, Pistone, Castellazzi, Ballaman, Conte, Soldani, Castellani ».

La XIII Commissione,

considerato che:

il comma 2-*bis* dell'articolo 2 della legge n. 46 del 1995, prevede che i produttori che hanno ottenuto, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26 novembre 1992, n. 468, l'approvazione di un piano di sviluppo di miglioramento zootecnico da parte della regione o delle province autonome e che hanno realizzato il predetto piano, possono chiedere l'assegnazione di una quantità di quota-latte corrispondente all'obiettivo di produzione indicato nel piano medesimo;

a quasi nove mesi dall'approvazione da parte del Parlamento non è stata ancora attuata questa norma che doveva portare serenità e giustizia a chi ha ricevuto autorizzazioni e finanziamenti pubblici per sviluppare e migliorare aziende zootecniche lattiero-casearie;

impegna il Governo:

ad intervenire urgentemente nei confronti dell'AIMA per attuare la suddetta norma, inserendo nel bollettino i produttori interessati al provvedimento al fine di portare certezza e legalità nel settore lattiero-caseario e rendere produttivi e coerenti i finanziamenti pubblici che altrimenti finirebbero per aggiungersi ai tanti sprechi esistenti.

(7-00516) « Enzo Caruso, Trapani, Petrelli, Marino Buccellato, Onnis ».

La VI Commissione,

considerati:

la normativa in essere sul concordato;

gli impegni assunti in Aula dal Ministro delle Finanze, che ha formalmente rifiutato ogni ipotesi ritorsiva o presuntiva per i contribuenti a cui è stato proposto l'accertamento con adesione, garantendo il sanzionamento o la rimozione dall'incarico dei funzionari che non dovessero attenersi alle direttive nell'applicazione delle normative e delle volontà parlamentari sul concordato;

l'impegno assunto dal Ministro, in Aula, di formalizzare con circolare gli impegni di cui al precedente punto;

la pressione psicologica operata sui contribuenti con provocatorie ed intollerabili richieste di documentazione a breve scadenza;

pur valutando l'opportunità di introdurre per legge, anche con emendamenti al collegato della legge finanziaria per il 1996, appositi strumenti di annullamento automatico degli atti contrari alla volontà parlamentare e di sanzionamento dei funzionari;

impegna il Governo:

a esplicitare e ribadire immediatamente la nullità e la illegittimità delle lettere a carattere intimidatorio giunte in questi giorni ai contribuenti italiani, volte a estorcere l'adesione al concordato;

a sanzionare esemplarmente i funzionari responsabili di tale atteggiamento.

(7-00517) « Asquini, Borghesio, Oreste Rossi, Fogliato, Arrighini, Malvezzi, Graticola ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

nell'ambito del *crack* finanziario della RCS Editori, è in corso un'operazione di cessione di attività e testata del gruppo, in particolare « Bella » « Ecco » e le riviste della FREP (Fabbri Rizzoli edizioni periodiche) alla Focus editoriale Italia Srl, società facente capo alla Focus editoriale SA di Lussemburgo;

i principali azionisti della Focus SA di Lussemburgo sembrano essere un gruppo di imprenditori italiani, ma da informazioni sommarie almeno una parte delle intestazioni potrebbero risultare fittizie o solo provvisorie, allo scopo di nascondere i protagonisti reali dell'operazione e cioè un gruppo di dirigenti ed ex dirigenti della stessa RCS -;

se intenda verificare chi siano gli azionisti veri della Focus Italia, della Focus editoriale SA Lussemburgo, e se risulti che vi siano accordi riservati relativi ad intestazioni fiduciarie ed a impegni di terzi al riacquisto di queste azioni, in assoluto dispregio alle disposizioni di legge sulla trasparenza della proprietà editoriale;

se intenda, inoltre, verificare con quali mezzi queste operazioni siano state effettivamente compiute e se parte di queste disponibilità non possano provenire dalle presunte perdite all'estero della stessa RCS, attraverso l'utilizzo di fondi neri, creati eventualmente, per l'occasione, da *manager* spregiudicati ed infedeli.

(2-00785) « Del Turco, La Volpe ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

le vicende dell'Efim sviluppatasi dal luglio '92 (data dello scioglimento) ad oggi ben si chiariscono se si hanno presenti due grandi fattori:

la mancanza di un vero progetto integrato industriale e finanziario, adeguato a salvaguardare il patrimonio tecnologico-occupazionale del Paese;

la scarsa visione industriale e conoscenza gestionale del commissario liquidatore, unite a una interpretazione del mandato con ottica squisitamente giuridica;

se si fa riferimento al caso Efim-Finmeccanica, relativo alle società per azioni Breda costruzioni ferroviarie e Ansaldo trasporti, appare ancora più grave la perdita di valori finanziari, progettuali, occupazionali e, in definitiva, lo spreco di ulteriori risorse da richiedere al Tesoro per ripianare i debiti:

nell'ormai lontano marzo '92, Efim e Finmeccanica siglavano un accordo di ampio respiro, che rendeva operative delle intese volte a razionalizzare le rispettive presenze industriali nel settore dei trasporti ferroviari prevedendo:

scambio di partecipazioni azionarie;

costituzione di un consorzio paritetico, con lo scopo di definire linee strategiche di sviluppo;

realizzazione di una società consortile per la gestione di commesse comuni e per coordinare lo sviluppo dei mercati esteri, con lo spirito evidente di migliorare la competitività delle aziende sui mercati nazionale e internazionale, fornendo prodotti completi, così come i principali concorrenti europei (Abb, Gec Alsthom, Siemens).

Questo accordo prevedeva anche un diritto di « prelazione all'altro gruppo » nell'eventualità che una delle due società fosse stata ceduta a terzi.

Finmeccanica ha, subito dopo lo scioglimento dell'ente, esercitato il proprio diritto e formulato una richiesta di acquisto,

ma la sistematica opposizione del commissario agli accordi siglati, prima dello scioglimento, ha reso vano il progetto industriale sotteso dai due gruppi e ha di fatto indebolito la posizione competitiva internazionale della società;

se anziché contestare sistematicamente gli accordi esistenti (una prima contestazione - il diritto di prelazione - peraltro risolta in favore di Finmeccanica da un arbitro designato dal tesoro quale Natalino Irti) si fosse negoziato il prezzo, affidando la valutazione delle società a esperti indipendenti e riconosciuti a livello internazionale, così come proposto da una delle parti, e come peraltro previsto dallo stesso liquidatore nel programma (a norma del decreto-legge n. 487 del 1992) datato 29 dicembre 1992, si sarebbero evitate gare internazionali andate deserte, che hanno dilatato di circa due anni i tempi di decisione;

il commissario, infatti, a fine 1994-primi 1995, preso atto delle gare internazionali deserte, decide di procedere a trattativa privata invitando Finmeccanica a formulare offerta. Finmeccanica sulla base dei dati societari ricevuti al momento, formula offerta con prezzo provvisorio, da determinare in via definitiva dopo l'acquisizione di tutti i dati necessari, da parte di due banche quali: Imi Sim e Nomura.

Il liquidatore, assistito da Mediobanca, società di valutazione nominata dai ministri competenti, ritiene inadeguata l'offerta e si ritiene obbligato ad aprire un procedimento concorsuale, in assenza di nuove proposte Finmeccanica.

Alla disponibilità di Finmeccanica a dare mandato irrevocabile, da parte sua, a Imi/Nomura per la determinazione definitiva del prezzo, a tre anni di distanza dall'inizio, il Commissario risponde, non comunicando i nominativi delle banche designate, per la sua parte, bensì ricorrendo all'Autorità *Antitrust*, nella speranza che tale organismo dichiari illegittimi gli accordi del 1992 e quindi, possa procedere a nuova gara per « vendere » la Breda, magari ad un Gruppo estero;

a livello europeo si assiste a concentrazioni tra Abb, Brel inglese e AEG tedesca Gec Alsthom (già nata dalla fusione anglo-francese) con Metro inglese e società spagnole - Siemens con altre società minori tedesche - creando gruppi integrati che hanno quote di mercato all'esportazione minime dal 15 al 20 per cento contro una quota italiana non superiore al 5 per cento;

in tale contesto l'acquisizione della Breda da parte dei Gruppi esteri equivarrebbe a una facile conquista del mercato nazionale e una sicura riduzione delle capacità produttive e di sviluppo nazionali;

in conclusione rimane il dubbio se il Commissario, ritenendo la proposta Finmeccanica inadeguata o insoddisfacente, pensasse di poter trovare una proposta soddisfacente e su che base.

Se questa era l'idea non è chiaro perché abbia voluto far precipitare la situazione ricorrendo all'*Antitrust*, che cosa è intervenuto di nuovo, visto che la soluzione poteva trovarsi nel programma (presentato il 29 dicembre 1992, approvato dai Ministri del tesoro e dell'industria in data 21 gennaio 1993) « determinazione del prezzo in contraddittorio con l'assistenza di società a livello internazionale; ove non venisse raggiunto un accordo si procederà alla nomina di una società dello stesso genere con funzioni di arbitratore ».

Un'interpellanza già presentata dalla sottoscritta, come anche i documenti ispettivi presentati dai colleghi Innocenti e Diliberto, non hanno avuto risposta dal Governo -;

una volta per tutte, come e quando intenda intervenire per porre fine alla indecorosa diatriba sulla collocazione della Breda costruzioni ferroviarie, provocata dal comportamento del liquidatore dell'Efim, professor Predieri.

(2-00786)

« Fuscagni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere - premesso che:

la scorsa settimana il governo Nigeriano ha eseguito la condanna a morte di nove attivisti del popolo Ogoni - tra cui lo scrittore Ken Saro Wiwa - a causa della loro attività di opposizione allo sfruttamento dei giacimenti di petrolio in Ogoniland. Altri 17 attivisti Ogoni potrebbero subire la stessa sorte;

secondo documentate denunce sia del movimento locale degli Ogoni sia di altre associazioni internazionali - tra cui Greenpeace -, la Shell, avrebbe avallato, se non appoggiato, le attività di repressione e le conseguenti violazioni dei diritti umani da parte delle forze armate nigeriane. Inoltre sembra che la compagnia petrolifera abbia anche influenzato con metodi illeciti l'esito del processo;

le continue violazioni dei diritti umani e la scellerata distruzione ambientale connessa allo sfruttamento indiscriminato delle risorse petrolifere Nigeriane sono ormai da anni all'ordine del giorno della comunità internazionale;

sembra che anche l'AGIP abbia avuto occasione almeno una volta di constatare la brutalità del regime nigeriano e l'opposizione delle popolazioni locali alle attività di prospezione petrolifera. Infatti sembra che, nel novembre 1993, l'esercito e la marina nigeriani siano intervenuti con violenza per reprimere una manifestazione pacifica che migliaia di residenti della cittadina di Brass avevano organizzato all'esterno del terminale petrolifero dell'AGIP;

l'AGIP ha recentemente deciso di partecipare ad una « cordata », insieme con il governo Nigeriano, la Shell e la Elf, allo scopo di ottenere un finanziamento dell'International Finance Corporation per un progetto per la produzione di gas liquido nel Rivers State;

con una produzione di 130.000 barili al giorno l'AGIP è una delle compagnie

petrolifere più attive in Nigeria: viene dopo la Shell, la Chevron e la Mobil, ed è seguita dalla Elf e dalla Texaco;

l'AGIP a breve dovrebbe rinegoziare con il governo della Nigeria le licenze di produzione e sembra che sia intenzionata a richiedere una estensione degli stessi al fine di farli coincidere con la durata dei contratti di approvvigionamento della durata di 25 anni. Tutto questo nonostante la decisione, da parte dell'IFC, di non finanziare il progetto NLNG;

gravissime potrebbero essere le conseguenze delle attività e dei rapporti dell'AGIP e con il governo Nigeriano e con la Shell, soprattutto in considerazione dei rapporti che intercorrono tra loro e le comunità del River State e del delta State;

il consorzio NLNG avrebbe inoltre firmato un preaccordo con un altro consorzio internazionale - TSKJ - del quale fa parte la SNAM Progetti, relativo alla costruzione di un altro impianto per la liquefazione di gas naturale;

l'immissione sul mercato delle azioni del gruppo ENI non garantisce in nessun modo i piccoli e medi acquirenti rispetto a strategie e ad accordi anche con governi e società private che violano palesemente i diritti umani e non tengono in alcuna considerazione, nello sfruttamento delle risorse naturali, le problematiche legate agli equilibri ambientali;

il livello di sfiducia tra le comunità è sufficientemente alto da ritenere che l'attuazione di nuovi progetti non farebbe altro che aumentare la tensione nella regione -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli esteri e il Ministro dell'industria non ritengano, in considerazione del rilievo internazionale che sta assumendo la vicenda Nigeria, informare urgentemente il Parlamento sugli atti e provvedimenti sia economici che politici che si intendono adottare affinché il governo della Nigeria ponga fine sia alle

esecuzioni capitali sia alle violenze nei confronti del popolo Ogoni e rispetti nel pieno i diritti umani;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché l'ENI o società controllate o a partecipazione statale desistano immediatamente dal partecipare ad ulteriori iniziative commerciali o cordate con la Shell ed il Governo nigeriano;

se il Governo non ritenga di dover rivedere gli accordi economici, commerciali e diplomatici con la Nigeria e di dover condizionare ogni eventuale intervento al rispetto dei diritti umani, alla piena consultazione con le popolazioni locali ed all'elaborazione di piani per la minimizzazione dell'impatto ambientale e per il recupero delle aree inquinate;

quali garanzie possano essere date a quegli azionisti ENI che in nessun modo intendono finanziare progetti dove sono

coinvolti Paesi o società che violino i diritti umani o che sfruttano in modo indiscriminato le risorse naturali.

(2-00787) « De Benetti, Turrone, Novelli, Spini, Mattioli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, riguardo all'ordinanza n. P16144 del 10 ottobre 1995 del prefetto di Salerno, che individua nel comune di Sarno (SA) un'area per lo smaltimento dei rifiuti ovvero per discariche controllate, premesso che il territorio del comune di Sarno risulta essere oggettivamente inidoneo a qualsiasi localizzazione anche provvisoria, di discariche per rifiuti solidi urbani per innumerevoli e documentate motivazioni.

(2-00788)

« Antonio Rizzo ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TANZARELLA, GATTO, LA CERRA, DE ANGELIS e DIANA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto ferroviario sul territorio di Caserta e provincia limitrofa è andato diminuendo, come è facilmente verificabile da un riscontro dell'orario dei treni in vigore;

le offerte su direttrici quali Caserta-Cassino, Caserta-Formia, Caserta-Capua e anche sulla Caserta-Napoli (anche se in misura ridotta) si sono ridimensionate e in particolare gli studenti si vedono costretti a raggiungere scuole e università con altri mezzi vista la scarsità dell'offerta stessa;

la stazione di Caserta, d'altro verso, attraversata di notte da una miriade di treni detti « devianti » provenienti dalla Sicilia e diretti al nord e l'inverso, affronta un notevole sforzo produttivo e possiede reali possibilità di sviluppo del traffico (anche per la posizione geografica che occupa);

a ciò fa riscontro l'atteggiamento dell'ex - compartimento di Napoli, tendente a far scomparire la gestione del personale viaggiante di Caserta, ciò nel contesto di una politica gestionale penalizzante per Caserta e provincia;

mesi or sono la Società Ferrovie dello Stato SpA della regione Campania ha operato circa 200 assunzioni con contratto di formazione e lavoro e metà di esse ha privilegiato i giovani iscritti nelle liste di collocamento di Napoli e provincia, escludendo il territorio casertano, con l'avallo delle segreterie regionali dei trasporti che hanno concordato criteri e modalità di assunzione;

altre assunzioni sono in programma ma l'UTG (unità di gestione del personale

viaggiante) che gestisce anche il lavoro nel territorio campano-molisano, ha previsto un progetto che ha per chiaro fine quello di evitare assunzioni nel Casertano —:

come il Ministro in indirizzo giustifichi la strategia della Società Ferrovie dello Stato SpA nella regione Campania tendente a penalizzare chiaramente Caserta e provincia dal punto di vista gestionale;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché le prossime assunzioni nelle Ferrovie dello Stato della regione Campania possano coinvolgere i giovani di Caserta e provincia nell'ambito di un progetto di lavoro, teso allo sviluppo concreto del trasporto ferroviario sul territorio Casertano. (3-00810)

**TANZARELLA, DE ANGELIS, EMILIANI, LENTI, LUMIA, SAIA, LUCÀ, LOMBARDO, PECORARO SCANIO, REALE, SCOTTO di LUZIO, LA CERRA, SODA, DIANA, MASELLI, INCORVAIA, MAGRONE, PROCACCI, GALLETTI, GATTO, CORNACCHIONE MILELLA, FUMAGALLI e CANESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo SNALS è il sindacato maggiormente rappresentativo del mondo della scuola con gli oltre 200.000 operatori scolastici che hanno sottoscritto la delega di adesione;

in data 4 agosto 1995 è stato sottoscritto — a seguito di autorizzazione del Governo — il contratto collettivo di lavoro del comparto « scuola » tra l'ARAN e le confederazioni sindacali;

lo SNALS ha rifiutato di sottoscrivere il contratto perché valutato in parte in violazione dei presupposti essenziali della libertà di insegnamento tutelata dall'articolo 33 della Costituzione, impugnandolo in sede giurisdizionale nei punti ritenuti in conflitto col dettato costituzionale;

con un comunicato stampa del 9 novembre 1995, lo SNALS ha comunicato che

l'ARAN lo ha escluso dalle successive fasi della contrattazione decentrata, tesa alla definizione degli istituti e modalità applicative del contratto;

l'ARAN con tale gravissima decisione ha commesso una palese violazione del diritto di rappresentatività sindacale —:

con quale legittimità l'ARAN abbia escluso il Sindacato nazionale autonomo dei lavoratori della scuola dalle successive fasi di contrattazione, violando le norme costituzionali sulla libertà sindacale;

quali immediati provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro interrogato intendano assumere per ovviare a tale grossolana violazione dei diritti costituzionali. (3-00811)

BERLINGUER, MUSSI e VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i giornali di mercoledì 22 novembre hanno dato la notizia che l'annuncio ufficiale dell'andamento mensile dell'inflazione nelle città campione è stato preceduto da movimenti anomali dei mercati che avrebbero « anticipato » lo scostamento delle rilevazioni rispetto alle aspettative, e che non sarebbe la prima volta che ciò avviene in presenza di andamenti negativi rispetto alle aspettative stesse;

considerato che un'eventuale fuga di notizie rappresenta non solo un comportamento inqualificabile e inaccettabile, ma che essa ha anche effetti negativi immediati sui mercati, e consente ai « beneficiari » delle anticipazioni di trarre vantaggi indebiti dalle stesse —:

quali iniziative intenda assumere, o abbia già assunto, per accertare quanto è in realtà accaduto, e per assicurare il Parlamento e l'opinione pubblica circa la riservatezza delle rilevazioni dei dati per l'inflazione mensile al fine di evitare operazioni di « insider-trading » su informazioni riservate. (3-00812)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MOLGORA, ARRIGHINI e BONAFINI.**  
- Al Ministro della sanità. - Per sapere -  
premessi che:

all'ospedale civile di Brescia si sono verificati gravissimi fatti che hanno portato al decesso di tre degenti cui era stata praticata una trasfusione;

tali decessi, pur tenendo conto che le indagini sono tuttora in corso, sarebbero da addebitare al fatto che le sacche contenenti il sangue non erano sterili;

il primo decesso si è verificato alle ore 0,10 del 10 novembre;

la notizia dei decessi è stata data dagli organi di stampa il 15 novembre;

gli altri ospedali della provincia di Brescia che utilizzavano lo stesso tipo di sacche hanno avuto notizia dell'accaduto esclusivamente dai giornali lo stesso 15 novembre;

la comunicazione da parte dell'ospedale civile di Brescia agli altri ospedali della provincia è avvenuta soltanto nel pomeriggio dello stesso 15 novembre, cioè a quasi 6 giorni di distanza dal primo decesso;

in questi 6 giorni i centri trasfusionali degli altri ospedali hanno effettuato numerose trasfusioni utilizzando sacche dello stesso lotto poi sequestrato, del tutto inconsapevoli di quanto era accaduto all'ospedale di Brescia, con conseguente enorme rischio per la vita degli ammalati e, dal punto di vista della responsabilità professionale, per gli stessi medici che praticavano le trasfusioni;

gli ospedali della provincia di Brescia forniscono a loro volta altri ospedali della Lombardia con sangue contenuto in sacche facenti parte dello stesso lotto di quello utilizzato all'ospedale civile di Brescia;

l'assurdo ritardo sopra evidenziato viene gelosamente nascosto dagli ambienti sanitari al fine di impedire di far luce sull'accaduto -;

quale ente sia preposto ad effettuare le dovute comunicazioni ai vari ospedali al fine di allertarli sull'utilizzo dei lotti di sangue;

se nella fattispecie non fosse il caso di mettere in preallarme in tempi rapidissimi tutti gli ospedali che utilizzava i lotti di sangue sospetti al fine di operare gli opportuni controlli;

se il Ministro interrogato non intenda appurare perché non ci sia stata una tempestiva comunicazione di quanto accaduto da parte dell'Ospedale Civile di Brescia o dell'ente preposto a questo compito, agli altri ospedali;

se il Ministro interessato non intenda ricercare le responsabilità di questi inaccettabili ritardi e quali provvedimenti intenda adottare a questo proposito.

(5-01863)

**BATTAFARANO, CERULLO, DEL PRETE, LIUZZI, PATARINO, VOCCOLI.** - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente. - Per sapere - premissi che:

nell'area ionica negli ultimi cinque anni si sono persi circa 13 mila posti di lavoro; oggi i disoccupati sono 70 mila, altri 3 mila lavoratori sono in cassa integrazione senza prospettive;

una parte consistente dell'apparato industriale (Belleli, Iritecna, Ilva in liquidazione, sistemi degli appalti, indotto e decentramento) rischierà di essere cancellato con l'eventuale perdita di altri 6 mila posti di lavoro;

altrettanto grave è la situazione dello stabilimento ILVA Laminati Piani in ordine agli assetti produttivi ed alle società partecipate;

le crisi nel settore delle costruzioni a causa del blocco della spesa pubblica e delle lentezze burocratiche, nell'agro-alimentare, nel tessile, nei servizi, nel commercio e nel terziario, nelle piccole e medie imprese, dove si registrano centinaia di chiusure e/o fallimenti, testimoniano la gravità della situazione;

gli impegni non mantenuti dal Governo e dall'IRI per la reindustrializzazione, le intese per le infrastrutture non onorate, lasciano Taranto e provincia (un'area meridionale dichiarata dal '93 « area di crisi ») senza prospettive certe e soprattutto li espongono ad una marginalizzazione sociale sul filo del rischio democratico;

il lavoro, l'occupazione, lo sviluppo, la difesa dell'apparato produttivo, la tutela dello stato sociale, la scuola, la sanità sono le ragioni dello sciopero generale proclamato per il 24 novembre —:

se il Governo intenda fornire tempestive risposte sui seguenti punti:

1. immediata disponibilità dei 252 miliardi (intesa per Taranto) per cantierizzare il completamento del porto, i piani di insediamento produttivo, gli schemi irrigui, la rete stradale, eccetera;

2. nell'ambito della legge finanziaria, il rifinanziamento della legge 181 per la promozione industriale con l'obiettivo di 2 mila posti di lavoro per la reindustrializzazione;

3. impegno a seguire attentamente l'evoluzione delle vertenze ILVA e Belleli;

4. un supporto di incentivi industriali attraverso l'azione degli enti di promozione per nuove iniziative produttive e per rilanciare, in concorso con imprese private, le aziende in liquidazione (Italmipianti Sud, MGS, West, eccetera);

5. misure ed interventi di politiche industriali per le aree di crisi;

6. adeguati provvedimenti legislativi sociali per i lavoratori dell'area ionica (legge n. 223 del 1991 eccetera);

7. l'attivazione delle sovvenzioni globali (60 miliardi), per far crescere le capacità produttive ed occupazionali;

8. la cantierizzazione dei finanziamenti (25 miliardi) del piano triennale per l'ambiente;

9. la destinazione per Taranto dei finanziamenti del contratto di programma delle ferrovie dello Stato per il completamento della Bari-Taranto Bellavista, Taranto-Matera, Taranto-Brindisi;

10. i finanziamenti del contratto di programma STET e Telecom per la cablatrice telematica del territorio;

11. lo sblocco degli investimenti previsti dall'accordo di programma stato-regione Puglia e relativa cantierizzazione del sistema idrico ed irriguo (ripristino del Pertusillo), Pappadai-Monteparano, invaso a corona di Manduria, conca di Taranto lotto 2 e 3), dell'ANAS a partire dal completamento della Bradanico-Salentina, della SS. 172, apertura dei cantieri relativi alle varianti di Palagiano e Laterza;

12. di dare copertura finanziaria agli investimenti ed alle opere descritte nel « libro bianco Dini » per l'area ionica;

13. il pacchetto straordinario per l'occupazione (lavori sociali per i giovani, riconferma dei lavori socialmente utili) accompagnato da progetti di formazione professionale. (5-01864)

BORGHEZIO, ASQUINI, DEVECCHI, FRANZINI TIBALDEO, BOSISIO, BISTAFFA, PORTA, FOGLIATO, GHIROLDI, SIGNORINI, ROSCIA e MARTINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le regolarizzazioni « facili » disposte dal D.L. 489/95 sugli immigrati creano una notevole discriminazione di trattamento fiscale fra le controparti, guarda caso a tutto svantaggio della parte italiana, del rapporto di lavoro;

mentre, infatti, nel caso in cui l'extracomunitario voglia regolarizzare un

rapporto di lavoro o già in corso alla data di entrata in vigore del decreto o che abbia avuto durata almeno di quattro mesi nell'ultimo anno, il dipendente ha il solo onere di versare quattro mesi di contributi ma non ha obblighi fiscali immediati, per il datore di lavoro italiano la « musica » è ben diversa;

sul datore di lavoro, pur in assenza di conseguenze amministrative penali per gli aspetti relativi alle normative sulle previdenze e sul collocamento, incombono però gravi conseguenze fiscali;

nessuno ha avvisato gli imprenditori che, regolarizzando un extracomunitario, rimangono totalmente « scoperti » in ordine alle conseguenze relative al mancato esercizio dell'attività del sostituto d'imposta conseguenze amministrative, quindi, in capo al datore di lavoro per non aver effettuato le ritenute e per non averle versate e, in più anche sanzioni penali;

tale situazione rischia di inficiare l'intento, condiviso da molti, di far emergere il rilevante fenomeno del « lavoro nero » in cui sono coinvolti centinaia di migliaia di extracomunitari —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in merito — anche ricorrendo alle apposite attribuzioni legislative del Governo — al fine di evitare l'ennesimo contraccolpo finale sulle piccole e medie imprese del nostro Paese. (5-01865)

**DI LELLO, MATTARELLA, GAMBALE, GRASSO e LUMIA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 8 novembre 1995, sono stati formulati diversi rilievi di legittimità e di merito al nuovo Statuto approvato il 14 luglio 1995 dal senato accademico integrato dell'università di Palermo con 55 voti a favore, 15 astenuti e nessuno contrario;

tra i rilievi di legittimità sono stati compresi i seguenti:

1) illegittimo raggruppare i professori, i ricercatori ed equiparati sotto la dicitura « docenti » (la stessa norma è stata ritenuta legittima dallo stesso ministero negli statuti degli atenei di Sassari, Siena e Venezia Ca' Foscari);

2) illegittimo escludere la cumulabilità delle cariche di membro del senato accademico e del consiglio di amministrazione (la stessa norma è stata ritenuta legittima negli statuti degli atenei di Cassino, Ferrara, Genova, Modena, Pisa, Reggio Calabria, Sassari, Siena, Udine);

3) illegittimo prevedere per l'elezione del rettore un elettorato attivo diverso da quello previsto dall'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980 (norme diverse da quella dell'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980 sono state ritenute legittime negli statuti degli atenei di Cassino, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Macerata, Modena, Napoli, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Siena, Torino Politecnico, Torino Statale, Udine, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUA V e Verona);

4) illegittimo prevedere una composizione del consiglio di facoltà in contrasto con quanto previsto dall'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980 (norme diverse da quella dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980 sono state ritenute legittime negli statuti degli atenei di Bologna, Bergamo, Ferrara, Firenze, Genova, Macerata, Modena, Napoli, Reggio Calabria, Potenza, Pisa, Sassari, Siena, Torino Politecnico, Torino Statale, Udine, Venezia Ca' Foscari e Verona);

5) illegittimo prevedere un elettorato attivo del preside in contrasto con quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980 (norme diverse da quelle dell'ultimo comma dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980 sono state ritenute legittime in tutti i nuovi statuti che prevedono che il preside venga eletto da tutti i componenti del consiglio di facoltà);

6) illegittimo prevedere un elettorato passivo per l'elezione del presidente del consiglio di corso di studio più esteso dei soli professori ordinari (gli elettorati passivi per l'elezione del presidente del consiglio di corso di studio più estesi sono stati ritenuti legittimi negli statuti degli atenei di Bologna, Camerino, Firenze, Genova, Lecce, Macerata, Napoli, Reggio Calabria, Pisa, Siena e Torino Statale);

7) illegittimo prevedere un elettorato passivo per l'elezione del direttore di dipartimento più esteso dei soli professori ordinari (elettori passivi per l'elezione del direttore di dipartimento più estesi sono stati ritenuti legittimi negli statuti degli atenei di Lecce, Firenze, Napoli e Siena);

la motivazione dei rilievi di legittimità consiste nel ritenere imm modificabili le norme riguardanti la composizione degli organi universitari e degli elettorati attivi e passivi rispetto da quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980;

tale motivazione è in aperto contrasto con le norme riguardanti l'autonomia dell'università e, in particolare, con quanto espressamente previsto dall'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, n. 236, che recita: « Gli statuti degli atenei stabiliscono anche la composizione degli organi collegiali » assicurando la rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15 per cento;

tale motivazione, ove venisse ora applicata anche agli altri statuti già approvati (quindi già ritenuti legittimi, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* e pienamente operanti), per un elementare principio di eguaglianza e di coerenza richiederebbe la modifica di tutti gli statuti in vigore perché contenenti, in varia misura, norme che solo ora e solo per l'università di Palermo, vengono ritenute illegittime;

quanto sopra riferito rappresenta una gravissima, illegittima e incoerente valutazione che discrimina ingiustificatamente l'ateneo di Palermo rispetto agli altri atenei;

tale discriminazione, di per sé gravissima se consumata contro un qualsiasi ateneo italiano, risulta ancor più grave in quanto rivolta contro una università che opera in una città dove il rispetto delle regole da parte delle autorità centrali, specie quanto esse riguardano una istituzione delicata come quella universitaria, ha un'importanza vitale;

in tal modo si vanifica e umilia l'impegno espresso in tre anni di intenso lavoro dai componenti del senato accademico integrato dell'università di Palermo che hanno tentato di modificare in senso democratico l'organizzazione e la gestione del proprio ateneo, coinvolgendo nella gestione dello stesso categorie oggi escluse o tenute ai margini (ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti) e dando maggiore dignità anche alla fascia dei professori associati;

i rilievi di legittimità mossi dal ministero nei confronti dello statuto dell'ateneo palermitano potrebbero apparire come frutto dell'interferenza di gruppi accademici interessati a difendere ad ogni costo e con qualsiasi mezzo gli attuali equilibri di potere esistenti nell'ateneo stesso —;

se intenda operare con urgenza per riformulare il proprio decreto ministeriale annullando i « rilievi di legittimità » sopra richiamati al fine di realizzare una omogeneità normativa tra lo statuto dell'ateneo palermitano e quelli degli altri atenei per i quali non sono stati mossi rilievi simili.

(5-01866)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una serie di articoli apparsi sugli organi di stampa quotidiana di oggi, 22 novembre, riporta la notizia di una presunta speculazione internazionale ai danni della nostra moneta; lunedì sera, verso le ore 17, alcuni operatori della Borsa di Londra avrebbero puntato sul ribasso della lira. In effetti la nostra divisa, in pochi minuti, ha

perduto diversi punti sul marco e la quotazione del *future Btp* è scesa di circa una lira;

gli articoli summenzionati azzardano l'ipotesi che qualcuno sapesse in anticipo che i dati sull'inflazione di novembre sarebbero stati peggiori rispetto alle previsioni; infatti nessun centro di ricerca aveva previsto una impennata mensile dei prezzi al consumo dello 0,6 per cento, tanto da far lievitare l'inflazione fino al 6 per cento su base annua;

appena resa pubblica la rilevazione, infatti, la lira ha perso temporaneamente quota tanto sul dollaro quanto sul marco e il contratto a termine del *Btp* è sceso fino ad un minimo di 102,80 lire;

gli articoli, affermando che l'altra sera molti avrebbero brindato a questa operazione non solo a Londra, ma anche in Italia, lasciano supporre l'esistenza di una « talpa »: secondo alcune fonti di informazione, infatti, il canale telematico della soffiata sarebbe quello Milano-Lugano-Londra e l'informazione sarebbe fuggita nel corso dei passaggi fra i nove comunicatori, il centro statistico di Bologna che assembla i dati e l'Istat a Roma —:

se il Governo non ritenga opportuno appurare la veridicità dei fatti;

quali interventi intenda promuovere, considerato che già si era verificata, sempre nel corso di quest'anno, una fuga di notizie (dati dei prezzi al consumo della città di Genova). (5-01867)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante non ha, a tutt'oggi, ancora ricevuto risposta alle molteplici interrogazioni parlamentari riguardanti l'ente ospedaliero « Villa Malta » di Sarno (SA) ed è preoccupato —:

quali solleciti interventi intenda assumere in virtù delle sue prerogative, sull'assessorato alla sanità della Campania e sulla direzione generale ASL 1 SA affinché

non svuotino di presenze professionali sanitarie qualificate e trasferiscano intere divisioni dall'ospedale suddetto, ancor prima di avere un piano sanitario regionale che regolamenti la destinazione futura delle strutture ospedaliere presenti nell'ASL 1 SA, e affinché realtà sanitarie economicamente in attivo, in quanto sono sedi di ricovero ed interventi per le popolazioni limitrofe all'ASL 1 e nella stessa in percentuale più alta rispetto alle altre strutture, non vengono cancellate bensì potenziate, anche nel rispetto di una migliore qualità dell'assistenza sanitaria per i cittadini ai quali non viene assicurata continuità di assistenza, come legge è buon senso vorrebbero fino a quando non sarà disponibile un piano sanitario regionale.

(5-01868)

**DE BENETTI, DI ROSA, PERICU e BOFFARDI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Liguria, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 63 del 21 marzo 1990, successivamente ribadita con deliberazione n. 30 del 22 dicembre 1993, ha chiesto la dichiarazione di « Area ad elevato rischio di crisi ambientale » del Ponente genovese, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 349/1986;

il Ministro dell'Ambiente, nel luglio 1993, aveva avviato la relativa procedura inoltrando alle competenti Commissioni parlamentari, per il previsto parere, lo schema di deliberazione del Consiglio dei Ministri, non portandola, però, a conclusione, prima a seguito della richiesta, poi rientrata, dell'allora Presidente della Giunta della Regione Liguria di soprassedere alla dichiarazione di area a rischio ambientale, e, quindi, per il sopraggiunto scioglimento anticipato del Parlamento;

tale dichiarazione — considerato che nel territorio in questione insistono, in stretta commistione con le abitazioni, 26 impianti industriali a rischio, impianti siderurgici a ciclo integrale e una cockeria, un porto petroli che movimentata 26 milioni

di tonnellate di idrocarburi l'anno, 32 fra oleodotti e gasdotti - sussiste in tutta la sua validità anche dopo l'individuazione, operata dall'articolo 23 del decreto-legge n. 461 dell'8 novembre 1995, dell'area industriale e portuale di Genova come « Area critica ad elevata concentrazione di attività industriale »;

la possibile concorrenza delle due dichiarazioni non solo è prevista espressamente dal comma 8 del sopracitato articolo 23 del decreto-legge n. 461 dell'8 novembre 1995, ma è già intervenuta per territori aventi le caratteristiche prescritte dalle vigenti normative -:

se non intenda nuovamente attivare e portare a completamento l'iter di approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di dichiarazione di « Area di elevato rischio ambientale » del Ponente genovese, così come delimitato nelle delibere della Regione Liguria citate nella premessa. (5-01869)

GALDELLI, CALZOLAIO, LEONARDELLI, CESETTI, COCCI, DUCA, EMILIANI, FERRANTE, GIACCO, LORENZETTI, LENTI, MARIANI, RAFFAELLI, SBARBATI, UCCHIELLI, POLENTA, SERVODIO, GRATICOLA E GORI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

le Cartiere Miliani Fabriano rappresentano un patrimonio economico, cultu-

rale e produttivo di notevole importanza regionale e nazionale;

dalla disamina degli ultimi bilanci delle CMF SpA, si evidenzia come l'ammontare dell'indebitamento abbia superato il fatturato del Gruppo;

l'indebitamento appare dovuto ai consistenti investimenti produttivi effettuati interamente con mezzi propri, alle numerose acquisizioni operate negli ultimi anni, le quali non sempre corrispondono agli scopi propri delle CMF;

il capitale sociale, quasi interamente in possesso dell'Istituto Poligrafico dello Stato, è fortemente inadeguato se si considerano il fatturato del Gruppo, il patrimonio, le esigenze finanziarie a breve termine, ciononostante l'andamento produttivo e la capacità di presenza sul mercato testimoniano la validità complessiva dell'azienda -:

quali iniziative intende assumere il Ministro del tesoro, in veste di « proprietario » indiretto delle CMF, al fine di apportare un piano finanziario e produttivo teso sia al risanamento che al rilancio attraverso adeguati e mirati investimenti capaci di consolidare la presenza sul mercato italiano e a consentire una maggiore penetrazione sui mercati esteri del marchio Fabriano e dei vari stabilimenti, oltre alla salvaguardia dei livelli occupazionali. (5-01870)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DEL GAUDIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e da informazioni assunte in via diretta, appare in crescita — su tutto il territorio nazionale — il fenomeno di truffe perpetrate da falsi incaricati dell'INPS ed altri enti previdenziali, ai danni di pensionati;

tali fatti avvengono in varie forme, colpendo principalmente la parte più debole della stessa categoria dei pensionati (persone particolarmente anziane, invalide, donne sole, eccetera) e si stanno verificando anche attraverso una dinamica diversa dalla « classica » ispezione domiciliare; si registrano, addirittura episodi di vero e proprio « prelevamento » degli stessi pensionati all'uscita degli uffici postali, con la scusa di accompagnarli per inesistenti controlli presso altrettanto inesistenti uffici;

ovviamente risultano molto rare le denunce all'autorità di pubblica sicurezza, a causa delle difficoltà che trovano gli interessati a recarsi presso gli uffici competenti, in considerazione delle loro particolari condizioni e per il comprensibile senso di timidezza e di vergogna che può subentrare in casi del genere —:

se il Ministro non intenda accertare l'entità del fenomeno e concordare, con gli enti interessati, un'adeguata campagna di informazione atta a prevenire alle radici l'estendersi di questo preoccupante fenomeno. (4-16054)

**SAIA, BERTINOTTI, MARCO RIZZO, NARDINI, VALPIANA e MUZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere Mirafiori di Torino esiste una struttura sanitaria, l'ospedale Vittorio Valletta di Via Farinelli 25, che, dopo lunghe vicissitudini sta per essere definitivamente chiuso;

la suddetta struttura insiste su un terreno che fu lasciato in eredità dal comune di Torino con destinazione vincolata alla costruzione di una struttura sanitaria o assistenziale per anziani;

il comune di Torino ritenne opportuno all'epoca concedere il terreno in comodato all'INRCA di Ancona con l'impegno, da parte di quest'ultima, di costruire una struttura ospedaliera di 540 posti letto per la cura di patologie acute e croniche degli anziani;

i lavori per la costruzione dell'ospedale iniziarono nel 1970 (1 lotto) e andarono avanti per ben 16 anni durante i quali furono eseguiti ben 26 lotti di lavoro, per un costo complessivo di ben 6.888.917.465, costo che, se rapportato al valore dell'epoca, corrisponde a diverse decine di miliardi attuali;

nel corso dei lavori, nel 1983, furono completati alcuni lotti funzionanti da adibire a poliambulatori e centro di recupero per una superficie totale di 2500 mq. che però non furono utilizzati fino al 1988;

solo nel 1988 la ULSS di Torino stipula una convenzione con l'INRCA per avviare presso la struttura servizi ambulatoriali ed altre attività specialistiche che non comportino il regime di ricovero per gli ammalati, per cui vengono attivati in convenzione: un servizio autonomo di nefrologia e dialisi, un centro di recupero e riabilitazione funzionale, un laboratorio di analisi chimico cliniche; attività che sono tuttora in funzione ma che, secondo recenti notizie, starebbero per essere chiuse;

nel 1989 l'INRCA chiede finanziamenti per il completamento per l'ospedale geriatrico, chiedendo un'ulteriore spesa di 59 miliardi e 605 milioni;

a seguito dell'entrata in vigore, nel 1990, del nuovo piano sanitario regionale

del Piemonte che prevedeva prescrizioni e progetti più adeguati per le strutture sanitarie, il costo del progetto per l'ospedale Valletta lievitava a ben 106 miliardi, per cui il Consiglio di amministrazione dell'INRCA approvava l'incarico per un nuovo progetto esecutivo per la costruzione dell'ospedale geriatrico di Torino, progetto che però veniva annullato in data 18 febbraio 1993 dal Ministero della sanità perché non correlato a preventivi accordi con la regione Piemonte;

oltre le spese per la struttura, nel corso degli anni sono state effettuate ulteriori ingenti spese per le attrezzature, per un totale finanziato di 2.057.760.273, di cui solo 300 milioni a carico dell'INRCA ed il resto a carico della regione Piemonte;

malgrado tutti i finanziamenti concessi dallo Stato e dalla regione Piemonte, gli enti pubblici territoriali non hanno mai potuto interferire sull'attività svolta dalle strutture INRCA aperte nel suddetto ospedale e sul rapporto instaurato con il personale;

su tale presupposto si è aperta una conflittualità tra regione, ULSS di Torino e INRCA che ha già portato alla chiusura di alcuni servizi ambulatoriali e che lascia presupporre l'imminente chiusura del presidio;

un altro fatto grave che si inserisce nella vicenda e che ostacola il ritorno della struttura in mani pubbliche, è che l'allora Ministro della sanità Altissimo avrebbe concesso per decreto alla struttura dell'INRCA di Torino il riconoscimento di « Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico » e non si capisce come ciò sia potuto avvenire dal momento che essa non aveva mai svolto alcuna attività scientifica e di ricerca;

va segnalato il fatto che già nel 1982 la giunta comunale di Torino, proprietaria del terreno concesso all'INRCA, ha intentato ricorso al Tar Lazio contro questa istituzione, inadempiente rispetto all'impegno assunto all'atto della concessione, e

che tale ricorso non è stato ancora esaminato per cui la vertenza non è pervenuta in giudizio;

attualmente sembrerebbe che l'INRCA avrebbe intenzione di dismettere completamente la struttura, cedendola ad acquirenti pubblici o privati e che, per tale cessione, richiederebbe cifre esorbitanti, cosa grave se si tien conto che la struttura esiste su terreno concesso gratuitamente dal comune e del fatto che la struttura è stata fatta quasi esclusivamente con finanziamenti pubblici, sia per quanto riguarda opere murarie che per le attrezzature -:

se il Governo sia a conoscenza del grave fatto segnalato;

per quale motivo il Ministro della sanità concesse all'ospedale Vittorio Valletta di Torino, dell'IRCA di Ancona, il riconoscimento di « Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico », senza che avesse mai svolto attività di questo tipo;

se il Ministro della sanità non ritenga indispensabile ed urgente revocare subito il decreto in parola, proprio perché non risultano mai svolte da parte della struttura INRCA di Torino attività scientifiche e di ricerca;

quali attività di sorveglianza e controllo siano state svolte dal Ministero della Sanità su tutta l'intera vicenda, a partire dall'utilizzo dei fondi assegnati all'INRCA dallo Stato e della correttezza o meno dell'iter seguito durante l'intera vicenda per l'esecuzione dei vari lotti di lavoro e per l'avvio delle attività sanitarie;

quali iniziative verranno intraprese per far sì che l'ospedale Vittorio Valletta di Torino venga affidato alla ULSS competente, per essere utilizzato per le finalità per le quali era stato costruito, anche attraverso le opportune riconversioni che potrebbero essere attuate nel rispetto della programmazione generale sanitaria della regione Piemonte e della ULSS di Torino, e tenendo anche conto delle esigenze dell'intero quartiere Mirafiori sud di Torino che ha nella suddetta struttura l'unico presidio sanitario della zona e che, per-

tanto, potrebbe assumere un ruolo decisivo in alcuni settori estremamente importanti della sanità pubblica (poliambulatori specialistici, distretto sanitario di base, centri di prevenzione generale e del lavoro, strutture protette per anziani ed eventuali reparti geriatrici e di lungo-degenza, centro di riabilitazione con duplice funzione di ricovero per i non deambulanti e di servizio ambulatoriale di riabilitazione per il territorio ecc.);

se e quali altre eventuali iniziative intenda assumere il Governo per fare chiarezza e dare soluzione allo spinoso problema. (4-16055)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del parco marino Capo Rizzuto ha ristretto notevolmente le aree di pesca nel compartimento di Crotona, andando ad interdire proprio quelle zone dove tradizionalmente i pescatori locali esercitavano l'attività di cattura;

la presenza di numerose piattaforme dell'AGIP per la prospezione di idrocarburi in mare vieta la pesca in vaste aree ricadenti sempre nello stesso compartimento marittimo di Crotona, impedendo ai locali pescatori l'esercizio dell'attività anche in zone alternative a quelle recentemente vincolate dalla presenza del parco marino;

i pescatori del crotonese, pur non avendo alcuna preclusione sia nei confronti della ricerca di idrocarburi che verso il parco marino di Capo Rizzuto, si trovano in condizioni di estrema precarietà perché impossibilitati a produrre reddito;

la consulta del mare, istituita presso il Ministero dell'ambiente, approvò con difficoltà l'autorizzazione all'AGIP, con 8 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astenuti;

autorevoli ricercatori scientifici esprimono forti perplessità sulle tecniche utilizzate dall'AGIP per la prospezione di idrocarburi in mare, in quanto ritenute nocive per l'ecosistema marino e per la fauna ittica;

malgrado le possibilità offerte dalla normativa vigente, ed in particolare dell'articolo 7 del decreto del Ministro dell'ambiente 7 giugno 1995 (regolamento per l'organizzazione e la diretta gestione della riserva naturale marina Capo Rizzuto), i pescatori del crotonese non sono stati in alcun modo coinvolti nella gestione del parco marino;

il movimento cooperativo ed in particolare la lega pesca, nonché la direzione generale pesca ed acquacoltura del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed il prefetto di Crotona, hanno ripetutamente sollecitato un incontro congiunto con le istituzioni interessate allo scopo di dare risposte all'esasperazione dei pescatori, ma senza ottenere alcun riscontro —:

cosa si inteda fare:

1) per porre le imprese di pesca del crotonese nelle condizioni di potere svolgere la loro attività, anche facendo ricorso all'articolo 12 del decreto ministeriale 12 giugno 1995 citato in premessa, che prevede la possibilità di consentire la pesca all'interno della Riserva marina con ordinanza del capo del compartimento marittimo, sentita la Commissione di Riserva;

2) per riesaminare le modalità di prospezione utilizzate dall'AGIP;

3) per acquisire i dati scientifici necessari a verificare la bontà della perimetrazione e della zonizzazione del parco marino di Capo Rizzuto. (4-16056)

**TORTOLI.** — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di commercio di Venezia con delibera nr. 260 del 27 aprile 1995 ha richiesto al Ministero dell'industria se era da considerarsi legittima l'attribuzione, deliberata da quasi tutte le camere di commercio italiane, di riconoscimento ai loro segretari generali, la cui attuale qualifica è quella di dirigente superiore, delle attribuzioni proprie del personale con qualifica di dirigente generale;

tale attribuzione è in palese contrasto con il decreto legislativo n. 29 del 1993, che assegna solo alla legge l'istituzione di nuovi posti da dirigente generale ed il cui articolo 27, comma 2, definisce con precisione le competenze attribuite ai segretari generali;

l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni ha sottoscritto l'accordo contrattuale per i segretari generali delle camere di commercio, (attualmente all'esame del consiglio dei Ministri) prevedendo due fasce di retribuzione annua tra i 90 ed i 130 milioni che rappresentano un aumento tra il 60 ed il 100 per cento rispetto alle attuali retribuzioni percepite;

quale sia la risposta fornita alla Camera di commercio di Venezia nonché gli atti di vigilanza effettuati sul tema specifico ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 580 del 1993, al fine di evitare che, in forma surrettizia, si creino 100 nuovi dirigenti generali nel nostro Paese;

se ritenga congrui ed in linea con la proclamata linea di rigore e contenimento della spesa pubblica, di cui alla stessa legge finanziaria, aumenti stipendiali così consistenti e tali da superare di oltre il 60 per cento le attuali retribuzioni percepite a fronte dei sacrifici che si richiedono a tutte le categorie economiche ed alle fasce meno abbienti della società. (4-16057)

OLIVO, CORNACCHIONE MILELLA e GIACCO. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

1) il decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 448, recante « disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità », all'articolo 5, detta norme modificative del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, in tema di « problemi sanitari in materia di produzioni ed immissione sul mercato di carni fresche », che ha attuato le direttive 91/497/CEE e 91/498/CEE;

2) in particolare, il comma 3 del decreto-legge, n. 448 del 1995, sostituendo il comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 286 del 1994, stabilisce che le autorizzazioni rilasciate ai sensi del regio decreto n. 3298/28 e della legge n. 283 del 1962 (per l'esercizio delle attività di macellazione delle carni), che nel caso ordinario cesserebbero di avere efficacia il prossimo 31 dicembre 1995, cessano invece di avere efficacia, limitatamente ai macelli pubblici, il 30 giugno 1997; ciò per consentire a strutture pubbliche destinate alla chiusura per mancanza dei requisiti igienico-sanitari di attrezzarsi perché le zone in cui operano non rimangano sprovviste di stabilimenti;

3) la regola di cui al punto 2 vale fatto salvo il contenuto degli articoli 5, 6 e 14 del decreto legislativo n. 286 del 1994, con la conseguenza che i macelli pubblici che, ai sensi dell'articolo 14, abbiano ottenuto di poter operare in deroga temporanea e limitata alle norme dello stesso decreto legislativo n. 286, dovrebbero cessare l'attività il 31 dicembre 1995 -;

se non leda principi di equità il fatto paradossale che alcune strutture pubbliche di macellazione - le quali per poter ottenere di operare in deroga temporanea e limitata a particolari norme del decreto legislativo n. 286 hanno dovuto dimostrare il possesso di tutti gli altri requisiti igienico-sanitari - debbano cessare l'attività il 31 dicembre 1995, mentre tutti i macelli pubblici che non hanno ottenuto alcuna deroga, proprio per il mancato possesso di almeno i requisiti minimi, potranno proseguire le attività fino alla data del 30 giugno 1997;

se tale situazione non possa creare condizioni di disagio agli allevatori, agli

operatori commerciali ed agli stessi consumatori finali;

se, ciò considerato, non ritenga opportuno di dover sollecitare una revisione della disposizione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 448, in vista della prossima scadenza del 31 dicembre 1995. (4-16058)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Pietravairano (CE), con circa tremilacinquecento abitanti, è da almeno quindici anni sprovvisto della stazione dei Carabinieri;

la situazione è ancor più paradossale se si considera che Pietravairano si trova sulla superstrada Teleso-Caianello, immediatamente a ridosso della regione Molise e del territorio beneventano, in una posizione che può essere ritenuta strategica dalla criminalità organizzata;

recentemente — come hanno evidenziato i consiglieri comunali Dario Rotondo (già sindaco di Pietravairano), Filomena Iadevaia e Pasquale Bucci — c'è stata una recrudescenza di episodi delittuosi, in gran parte attribuibili alla microcriminalità, che hanno destato vivo e giustificato allarme tra la popolazione;

attualmente il comune di Pietravairano rientra nelle competenze della stazione Carabinieri di Vairano Potenza - frazione Scalo, il cui raggio d'azione si estende in molti altri comuni dell'alto casertano comprendendo un territorio molto esteso, ricco di svincoli stradali, autostradali (A2: Roma Napoli) e dove insiste un importante snodo ferroviario (Caianello-Roma, Caianello-Benevento, Caianello-Campobasso, Caianello-Napoli) —:

se non s'intenda ripristinare, anche alla luce delle considerazioni riportate in premessa, la stazione dei Carabinieri a Pietravairano, onde restituire ai cittadini sicurezza e fiducia nelle Istituzioni.

(4-16059)

ZEN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il piano quadriennale di sviluppo dell'università 1986-1990, approvato con DPCM 12 maggio 1989, nel quadro dell'opera di decongestionamento e di riequilibrio territoriale degli insediamenti universitari già avviata con il precedente piano 1982-1986, conteneva anche l'indicazione delle nuove istituzioni di facoltà e corsi di laurea, con precisi accenni alle iniziative di gemmazione e di decentramento su base regionale;

nel quadro di queste iniziative veniva indicata la sede di Vicenza come sede decentrata dell'università di Padova;

nella proposta di piano triennale 1994-96, giunto (paradossalmente) solo ora in discussione alla Commissione Cultura della Camera (in forma direi « blindata »), pur prefigurando ragioni di metodo e di indirizzo (« piano delle regole per l'allocatione delle risorse »), secondo quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, sulla autonomia delle università, all'articolo 9 (« Interventi per l'istituzione di nuove università »), non viene, nemmeno implicitamente, richiamato il dettato del piano di sviluppo 1986-1990, cancellando di fatto ogni prospettiva di sviluppo per l'università in terra vicentina —:

se intenda verificare anche attraverso il recupero dei piani di sviluppo dell'ateneo patavino, se questa possibilità è definitivamente tramontata, direi sacrificata, in nome del principio più volte enunciato, ma non contraddittorio, di « difesa della qualità prima della diffusione degli studi universitari »;

se il piano triennale ora in discussione (1994-1996), portato in Commissione quando di fatto si sta esaurendo il limite temporale sotto indagine, considerato che detto piano offre solo gli indirizzi ed i metodi e non entra di misura nelle questioni aperte, quali siano le intenzioni del Ministro in relazione al nuovo piano triennale 1997-99 che dovrà tra breve trovare

udienza ed adeguata impostazione, visti i termini di tempo, e se intenda recuperare l'originaria indicazione che vedeva in Vicenza sede di gemmazione e decentramento della università patavina. (4-16060)

VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in un decreto firmato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni (decreto 20 giugno 1995 n. 458, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 4 novembre 1995), che rettifica il precedente decreto ministeriale del 5 gennaio n. 75, si raccomanda che nell'uso dei telefoni cellulari fissi da auto, per ragioni di sicurezza personale, « nessuna parte del corpo deve trovarsi ad una distanza inferiore a 20 cm. dall'antenna durante il funzionamento dell'apparecchio »;

quest'ultimo decreto si è reso necessario per riparare ad un incredibile errore: dal testo del decreto n. 71 trasmesso all'ufficio pubblicazioni leggi e decreti del Ministero di grazia e giustizia mancava infatti proprio la pagina contenente norme sulla sicurezza nell'uso dei telefoni cellulari;

di fronte al problema dell'inquinamento elettromagnetico, che sta suscitando crescenti preoccupazioni per i rischi che possono derivare alla salute dei cittadini, appare più che mai necessaria una azione di informazione caratterizzata da chiarezza e rigore scientifico —:

per quale ragione sia avvenuto questo errore e perché ci siano voluti così tanti mesi per porvi rimedio;

perché le norme di sicurezza sulla distanza dal corpo dei telefoni cellulari riguardino solo quelli fissi senza tenere in considerazione quelli portatili;

se, e in che modo, si intenda promuovere una corretta ed efficace campagna di informazione verso la pubblica opi-

nione im merito alle raccomandazioni contenute nel decreto. (4-16061)

ZEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 19 novembre 1990, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 23 novembre 1990, all'articolo 4, comma 2, parla della istituzione di « una specifica scuola di specializzazione articolata in indirizzi, cui contribuiscono le facoltà ed i dipartimenti interessati, ed in particolare le attuali facoltà di magistero »;

dette scuole di specializzazione dovrebbero « provvedere alla formazione, anche attraverso attività di tirocinio didattico, degli insegnanti delle scuole secondarie, prevista dalle norme del relativo stato giuridico. L'esame finale per il conseguimento del diploma — conclude lo stesso comma — ha valore di esame di Stato ed abilita all'insegnamento per le aree disciplinari cui si riferiscono i relativi diplomi di laurea. I diplomi rilasciati dalla scuola di specializzazione costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti corsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie »;

alcune università italiane hanno già avviato o stanno avviando detti corsi di specializzazione, ma molte altre università invece di fatto hanno reso inapplicata la presente legge, impedendo a numerosi docenti, già docenti non abilitati ma in servizio presso le scuole medie inferiori e superiori, di conseguire l'abilitazione —:

se intenda offrire un rapido monitoraggio su quali università hanno attivato detti corsi, e spingere affinché questa opportunità, vista la situazione di precariato che perdura nel mondo della scuola, a tutti i docenti non abilitati. (4-16062)

ZEN. — *Al Ministro dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 341 del 1990 il nostro Paese decideva di porre termine ad un'e-

esclusiva che lo equiparava ai paesi in via di sviluppo, (consentendo ad un giovane di appena 18 anni d'insegnare nella scuola materna, dopo soli tre anni d'istruzione post-secondaria e ad uno di soli 18 anni, dopo quattro anni d'istituto magistrale, d'insegnare nella scuola elementare) con l'Istituzione del corso di laurea quadriennale in scienze della formazione primaria;

con la legge n. 168 del 1989, si costituiva un'apposita commissione interministeriale, tra la pubblica istruzione e l'università, che, dopo una serie di lavori e di riunioni, nel 1993 licenziava un documento inerente le modalità e le procedure d'adottare per la costituzione del corso di laurea in scienze della formazione primaria in ogni università italiana, provvedendo, nel contempo, all'elaborazione dell'apposita tabella disciplinare;

in questi ultimi anni, nonostante le continue sollecitazioni di parte sindacale e delle competenti associazioni professionali, nulla si era concretizzato in tale direzione;

con straordinario e sorprendente tempismo in data 7 agosto 1995, veniva diramato un comunicato stampa dal sottosegretario alla pubblica istruzione L. Corradini, che per delega del corrispondente Ministro Lombardi seguiva l'iter attuativo del predetto corso di laurea, nel quale, tra l'altro, si dava notizia dell'avvenuta firma del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica che, *motu proprio*, trasformava in facoltà di magistero, ancora prevista nel vigente ordinamento universitario, in facoltà di scienze della formazione;

negli stessi giorni di agosto 1995 veniva distribuita negli ambienti ministeriali la bozza di decreto del Presidente della Repubblica, istitutivo del corso di laurea in scienze della formazione primaria, nella quale all'articolo 2, si legge che il corso di laurea in scienze della formazione primaria è collocato nella facoltà di scienze della formazione e si aggiunge che per il funzionamento del corso di laurea sono utilizzate le strutture di tutte le facoltà presso cui le competenze sono disponibili -:

con quali criteri nell'ipotesi di piano triennale di sviluppo dell'università 1994-1996, sia stata prevista, all'articolo 8, l'attivazione del corso di laurea in scienze della formazione primaria, unicamente presso le università di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari e non si sia lasciata, piuttosto, ad ogni ateneo, libero o statale, in possesso di adeguate competenze e strutture, la possibilità d'istituire il corso di laurea predetto;

se non ritenga rilevato che la limitazione alle sole sedi universitarie suddette creerebbe grave pregiudizio e disparità di trattamento per un gran numero di potenziali iscritti al nuovo corso di laurea, la cui frequenza, nella nuova situazione, costituirà l'unica occasione per l'accesso all'insegnamento nella scuola materna ed elementare di dover rivedere il testo del predetto piano triennale di sviluppo dell'università, prevedendo, esplicitamente la possibilità, per ogni ateneo del paese, che ne offra le dovute garanzie, d'istituire il corso di laurea in scienze della formazione primaria, anche in considerazione del fatto che, nello stesso piano, all'articolo 18, è prevista l'istituzione di nuove facoltà e corsi di laurea in molte parti del Paese.

(4-16063)

SCALISI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la bozza del piano sanitario regionale, non ancora varato dalla regione Sicilia, prevede l'accorpamento del comune di Cesarò, municipalità montana dei Nebrodi, al distretto di S. Agata di Militello;

attualmente Cesarò dipende dal distretto di Taormina, certamente più vicino e facilmente raggiungibile di S. Agata di Militello;

Cesarò dista da S. Agata circa 53 Km, ed è raggiungibile per mezzo della tortuosissima SS 289, che si snoda attraverso i Nebrodi fino a 1600 metri di altitudine, quasi sempre innevata nel periodo inverno-primavera, e quindi di difficile transibilità;

a ragion di logica (spesso assente in numerose determinazioni del governo regionale), Cesarò si sarebbe dovuta accorparsi al distretto di Bronte; ma purtroppo Bronte è in provincia di Catania e Cesarò di Messina, fatto che ha turbato notevolmente i redattori del Piano sanitario, forse dimentichi che il DL 502/92 così come modificato dalla l. 517/94, dispone che le USL, di norma, coincidono con le province, ma non necessariamente;

il comune di S. Teodoro, che dista da Cesarò poche centinaia di metri, rimarrebbe nel piano accorpato al distretto di Taormina, rimarcando l'incongruenza della proposta di aggregare Cesarò a S. Agata di Militello -:

se non intenda intervenire presso l'assessorato regionale alla Sanità perché si eviti tale criticabile determinazione, e, accogliendo le istanze di tutta la cittadinanza cesarese, si studi la possibilità di accorpamento di Cesarò al distretto di Bronte o, in subordine, a quello di Taormina. (4-16064)

**MASTRANGELO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* - Per conoscere - premesso che:

agli invalidi di guerra, amputati di arti, viene fornita una protesi ancorata ad obsoleti procedimenti di costruzione che non tengono conto degli sviluppi della tecnica elettronica;

tale arretrata concezione della funzione delle protesi fa sì che le medesime risultino praticamente inutilizzabili rispetto alla presenza sul mercato, nella fattispecie, di protesi con speciali sensori che rendono l'arto artificiale incredibilmente « sensibile » addirittura al caldo, al freddo, alla pressione di una mano, alla puntura di uno spillo, insomma mentre la tecnica è arrivata all'arto meccanico bionico, in Italia - almeno per quanto riguarda le vittime della guerra - siamo

ancora alla concezione della protesi quale « riempitivo » della giacca o dei pantaloni -:

se gli interrogati intendano prendere in considerazione la possibilità di acquisire la conoscenza delle nuove tecnologie onde fornire, a chi ha lasciato una parte del proprio corpo sui campi di battaglia in difesa dell'Italia e comunque, anche se civile, a causa della guerra « sostitutivi » degni di essere chiamate protesi efficienti ed efficaci. (4-16065)

**MASTRANGELO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per conoscere - premesso che:

a Brescia, nel locale ospedale, sono morte tre persone in seguito ad una trasfusione di sangue ed altre due, pur salvandosi, hanno corso il rischio di perdere la vita;

il sangue *killer*, appartenente allo stesso lotto, risulta importato dal Giappone tramite una società belga;

pur in presenza di assicurazioni sul fatto che « la situazione è sotto controllo », viene facile il sospetto che la cosa sia più grave di quel che si vuol far apparire -:

a chi spetti controllare alla fonte la sicura provenienza asettica del sangue importato, indipendentemente dall'area di origine; se i controlli dovuti per ragioni d'ufficio abbiano interessato il lotto del sangue in questione; quali provvedimenti si intendano adottare per rendere realmente efficaci i controlli stessi da cui dipende la vita o la morte di ignari cittadini italiani. (4-16066)

**CARLO CONTI.** - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Val D'Elsa (Siena), si registrano negli ultimi anni, aumenti significativi e rilevanti di presenze di cittadini provenienti da aree del paese ad alta densità di criminalità organizzata:

il tessuto economico della zona nella quale è inserito il sopracitato comune, pur essendo solido, non risulta essere particolarmente bisognoso di manodopera —:

se risulti ai Ministri in indirizzo che tale comune possa essere un possibile obiettivo di penetrazione della malavita organizzata (in special modo campana) e se sempre nel sopracitato comune sono rilevate presenze di pregiudicati per reati attinenti all'appartenenza ad associazioni di stampo mafioso e ad attività collaterali a tali organizzazioni. (4-16067)

**TANZILLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel versante laziale della zona adiacente il parco nazionale d'Abruzzo, da anni si dibatte circa la possibilità di effettuare attività venatoria nei territori confinanti con il suddetto parco;

malgrado reiterate richieste, da nessuna autorità preposta (regione, provincia, ente parco), è stata mai formulata una normativa chiara, precisa, inequivocabile che in modo definitivo indicasse i territori e le modalità di caccia nelle zone di confine;

questo perdurante e irresponsabile stato di confusione normativa ha generato non pochi episodi di contrasto tra le guardie del parco, gli amministratori comunali dei territori interessati ed i cacciatori, questi quasi sempre nella spiacevole condizione di vittime;

in ultimo, si registra un episodio a dir poco grottesco. La provincia di Frosinone, infatti, con l'intento di far chiarezza, ha grossolanamente rilasciato « un'autorizzazione ad esercitare la caccia al cinghiale nella zona di confine con il p.n. d'Abruzzo » ad un gruppo di cacciatori, assicurandoli che con tale autorizzazione nulla osta all'esercizio dell'attività di caccia;

dopo di che, questi ignari cacciatori, in possesso di tutti i requisiti di legge richiesti, mentre espletavano la loro atti-

ività sono stati bloccati dalle guardie del parco le quali, senza mezzi termini, hanno provveduto a sequestrare le armi ad alcuni di essi ammonendoli che quel documento di autorizzazione rilasciato dalla provincia non aveva nessun valore; non solo, ma la discussione ha avuto un seguito nella locale stazione dei carabinieri i quali, ovviamente hanno provveduto ad espletare tutte le formalità di rito;

quindi, quella che doveva essere una giornata all'insegna dell'esercizio di un proprio legittimo diritto, si è rivelata per alcuni cacciatori una giornata di soprusi subiti che potrebbero avere anche uno strascico penale —:

quali provvedimenti. il Ministro in indirizzo, intenda adottare per garantire ai cacciatori che intendano esercitare un loro diritto, l'espletamento dell'attività venatoria senza che ciò comporti conseguenze di carattere penale. In che modo intenda sollecitare la regione Lazio, la provincia di Frosinone e l'ente parco per addivenire alla formulazione di una normativa chiara che delimiti le competenze territoriali delle guardie del parco nazionale d'Abruzzo e circoscriva in modo definitivo i territori sui quali è possibile cacciare.

In che modo intenga agire nei confronti delle autorità provinciali le quali hanno rilasciato un'autorizzazione priva di ogni efficacia legale che ha spinto degli ignari e incolpevoli cacciatori ad essere accusati di aver violato la legge;

se il rilascio dell'autorizzazione ad esercitare la caccia al cinghiale abbia natura discrezionale oppure sia un diritto riconosciuto a tutti;

in che modo si intenda intervenire per giungere ad una definitiva soluzione dei motivi d'incertezza normativa, allo scopo di realizzare una condizione di certezza del diritto, condizione indispensabile per evitare futuri soprusi da parte dei cittadini. (4-16068)

**GRECO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle campagne a nord di Napoli, specialmente nelle prime ore del mattino, sono visibili numerose colonne di fumo nero;

percorrendo una delle strade a scorrimento veloce a nord di Napoli dalla zona Aversana a quella Nolana si contano spesso decine di falò;

numerose verifiche effettuate consentono di affermare che quasi sempre sono prodotte dalla combustione di cavi elettrici o telefonici, o da altri materiali simili;

tali operazioni sono tese al recupero abusivo del rame o di altri materiali contenuti nei cavi;

i residui della combustione inquinano i terreni mentre i fumi prodotti sono altamente cancerogeni;

gli autori di tali incendi per sfuggire a controlli operano anche di notte;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il fenomeno, che prospera in modo incontrollato. (4-16069)

**BAMPO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni l'ENCI (Ente nazionale cavallo italiano), ha assunto, ai sensi della legge 15 gennaio 1991, n. 30 sulla riproduzione animale, la tenuta del libro genealogico del puro sangue arabo (PSA), generando dubbi ed incertezze sulle specifiche competenze attribuite all'ANICA (Associazione nazionale italiana cavallo arabo) dall'associazione internazionale WAHO in merito alla valorizzazione, commercializzazione e diffusione del puro sangue arabo;

tale assunzione, derivante da una particolare interpretazione dell'articolo 3 della citata legge, ha provocato una confusione ed incertezza nel settore che, se non sarà sanata in tempi brevi, pregiudicherà l'incremento di una razza di provata selezione;

l'articolo 3 della legge 15 gennaio 1991, n. 30 non fa alcun riferimento specifico alla razza del puro sangue arabo, ma si riferisce, esclusivamente, al cavallo da sella italiano;

l'equivoco, che ha portato ad attribuire all'Ente nazionale cavallo italiano la tenuta del libro genealogico del cavallo di puro sangue arabo, nasce dal fatto che il medesimo ente, all'interno del libro genealogico del cavallo da sella italiano, ha una sezione riservata al cavallo arabo;

il puro sangue arabo non è considerato un cavallo da sella italiano e ciò è confermato da una direttiva del Consiglio della CEE del 26 giugno 1990, n. 427, riguardante i criteri per la nascita dei libri genealogici delle razze equine la quale prevede che il libro genealogico del puro sangue arabo (PSA) sia tenuto da un'organizzazione internazionale;

l'organismo internazionale a cui è affidato il libro genealogico del puro sangue arabo è la WAHO, la quale concede il riconoscimento ad una sola associazione per ogni Stato membro;

per quanto riguarda l'Italia, nel 1982 la WAHO ha autorizzato l'ANICA a gestire il libro genealogico del puro sangue arabo nel territorio italiano, ritenendola di conseguenza l'unico organismo deputato alla sua tenuta e alla sua gestione;

un cavallo arabo, per essere considerato tale, deve essere iscritto in uno dei libri genealogici riconosciuti ed approvati dalla WAHO;

per poter esportare un puro sangue arabo italiano e per iscriverlo in un altro registro riconosciuto dalla WAHO, lo Stato ricevente deve richiedere il certificato export sottoscritto dall'Associazione nazionale italiana cavallo arabo, in quanto unica associazione di razza autorizzata al rilascio del sopracitato documento;

la WAHO non ha mai riconosciuto alcuna competenza all'Ente nazionale cavallo italiano in merito alla tenuta del libro genealogico del puro sangue arabo;

il riconoscimento della competenza a tenere il libro genealogico del puro sangue arabo operato da alcuni decreti ministeriali (decreto Ministero dell'agricoltura 11 gennaio 1988, decreto Ministero dell'agricoltura 18 giugno 1992) e dalla citata legge nei confronti dell'Ente nazionale cavallo italiano viola il principio posto dalla normativa comunitaria e fa venire meno le garanzie necessarie al mantenimento della purezza della razza araba (che solo l'Associazione nazionale italiana cavallo arabo può garantire), danneggiando gli allevatori specialisti che si vedrebbero esclusi dall'attività di importazione-esportazione del puro sangue arabo;

i timori sopra esposti hanno trovato esplicita conferma nella comunicazione WAHO del 3 luglio 1995, nella quale, ribadito ancora una volta che spetta all'Associazione nazionale italiana cavallo arabo l'emissione degli export certificates ed il controllo del puro sangue arabo importanti dall'estero, la WAHO ha concluso che, qualora fosse impedito all'ANICA di esercitare le sue competenze, il provvedimento che dovrebbe essere adottato sarebbe la sospensione dell'Italia, il che significa che nessun cavallo arabo di provenienza italiana sarà accettato in un altro registro dei puro sangue arabi nel resto del mondo -;

se, alla luce di quanto evidenziato e tenuto conto che si profila, nel caso di specie, un'evidente violazione della normativa comunitaria, non si ritenga opportuno chiarire attraverso una circolare ministeriale le reciproche competenze attribuite ai due enti sopra citati, rispondendo pienamente alle esigenze di chiarezza e di certezza delle situazioni giuridiche volute dalle direttive comunitarie, onde allineare l'Italia agli altri Paesi europei. (4-16070)

MARTINAT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

alla luce dell'attuale situazione della finanza pubblica evidenziata dalla legge finanziaria 1996 in corso di definizione;

risultando nota l'esistenza di una considerevole situazione espositiva dell'ANAS dal punto di vista finanziario nei riguardi di imprese e di istituti di credito -;

quali siano i criteri adottati per il finanziamento dell'ente, gli impegni finanziari previsti e le attribuzioni degli stessi per l'anno in corso e per il 1996;

quale sia la situazione espositiva finanziaria dell'ente pregressa e futura nei riguardi dello Stato e dei terzi per mutui, anticipazioni di spese ed altro, e quali siano gli impegni diretti per il 1996;

di tale situazione espositiva, quali siano le modalità di ripianamento e di risanamento e le specifiche attribuzioni di spesa;

quali siano ancora le procedure di controllo e di gestione adottate, oggi esistenti e previste, per l'attivazione del processo di risanamento finanziario ai fini di una autonomia gestionale dell'ente;

quali siano le incidenze del « contenzioso » in essere con le imprese nella valutazione degli oneri finanziari dei diversi periodi. (4-16071)

MARTINAT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

ad Ancona, l'ANAS sta realizzando un « asse attrezzato » per il collegamento con il porto -;

quale sia lo stato dei lavori della viabilità interna di scorrimento parzialmente realizzata dal comune di Ancona con il finanziamento straordinario del ministero dei lavori pubblici, lavori oggetto di contenzioso pluriennale con l'impresa esecutrice ed ancora di fatto non completati e non utilizzabili per la cittadinanza;

quale sia lo stato dei lavori relativi all'asse attrezzato per il porto di Ancona eseguiti dall'ANAS, anch'esso ancora non funzionale ed operativo nonostante siano ampiamente scaduti i termini di ultimazione lavori;

quale siano i costi complessivi delle opere e gli importi di eventuali contenziosi su di esse gravanti;

quando sia possibile far divenire funzionali tali opere di viabilità principale per la cittadinanza di Ancona e soprattutto per lo sviluppo economico della attività portuale;

le motivazioni per cui non sono stati assunti, neanche durante la gestione straordinaria dell'ANAS, specifici provvedimenti per la risoluzione dell'annoso problema. (4-16072)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 38 « dello Stelvio » riveste una particolare importanza per l'economia della provincia di Bolzano e dell'intero Trentino-Alto Adige;

i lavori per la superstrada « Merano-Bolzano » sono finalizzati a favorire il collegamento di Merano, rinomata località turistica internazionale, con il capoluogo di Bolzano e con l'autostrada del Brennero, onde facilitarne i collegamenti viari oggi estremamente difficoltosi;

sussiste una situazione di sospensione dei lavori di realizzazione della variante, ormai prolungatasi da oltre due anni a seguito dell'intervento della procura della Repubblica competente e della magistratura, con rinvio a giudizio di numerosi protagonisti della vicenda;

risultano sussistere accertate carenze all'atto realizzativo da parte dell'impresa esecutrice, a seguito di perizie tecniche specifiche eseguite su disposizione ed incarico della magistratura inquirente —:

quali siano i provvedimenti adottati nei riguardi dell'impresa esecutrice a tutela della posizione tecnica ed amministrativa dell'ANAS nella vicenda giudiziaria in corso;

perché non si sia provveduto ad interrompere un rapporto contrattuale con

l'impresa così pesantemente condizionato da vicende giudiziarie, ove si siano manifestate palesi ed accertate carenze contrattuali da parte dell'impresa all'atto realizzativo;

perché non si sia provveduto, per i lavori necessari al completamento delle opere e dei lavori, ad uno stralcio degli stessi procedendo per l'esecuzione con gara separata adottando le procedure accelerate di legge, al fine di pervenire al completamento funzionale della nuova infrastruttura stradale di così palese importanza, procedendo nei termini di legge anche « in danno » dell'impresa sotto inchiesta, lasciando che la vicenda legata ai lavori in corso di contestazione proceda separatamente sia sul piano penale che civilistico, non influenzando pertanto il completamento dei lavori stessi;

quali siano i provvedimenti adottati nei riguardi dei funzionari e dirigenti superiori ANAS, a cui era demandata la gestione e la sorveglianza connessa alla realizzazione delle opere e se gli stessi risultano ancora svolgere funzioni ed incarichi in qualche modo interconnessi od interferenti con l'inchiesta in essere;

perché tali ed altri significativi provvedimenti non siano stati adottati dall'Amministratore dell'ANAS già per sedici mesi in possesso di poteri discrezionali completi sia dal punto di vista tecnico che amministrativo, conseguenti alla straordinarietà dell'incarico avuto, onde risolvere questo episodio di accertato « contenzioso », dannoso sia sul piano economico che finanziario dell'ente oltre che sull'immagine dell'azienda e sull'economia generale della provincia. (4-16073)

ROTUNDO, D'ALEMA, STANISCI, MASTROLUCA, BARGONE, BATTAFARANO, MAGRONE, LOPEDOTE, TAURINO, DI CAPUA e BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1994, in seguito al verificarsi di alcuni casi di colera in Puglia,

il settore della pesca ha subito una crisi molto grave per la drastica contrazione del mercato ittico;

per far fronte a tale situazione il Governo adottò un apposito decreto legge che prevedeva specifiche provvenienze in favore dei pescatori quale parziale ristoro per i danni subiti;

nonostante le promesse di aiuti immediati fatte ai pescatori in quei giorni, a distanza di oltre un anno gli operatori non hanno ancora ricevuto le somme previste;

tutto ciò, unitamente alle difficoltà croniche del settore, ha determinato uno stato di profondo malessere della categoria, aggravandone la crisi;

particolarmente acuta è la situazione di Gallipoli, Porto Cesareo, Manfredonia, Taranto, Brindisi e della Puglia nel suo complesso —

quali provvedimenti immediati intenda assumere il Governo per la erogazione delle somme previste nel decreto ai pescatori aventi diritto. (4-16074)

SETTIMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal prossimo 1° aprile, a seguito del decreto legislativo n. 545 del 31 dicembre 1992, è prevista la soppressione di numerose commissioni tributarie di I grado tra cui quella operante presso il tribunale di Velletri;

ciò provocherebbe gravi conseguenze sul servizio agli utenti che dovrebbero raggiungere la città di Roma;

come risulta, e come è ben noto, presso la commissione tributaria di I grado del tribunale di Roma, vi sono spaventosi ritardi nella definizione del contenzioso tributario —

se non ritenga opportuno istituire sedi decentrate delle nuove commissioni tributarie provinciali nelle città sede di tribunale ed in particolare quella del tribunale di Velletri in quanto ciò non vani-

fica in alcun modo gli scopi della riforma del contenzioso che sono, principalmente, quelli di ridurre i gradi di giudizio.

(4-16075)

MASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia che il Ministro dell'università sia in procinto di far bandire i concorsi per professore universitario di seconda fascia con la preesistente normativa, da tutto il mondo universitario e dal Ministro stesso individuata più volte come cagione di iniquità e gravi violazioni delle naturali attese di giustizia e riconoscimento del valore scientifico dei candidati connesse al concorso stesso;

se non ritenga opportuno collegare i nuovi bandi ad una nuova normativa che possieda requisiti di maggiore correttezza e trasparenza, quale risulta essere quella già elaborata da disegno di legge presentato dal Ministro stesso ed esaminato dalla preposta commissione del Senato;

come mai il Ministro non abbia inteso procedere, in mancanza dei tempi necessari, ad un decreto-legge che raccogliesse le aspirazioni di tutto il mondo accademico italiano ad una nuova normativa concorsuale;

infine, al presidente del consiglio dei ministri se, davanti ad un'eventuale ostinazione del Ministro dell'università nel bandire i concorsi con la vecchia normativa quali iniziative intenda adottare per salvaguardare la comunità scientifica italiana dall'ennesima riproposizione di un meccanismo di rinnovamento del suo personale attraverso i consueti criteri di ripartizione e lottizzazione. (4-16076)

TREMAGLIA — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la scuola italiana di Montevideo è una istituzione che da 109 anni svolge un in-

sostituibile ruolo di presenza culturale e linguistica in Uruguay;

fra la dirigenza di questa e la nostra rappresentanza diplomatico-consolare è da tempo in corso una situazione di conflittualità, che ha coinvolto la collettività italiana con risvolti gravemente negativi per la immagine del nostro Paese, cosa peraltro già rilevata dal sottoscritto con una precedente interrogazione rimasta senza risposta;

il nostro ambasciatore a Montevideo continua a fare pubbliche dichiarazioni polemiche contro la scuola italiana -:

se sia vero che l'ambasciatore dottor Egon Ratzemberg avrebbe inoltrato un esposto, per denunciare presunte irregolarità nella gestione della scuola italiana, al Ministro della pubblica istruzione dell'Uruguay, e se si sia a conoscenza che il console dottor Vigo, nonostante il suo mandato sia scaduto, continui ad operare all'interno della nostra rappresentanza diplomatico-consolare invitando i connazionali a non mandare i propri figli alla scuola italiana di Montevideo;

come si valutino tali comportamenti da parte di rappresentanti dello Stato che hanno ingaggiato una guerra personale contro una istituzione italiana, trasgredendo al principio fondamentale della difesa e della tutela degli interessi nazionali all'estero, e se non si pensi di intervenire sollecitamente per far chiudere una polemica che ha danneggiato l'immagine dell'Italia e affinché si instauri un dialogo sereno e costruttivo con i responsabili della scuola italiana di Montevideo, accertando finalmente la verità, riconoscendo la correttezza e la validità dei dirigenti della nostra scuola. (4-16077)

TREMAGLIA. - Al Ministro degli affari esteri. Per conoscere:

i motivi dell'assenza, al Convegno finanziario dal MAE sulla stampa edita per l'emigrazione svoltosi a Roma nella sede del CNEL il 21 settembre, e al successivo

congresso della FUSIE (Federazione unitaria della stampa italiana all'estero) del 22 e 23 settembre scorsi, di importanti testate giornalistiche quali *America Oggi* (USA), *La Fiamma* (Australia), *Il Globo* (Australia) e *Il Corriere di Caracas* (Venezuela);

quali editori siano stati invitati a partecipare e quali effettivamente abbiano presenziato alle due manifestazioni, e con quali criteri siano stati scelti;

i motivi, infine, del mancato coinvolgimento alle iniziative della commissione comunicazione e informazione del CGIE, i termini della convenzione MAE-FUSIE, e a quanto ammonti il contributo ministeriale di tale accordo e i motivi per cui il Ministero non intende rinnovarlo. (4-16078)

ODORIZZI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Trento ed in particolare nella cittadina di Malè la polizia stradale svolge un'attività intensa che richiede un impegno assiduo e costante;

purtroppo, data la carenza di organici, il servizio della polizia stradale è svolto prevalentemente a livello autostradale, non potendo garantire, al contempo, la sicurezza necessaria alle strade ordinarie;

l'organico della caserma della polizia stradale di Malè è sottodimensionato, infatti sono presenti effettivamente solo 10 agenti a fronte dei 20 che dovrebbero essere previsti e si trova in condizioni di non poter espletare un servizio completo ed efficiente in un'area che, tra l'altro, comprende 630 chilometri di strade;

la situazione diventa insostenibile soprattutto nei mesi invernali, dato l'intenso traffico sulle strade dovuto alla presenza di importanti stazioni sciistiche;

si deve, tra l'altro, all'impegno degli agenti della Polstrada che hanno rinun-

ciato ad usufruire di turni di riposo se il servizio è stato effettivamente garantito -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire, al distacco della polizia stradale di Malè, il personale ed i mezzi necessari per espletare, nel migliore dei modi, il servizio;

se non sia necessario intervenire urgentemente per completare l'organico, considerato che 10 agenti hanno presentato domanda di trasferimento presso la polizia stradale di Malè;

quali siano i motivi ostativi al completamento dell'organico ed alla mancata presa in considerazione delle domande presentate dagli agenti della Polstrada.

(4-16079)

SCALISI, TRINGALI, MARIANO, CEC-  
CONI, ZACCHEO, LA GRUA, FORE-  
STIERE, DELL'UTRI, CARUSO, BRACCI,  
BLANCO, MARINO, SALVO, OLIVIERI,  
MESSA, EPIFANI, BUCCELLATO, RICCIO.  
- Al Ministro dell'ambiente. - Per sapere  
- premesso che:

i comuni di Giardini-Naxos-Letojani-Castelmola e Taormina, consorziati per la realizzazione di un depuratore e per la relativa manutenzione della rete fognante, usufruiscono per il completamento dell'opera di lire 13 miliardi, nell'ambito degli interventi previsti dal programma Envireg;

attualmente i comuni di Taormina e Castelmola scaricano direttamente in mare i liquami di fogna nei pressi di Capotaormina, zona paesaggisticamente stupenda, utilizzata per la balneazione e nei cui pressi sorgono numerosi stabilimenti alberghieri;

il depuratore, purtroppo per gravi decisioni assunte da precedenti amministrazioni comunali di Giardini-Naxos, è stato ubicato in una zona impropria, non individuata dal PRG;

dopo anni di accesi dibattiti sia in sede consiliare, sia a livello regionale, finalmente si sono trovate soluzioni tecniche

perché il completamento dell'opera fosse effettuato e la zona degli impianti regolata con modifica al PRG;

l'assessorato regionale al territorio ed all'ambiente, non tenendo conto della mutata situazione verificatasi (costruzione di una centralina per il sollevamento dei liquami, accettazione seppure con dei giustificati limiti da parte del consiglio comunale di Giardini-Naxos; passaggio del collettore, solo parzialmente a pressione attraverso l'abitato di Giardini eccetera), con nota del 18 ottobre 1995 indirizzata al Ministero dell'ambiente, ha proposto la sostituzione dell'intervento;

tutto ciò comporterebbe un inutile spreco di denaro, per le opere già realizzate e costate diversi miliardi, oltre il persistere di una situazione di grave inquinamento della baia di Naxos, con pregiudizio per la stagione balneare e per la attività turistica in genere -:

se non ritenga promuovere un urgentissimo incontro fra assessore al territorio ed all'ambiente della Regione siciliana, i sindaci dei comuni interessati e i rappresentanti del consorzio rete fognante, al fine di trovare una soluzione sensata all'annoso problema.

(4-16080)

APREA e CIPRIANI. - Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale. - Per sapere - premesso che:

i cittadini diversamente abili non hanno la possibilità materiale di vivere in condizioni accettabili ed in particolare non possono fruire dei servizi e degli spazi pubblici soprattutto nelle realtà urbane a causa degli ostacoli per loro insormontabili che pressoché tutte le strutture, gli edifici ed i mezzi di trasporto presentano per loro;

la legislazione in materia di abbattimento delle barriere architettoniche è rimasta largamente disattesa malgrado i finanziamenti pubblici destinati a tale fina-

lità e che responsabili di tale inadempienza sono sia le amministrazioni statali che quelle regionali e locali;

tale situazione è assolutamente intollerabile in una società che si reputa avanzata e civile in quanto in tal modo si discrimina pesantemente una parte dei cittadini che è stata già duramente provata dalla vita e viene esclusa dalla fruizione di servizi assolutamente indispensabili, nonché fortemente limitati nelle possibilità di movimento autonomo specie all'interno delle città;

l'autonomia e la qualità della vita dei diversamente abili rappresenta un indicatore importantissimo del livello di civiltà di un paese;

il professor Michele D'Arcangelo assieme ad altri 90 cittadini diversamente abili sta attuando una protesta sotto forma di sciopero della fame per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle inadempienze delle amministrazioni pubbliche tenute ad applicare le leggi di tutela dei diritti di tale categoria di cittadini -:

a) per quale motivo gli uffici pubblici statali, regionali e locali, i servizi pubblici, le aree messe a disposizione del pubblico quali i parchi cittadini non siano stati adeguati a quanto previsto dalla legislazione sull'abbattimento delle barriere architettoniche;

b) quali misure di carattere amministrativo e finanziario si intendano adottare per correggere tale intollerabile situazione in tempi estremamente ristretti in modo da consentire il miglioramento delle condizioni di vita dei diversamente abili;

c) come si intendano correggere e perseguire le eventuali inadempienze in materia di rispetto della legislazione sull'abbattimento delle barriere architettoniche, da parte dei responsabili di pubblici servizi. (4-16081)

ENZO CARUSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 426 del 1988 ha riservato il 50 per cento delle cattedre assegnate per soli titoli con il doppio canale agli insegnanti dei corsi ex Cracis;

l'assegnazione della cattedra si basa su una graduatoria nazionale che, prevedendo la mobilità su tutto il territorio nazionale, determina la mancata copertura del posto, per un pretesto qualsiasi, con il titolare, e il persistere di insegnanti precari per la copertura delle cattedre soprattutto di educazione fisica e di educazione artistica -:

se non si reputi necessario provvedere ad un aggiornamento delle graduatorie degli insegnanti ex Cracis, che impediscono l'immissione in ruolo degli eterni precari di alcune discipline, provvedendo anche nel contempo a rimandare per esse l'avvio del processo di riconversione. (4-16082)

MIGNONE, SARACENI, DONATO PACE, CORNACCHIONE MILELLA, PORCARI e OLIVO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il C.I.P.E. nel lontano 25 luglio 1990 deliberò che nel comune di Laino Borgo - al confine tra Castelluccio inferiore, Rontonda e Viggianello - si costruisse un impianto termoelettrico a « ciclo combinato »;

tale deliberazione maturò su proposta delle regioni Basilicata e Calabria, delle amministrazioni locali della Valle del Mercure, delle forze sindacali, e, infine, dell'E.N.E.L., che il primo marzo 1990 deliberò in merito con atto n. 16376;

la stessa direzione generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria approvò l'iniziativa del C.I.P.E. con nota n. 732608 del 3 novembre 1993;

anche il Comitato di gestione dell'Ente, parco del Pollino - nei cui limiti si trova la centrale del Mercure - ha espresso parere favorevole sulla costruzione del nuovo impianto;

ritenuto che non ci potrà essere una solida e stabile ripresa industriale dell'Italia nel suo complesso se non si porranno le basi strutturali per lo sviluppo del Mezzogiorno che, pertanto, è ineludibile come lo è stato lo sviluppo della Germania dell'Est per il consolidamento della Germania dell'Ovest -:

se non ritenga necessario ed urgente:

1) limitare per il futuro l'acquisto di energia dai Paesi transalpini costruendo in Italia gli impianti già programmati;

2) recuperare i ritardi accumulati nella realizzazione del progetto energetico del Mercure, che potrà costituire uno dei primi tasselli, benché piccolo, di una rete infrastrutturale necessaria allo sviluppo del Sud. (4-16083)

ENZO CARUSO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

in seguito al terremoto del 13 dicembre del 1990, le chiese di San Bartolo e di Sant'Antonio di Giarratana sono puntellate con impalcature per scongiurare eventuali ulteriori danni determinati dagli effetti del terremoto;

le suddette impalcature, oltre a determinare anch'esse dei pericoli e ostruire parzialmente la principale via di transito del paese, determinano un aggravio di costi per l'ente pubblico e una mancata fruizione del bene culturale -:

se non intenda intervenire con urgenza presso l'assessorato ai beni culturali della regione siciliana per sollecitare un progetto di consolidamento delle due chiese che possa togliere questi edifici dallo stato di precarietà e di pericolo per la pubblica incolumità. (4-16084)

OLIVO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

attualmente risultano essere:

a) ispettorati provinciali del lavoro e uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, con sede in ogni capoluogo di provincia;

b) ispettorati regionali del lavoro e uffici regionali del lavoro e della massima occupazione, con sede in ogni capoluogo di regione, con eccezione per la Calabria dove detti uffici (per via dei « famosi disordini ») sono rimasti a Reggio Calabria;

in virtù del prossimo decreto di ristrutturazione del predetto Ministero saranno istituiti per legge, a livello periferico, i seguenti nuovi uffici:

a) direzioni provinciali del lavoro, con sede in ogni capoluogo di provincia;

b) direzioni regionali del lavoro, con sede nei capoluoghi di regione;

lo stesso decreto, per ciò che concerne la Calabria, prevede che l'istituenda direzione regionale debba avere sede a Catanzaro; ciò perché la predetta città, oltre ad essere capoluogo di regione (dove peraltro ogni 1° maggio si sono tenute le cerimonie di consegna delle stelle al merito), è la sede legittima del commissario di Governo per la regione Calabria, nonché del consiglio regionale e quindi di tutti gli assessorati ed inoltre di tutte le altre strutture periferiche a livello regionale dei vari Ministeri -:

senza voler riproporre inutili e dannose questioni di « campanile », per una più razionale e puntuale impostazione dell'attività amministrativa (alla luce anche della normativa sui « costi e rendimenti nella PA »), quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere affinché la direzione regionale del lavoro per la Calabria venga istituita a Catanzaro, così come previsto dal decreto. (4-16085)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le due commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile che operano a

Villa San Giovanni (RC) hanno, recentemente, cessato del tutto di operare: una perché il 18 agosto ultimo scorso è scaduto il mandato al presidente; l'altra perché il presidente si è dimesso all'inizio dell'anno;

dette commissioni devono servire un vasto territorio che comprende, oltre a Villa San Giovanni (RC), i comuni di Scilla (RC), Bagnara Calabria (RC), Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), Sinopoli (RC), Santo Stefano in Aspromonte (RC), Sant'Alessio d'Aspromonte (RC), Laganadi (RC), Caglanna (RC), Fiumara (RC), San Roberto (RC) e Campo Calabro (RC);

in attesa di una visita medica da parte delle predette commissioni vi è un vero e proprio esercito di cinquemila persone, la maggior parte dei quali ultraottantenni;

gli ultimi « fortunati » sottoposti a visita avevano prodotto la loro istanza nel lontano 1989;

ai cinquemila... in lista d'attesa, devono aggiungersi alcune centinaia di pubblici dipendenti che aspirano a beneficiare della normativa prevista dalla legge n. 104 del 1992 -;

1) come mai si sia potuto accumulare un simile arretrato atteso, anche, che la legge prevede che le convocazioni per le visite debbano avvenire entro 120 giorni dalla presentazione delle domande;

2) quali siano le cause che, negli ultimi anni, hanno determinato la spaventosa paralisi;

3) quali urgenti, concrete, iniziative si intendano adottare per eliminare gli inconvenienti lamentati. (4-16086)

**MATTIOLI, SCALIA, REALE, PRO-CACCI e GALLETTI.** - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premezzo che:

l'associazione denominata « Rangers d'Italia », sezione di Bergamo, in queste ultime settimane è stata oggetto di numerosi articoli della stampa locale bergamasca;

tale attenzione è nata dalla decisione della giunta comunale di Seriate (delibere di giunta comunale 26 settembre 1995, n. 516, e 17 ottobre 1995, n. 563) di stipulare con la suddetta associazione un disciplinare « per il controllo del territorio comunale in materia di tutela ambientale e civile »;

nel disciplinare si stabilisce che l'associazione « Rangers d'Italia » collaborerà con l'amministrazione comunale, in qualità di incaricato di pubblico servizio, per lo svolgimento delle seguenti attività:

a) collaborazione con la forza pubblica nel servizio d'ordine in occasione di manifestazioni pubbliche svolte nel territorio comunale, nonché in occasione di servizi di sorveglianza del territorio in orari diurni, serali e notturni;

b) controllo delle aree adibite a verde pubblico;

c) controllo sull'osservanza di provvedimenti emanati dall'amministrazione in materia di tutela ambientale;

d) controllo periodico del territorio comunale al fine di prevenire il formarsi di discariche abusive e l'inquinamento in corsi d'acqua;

e) vigilanza al di fuori degli orari d'apertura della stazione ecologica al fine di impedire l'abbandono dei rifiuti presso l'entrata della stessa;

f) recupero delle aree liberate dalle discariche mediante eventuale rimboschimento;

g) partecipazione alla fase preparatoria ed in caso di attuazione a quella operativa del piano di protezione civile;

nel disciplinare si stabilisce inoltre che « di tutto quanto accertato dovrà essere redatto rapporto nominativo, previa identificazione, da inviare agli uffici competenti ai fini di attivare le procedure di cui all'articolo 13 della legge n. 689/1981 », lasciando in tal modo intendere la facoltà,

per i componenti dell'associazione Rangers d'Italia, di chiedere i documenti identificativi ai privati cittadini;

a tutti gli effetti le attività dell'associazione Rangers d'Italia nel comune di Seriate si configurano come inerenti in massima parte al controllo del territorio con funzione di ordine pubblico e risultano per lo meno incongruenti con le ragioni addotte dalla giunta municipale di Seriate per la stipula del disciplinare, ragioni riassunte nella delibera stessa in « attività di tutela e salvaguardia della salute ed igiene pubblica »;

l'associazione Ranger d'Italia non risulta avere le caratteristiche previste dalla normativa in vigore per l'esercizio, da parte dei suoi soci, delle funzioni di guardia ecologica;

da una dichiarazione pubblica resa da Gian Luigi Bentoglio, assessore all'ambiente del comune di Seriate (e pubblicata su *Eco di Bergamo* del 13 novembre 1995) risulta inoltre che i soci dell'associazione Rangers d'Italia svolgono le attività previste dal disciplinare sei giorni alla settimana « dalle 21 alle 2 di notte », orario che ben poco a che fare con le attività di carattere ambientale (salvo la protezione degli animali notturni) stabilite dal disciplinare sopra riportato;

l'associazione Ranger d'Italia non rientra in nessun modo a titolo tra le associazioni riconosciute dal Ministero dell'ambiente o facenti parte del comitato tecnico faunistico nazionale (legge n. 157/1992), con tutte le conseguenze del caso per ciò che riguarda la nomina di soci in compiti di attività volontaria di vigilanza sulla tutela dell'ambiente e della fauna;

il signor Alessandro Segnini, dirigente dell'associazione Ranger d'Italia sezione di Bergamo, ha sottolineato in varie dichiarazioni pubbliche il fatto che all'associazione è stata riconosciuta la personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1982, n. 296;

tale tipo di riconoscimento non risulta essere congruente con i compiti af-

fidati all'associazione dal comune di Seriate, in quanto consente alla persona giuridica sì capacità di agire, ma in ambiti soprattutto di contenuto patrimoniale. Vero è che un effetto del riconoscimento come persona giuridica è quello dell'autonomia della volontà, che si esplica nella possibilità di creare rapporti giuridici con altre persone giuridiche, quali ad esempio un comune. Ma il tutto deve avvenire nel rispetto delle leggi dello Stato, e non risulta agli interroganti che un ente locale possa conferire ai componenti di un'associazione, per quanto dotata di personalità giuridica, poteri propri dell'agente di polizia giudiziaria, quali ad esempio l'identificazione dei cittadini;

risulta infine che l'associazione Ranger d'Italia, sezione di Bergamo, abbia fatto produrre per i propri soci distintivi con la dicitura « agente di polizia giudiziaria » che aggiunta ad un abbigliamento para-militare utilizzato dai soci, ha il chiaro intento di intimorire ed, allo stesso tempo, ingannare il cittadino;

da notizie stampa (*Eco di Bergamo* dell'8 novembre 1995) risulta che diciotto comuni della bergamasca intenderebbero stipulare disciplinari simili a quello approvato dalla giunta del comune di Seriate, dando così la possibilità ai componenti dell'associazione Ranger d'Italia di « rilasciare contravvenzioni e chiedere documenti »;

il sindaco di Seriate ha chiesto al prefetto di Bergamo un parere sulla possibilità di conferire ai componenti dell'associazione Ranger d'Italia i poteri di polizia giudiziaria sopra indicati —:

se non ritengano che quanto indicato in premessa configuri da parte del comune di Seriate l'attribuzione di poteri tipici della figura di agente di polizia giudiziaria a privati, facenti parte di un'associazione non qualificata, con conseguente grave danno ai diritti fondamentali dei cittadini;

se non ritengano che tale situazione sia gravemente lesiva dell'immagine e delle prerogative attribuite alle associazioni ambientaliste riconosciute i cui soci, solo dopo

specifici corsi e dopo aver sostenuto il relativo esame di fronte ad una commissione nominata dalla amministrazione provinciale o regionale, possono svolgere (dopo la nomina a guardia giurata da parte del prefetto) attività volontaria di vigilanza sulla tutela della fauna e dell'ambiente nei limiti cui sono destinati e secondo i poteri previsti dalle leggi vigenti. Si rammenta in proposito la recente sentenza di cassazione n. 2109 - sezione III del 24 settembre 1994 che, proprio partendo da un caso di sequestro illegittimo di armi da caccia operato da soci dei Ranger d'Italia, viziata da erronea informazione in quanto tale associazione non è riconosciuta dal Ministero dell'ambiente né fa parte del comitato tecnico faunistico nazionale prevista dalla legge n. 157/1992, potrebbe bloccare la già esigua attività di vigilanza per l'applicazione delle norme a tutela della fauna selvatica;

se non ritengano estremamente preoccupante, sia per le libertà fondamentali dei cittadini, che per l'ordine pubblico, il fatto che a componenti di un'associazione, che dichiara di operare per la salvaguardia dell'ambiente naturale, siano attribuiti poteri intrusivi e identificativi riconducibili al solo settore dell'ordine pubblico e al controllo di polizia sul territorio;

quali provvedimenti intendano prendere, anche mediante l'attivazione della prefettura e delle competenti autorità giudiziarie, per porre immediatamente fine a quanto descritto in premessa. (4-16087)

SCHETTINO, DE SIMONE, CORNACCHIONE MILELLA, MIGNONE, LA CERRA, DONATO PACE, NARDONE, NAVARRA, PULCINI, PEZZONI, PERINEI, RANIERI, RAFFAELLI, TORRE e INNOCENTI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste di Avellino sembra che detenga, sulla copertura dell'edificio postale sito in via de Sanctis, un'antenna

ripetitore di segnale televisivo di frequenza di circa 1500 KHZ (1.500.000 Hertz) con potenza di 1000 Watt;

recenti studi in materia hanno evidenziato la possibilità di rischi con effetti clinici dannosi sulla salute delle persone esposte ai detti campi magnetici con la possibilità di danni a carico della vista (cataratta ed altre lesioni retiniche), influenza sul sistema nervoso centrale, modificazioni biochimiche (mutazioni ematiche a carico degli elementi figurati e instabilità della emivita leucocitaria), alterazioni del sistema cardiocircolatorio;

l'unica normativa cui si può fare riferimento in materia è costituita dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956 n. 303, riguardante norme generali per l'igiene del lavoro e decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1975 n. 482 il quale riporta la nuova tabella delle malattie professionali, ove sono indicate le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;

si rende necessario che le istituzioni vigilino sulla esistenza di tale campo magnetico promuovendo approfondite analisi ed iniziative volte a rimuovere qualunque eventuale causa di rischio, provvedendo, se occorre, all'allontanamento di tale sorgente inquinante a tutela della pubblica e privata incolumità;

la richiesta è sostenuta da studi da tempo effettuati in vari paesi, quali USA, URSS, Germania, Svezia, Canada, dove esistono normative specifiche attinenti la sicurezza da questo tipo di radiazioni —:

quale sia stato l'esito degli accertamenti eventualmente già effettuati ai sensi della legge n. 41 del 1990 e sue disposizioni attuative e in qual modo si intenda adeguare la normativa esistente e citata in premessa al fine di tutelare la salute delle persone esposte ai campi di che trattasi. (4-16088)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nella notte tra il 18 ed il 19 novembre il circolo di Al-

leanza nazionale di Gallipoli, per la terza volta in sei mesi, ha subito ad opera di presunti ignoti danneggiamenti alla porta di ingresso ed all'insegna esterna;

risulta all'interrogante che tale gravissimo atto di intimidazione è stato compiuto subito dopo l'avvenuta distribuzione nelle edicole gallipoline del giornale *Il Confronto* edito dallo stesso circolo di alleanza nazionale e nel quale si stigmatizzava la particolare vicinanza agli interessi elettoralistici e politici della maggioranza al comune di Gallipoli di due elementi della criminalità locale, dei quali si citavano alcuni episodi in particolare;

risulta altresì all'interrogazione che nella mattinata di domenica 19, uno dei due soggetti citati nel detto giornale, pregiudicato, si sarebbe recato in alcune edicole presso cui ha ritirato tutte le copie disponibili de *Il Confronto*, impedendone così la libera distribuzione ai lettori -;

se non ritenga che quanto accaduto assume le forme di una grave intimidazione di tipo camorristico, tale da impedire il libero e dialettico confronto politico e la liberale espressione delle idee politiche;

quali iniziative il Ministro intende assumere per chiarire i rapporti tra questo personaggio e l'amministrazione comunale di Gallipoli, già sciolta nel 1991 per sospetta collusione tra politica e criminalità organizzata proprio su denuncia dell'attuale sindaco. (4-16089)

**PARLATO.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

nel comune di Torre Annunziata, tra il « rione ILVA » ed il mare, insiste una ampia area sportiva, con vari impianti ed una palazzina di servizio, realizzata dall'ILVA durante il Fascismo;

terreni, fabbricati ed impianti sono in completo abbandono mentre potrebbero costituire un'area anche con l'indispensa-

bile verde pubblico, di rilevante interesse sociale a servizio non solo di una delle zone degradate ma dell'intera città;

si parla di ipotesi di speculazioni immobiliari dopo che l'area, prima ILVA e poi, nell'ambito dello stesso gruppo, DERIVER non è più al servizio dei vicini stabilimenti industriali e del personale che ci lavorava -;

quali elementi siano in possesso del Governo, visto anche lo strumento urbanistico esistente a Torre Annunziata e la attuale destinazione, in ordine alla volontà della proprietà di non indulgere a tentazioni speculative immobiliari;

se si intenda, d'intesa con il comune, recuperare l'area con le adeguate dotazioni infrastrutturali e di verde pubblico alla funzione sociale e del tempo libero alla quale un tempo è stata destinata e di cui la degradata città ha assolutamente bisogno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura n. 4-15516 del 22 giugno 1993, ed alle recenti vicende giudiziarie. (4-16090)

**MASTRANGELO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

alti burocrati dello Stato - fra l'altro non a rischio di attentati - utilizzano innumerevoli « auto blu » per essere trasportati, con grande ed immotivato spreco di mezzi e di risorse umane distratte dai loro compiti di istituto, da casa al lavoro e viceversa, arrogandosi così il diritto, inesistente per quanto li riguarda, alla precedenza assoluta;

molte auto di servizio sono a disposizione, ad esempio, del Ministero di grazia e giustizia con relativi autisti provenienti dalla polizia penitenziaria, aggravandone

la già « disastrosa » mancanza di personale addetto alla custodia delle carceri con annesso contenuto umano;

il comportamento degli autisti e delle eventuali scorte, sia rispetto alle norme del codice della strada sia rispetto alle più elementari norme del vivere civile, è gravemente inficiate dall'arroganza e dalla maleducazione di cui danno quotidianamente prova, senza contare che per lo più trattasi di autisti giovani e con poca esperienza;

ultimamente e naturalmente a Roma un « ausiliario trattenuto » e quindi privo dell'esperienza dovuta almeno alla frequentazione di un corso di guida veloce, ha causato un incidente (con un auto blu) che è costata la vita ad uno sfortunato pedone -;

con quali iniziative gli interrogati si sentano in dovere di prendere provvedimenti che assegnando le auto blu con relativi autisti ed eventuali scorte solo a chi ricopre cariche in qualche modo passibili di eventi delittuosi, possano assicurare i comuni cittadini che non esistono uomini politici o funzionari dello Stato ancorché di alto livello che possano godere di immotivati privilegi fra l'altro pagati salatamente appunto dai contribuenti « comuni mortali ».

(4-16091)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Gropello Cairoli (PV) è attraversato dalla strada statale n. 596 « dei Cairoli » per la quale transitano mediamente nei due sensi di marcia oltre 15.000 automezzi in notevole misura autoarticolati;

tale traffico comporta un inquinamento acustico ed atmosferico al di là dei limiti di tolleranza, nonché un reale pericolo per la popolazione stante l'inosservanza da parte dei conducenti delle strisce pedonali;

da oltre dieci anni si è in attesa che vengano ultimati i lavori di esecuzione della sospirata tangenziale;

tali lavori, già autorizzati dall'ANAS, tardano ad iniziare con conseguenti gravissimi disagi per la popolazione;

la situazione viaria si è ulteriormente aggravata stante la chiusura al traffico pesante della strada provinciale PV-AL con conseguenti dirottamenti del traffico sulla strada statale in questione;

la popolazione esasperata da tale situazione ha già dato luogo a civili manifestazioni di protesta;

tale situazione di estremo disagio non è più prorogabile e che si paventano più incisive manifestazioni di protesta con pericolo per l'ordine pubblico -;

se non si ritenga assolutamente indispensabile disporre senza ulteriori indugi l'immediata ripresa dei lavori di esecuzione dell'ultimo tratto di tangenziale, al fine di sollevare l'abitato di Gropello Cairoli da tale insostenibile situazione, dando mandato all'ANAS per il celere espletamento.

(4-16092)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per quanto appaia incredibile il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità in partenza da Milano e, via Roma, diretta a Napoli non raggiunge il capoluogo ma si ferma ad una ventina di chilometri per poi proseguire verso Battipaglia;

l'assurdità della scelta sarebbe « compensata » da un collegamento grazie al quale i viaggiatori, spese le enormi cifre richieste per i titoli di viaggio in funzione del risparmio di tempo, dovrebbe perderne non poco per discendere dal treno ad alta velocità e trasferirsi armi e bagagli (spesso pesanti ed ingombranti) su altro mezzo ferroviario che dovrà, finalmente, trasferirli in città, in piazza Garibaldi;

la tesi progettuale, altro che ridicola, se davvero fosse accolta comporterebbe

anche il declassamento totale di tutta la zona alberghiera e commerciale della zona, invece che comportare in un quadro di recupero urbano dall'attuale degrado, dovuto alle gravi responsabilità omissive dei sindaci che si sono susseguiti negli ultimi vent'anni, la riqualificazione dell'area —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri voglia intervenire con sollecitudine ed energia al fine di far cessare ogni qualsiasi tentativo di escludere in buona sostanza la città di Napoli dai benefici della linea ferroviaria ad alta velocità, con adeguate integrazioni e soluzioni tecniche, facilmente rinvenibili, fermo restando il permanere di stazioni di snodo dei dintorni di Napoli verso altre località del Mezzogiorno. (4-16093)

**LA GRUA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1988 è stato presentato agli organi competenti un progetto di massima per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ospedale civile di Vittoria (Ragusa);

il 19 dicembre 1989 il CIPE ha deliberato l'approvazione del progetto e lo ha ammesso al finanziamento FIO per cinquanta miliardi;

successivamente, a seguito di non chiare vicende forse anche di carattere giudiziario, il cantiere è stato chiuso e così ancora rimane, malgrado siano trascorsi oltre cinque anni;

il progetto non ha avuto seguito, nonostante siano state espletate con tempestività e nei termini di legge tutte le procedure necessarie per l'ottenimento del finanziamento;

nelle more l'ospedale civile di Vittoria viene lasciato in completo abbandono in quanto la manutenzione viene considerata superflua essendosi in attesa della realizzazione del progetto FIO —:

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del progetto

FIO riguardante la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ospedale civile di Vittoria;

se non ritenga di intervenire con la massima tempestività al fine di sbloccare l'iter burocratico del progetto che, se portato a termine, potrà garantire ad oltre 96.000 cittadini una efficace assistenza ospedaliera in una struttura efficiente e moderna. (4-16094)

**REALE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale civile del comune di Soveria Mannelli esiste da tempo un servizio di pronto soccorso;

considerato che il suddetto servizio opera in una zona montana al servizio di decine di comuni della pre-Sila catanzarese e cosentina;

considerato che esso rappresenta un servizio assolutamente indispensabile per rispondere a bisogni spesso vitali della popolazione;

considerato che il servizio di pronto soccorso notturno è affidato per circa 12 ore a un solo medico di turno con le specializzazioni più diverse (ortopedico-pediatra-internista-ostetrico, eccetera) e a pochissime unità di personale ausiliario che debbono fare fronte alle emergenze sia interne che esterne;

considerato che per il reperimento di altro personale medico specialistico è prevista la sola reperibilità finanche per la figura del medico anestesista;

considerato ancora che persino per l'unica ambulanza al servizio dell'ospedale è prevista la reperibilità del personale addetto nonché per il personale tecnico di tutti i servizi (radiologia-cardiologia-laboratorio, eccetera);

sentite le manifestazioni di preoccupazione provenienti dagli utenti interessati;

valutato che l'ospedale di Soveria Mannelli è un ospedale che si va sempre più affermando per la buona qualità dei

servizi offerti testimoniata da un numero crescente di ricoveri anche dalle A.S.L. viciniori nonché dalle professionalità espresse dal personale tutto;

considerato che molti casi di malasanità in Italia sono dovuti il più delle volte a difetti e ritardi organizzativi e ad orari stressanti per il personale impegnato -:

se non ritenga:

a) di verificare l'organizzazione e la funzionalità del servizio in questione;

b) di predisporre tutti gli strumenti in suo possesso per porre rimedio ad una situazione preoccupante per le ripercussioni che potrebbe avere per i cittadini interessati. (4-16095)

VOCOLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

organi di stampa riportano ampi stralci di una lettera inviata dal presidente dell'associazione degli industriali di Taranto, Domenico Cassalia, al presidente del tribunale e al dirigente della pretura del lavoro di Taranto;

nella lettera il presidente dell'industria tarantina, lamenta che in molte aziende, alle relazioni sindacali si è sostituito il « ricorso diretto alla tutela giudiziaria »; lancia un grido d'allarme per « l'esasperato ricorso a provvedimenti d'urgenza contro le imprese » e paventa il pericolo che il tutto inneschi « immediate reazioni del sistema bancario nei confronti delle aziende; aggravati di spese derivanti dalle parcelle dei legali che tutelano gli interessi dei lavoratori; altissima percentuale di sentenze in cui viene stabilita la compensazione delle spese »;

nella lettera il presidente, Cassalia, dichiara che « non ci sembra che l'indigenza del lavoratore sia più rilevante della sofferenza dell'imprenditore » -:

se non ritenga il Ministro interessato che sia ravvisabile nelle dichiarazioni del presidente, Cassalia, un tentativo di condizionare la magistratura tarantina, al fine

di ottenere sentenze favorevoli rispetto ai tanti contenziosi di natura contrattuale e normativa che i lavoratori sollevano non certo per il piacere di fare vertenze legali, ma per la presenza di datori di lavoro sul territorio che, sovente, non applicano i contratti di lavoro e le disposizioni di legge in materia;

se non ritenga il Ministro che sia ravvisabile nella lettera anche un tentativo di criminalizzare gli avvocati, che tutelano gli interessi dei lavoratori, facendo intendere l'apertura di vertenze giudiziarie al solo scopo di ricaverne laute parcelle;

se tutto ciò risponda al vero, quali iniziative intenda predisporre il Ministro per impedire che tale linciaggio nei confronti di magistrati, avvocati e lavoratori continui indisturbato. (4-16096)

DE BENETTI, SCALIA, PERICU e DI ROSA. - *Al Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

considerato che sul disastro Haven, il più grave inquinamento da idrocarburi mai avvenuto nel Mediterraneo, lo Stato italiano non può derogare dalla normativa nazionale (articoli 16 e 20 della legge n. 979 del 1982 sulla difesa del mare e articolo 18 della legge n. 349 del 1986 istitutiva del Ministero dell'ambiente) sul riconoscimento e risarcimento del danno ambientale;

il fondo internazionale per l'inquinamento da idrocarburi (IOPCF), a cui l'Italia aderisce come secondo contribuente dopo il Giappone, ha proposto un emendamento nel 1992 che cancella questa fattispecie;

ci risultano pressioni diplomatiche di paesi quali la Francia e la Gran Bretagna sul nostro Governo per derogare dai giusti principi stabiliti dalla normativa vigente nel nostro paese;

ci consta che tali pressioni siano suggerite dalle associazioni petrolifere nazionali di quei paesi, visto che il ruolo del nostro Stato nel Fondo non è altro che

quello di garante del versamento delle quote di coloro che producono, trasformano e trasportano petrolio;

temiamo che ragioni di Stato facciano prevalere una logica di cedimento diplomatico rispetto ai chiari principi stabiliti su questa materia dalla nostra legislazione (fra le più avanzate d'Europa) sulla questione Haven che si configurerebbe come un gravissimo precedente nel caso di disastri futuri —:

se non intendano definitivamente chiarire allo IOPCF che lo Stato italiano non è, nè sarà disponibile a transazioni che non riconoscano il risarcimento del danno ambientale;

se non ritengano opportuno esaminare l'ipotesi di un uscita dell'Italia dallo IOPCF per il conflitto permanente che si può creare fra una convenzione di garanzia internazionale e la normativa italiana;

se non ritengono opportuno elaborare forme di garanzia sul risarcimento dei danni a seguito di inquinamento da idrocarburi analoghe a quelle in vigore negli Stati Uniti (Oil Pollution Act - 1990) che riconoscono una responsabilità estesa in caso di incidente e valutazioni più puntuali e particolareggiate sulla valutazione del danno ambientale. (4-16097)

LAZZARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

martedì 21 novembre 1995 su *Il Messaggero* è pubblicata una notizia riguardante la vicenda della signora Monica Moschettini e Roberto Purchiaroni, di Corchiano (VT);

la donna, in cura dalle assistenti sociali del centro di igiene mentale, all'età di 14 anni mette al mondo un bambino; non ancora maggiorenne, con un nucleo familiare privo di risorse economiche ed un padre che non intende assumersi le proprie responsabilità, si vede togliere il neonato dal tribunale dei minori che lo dà in affidamento e poi in adozione;

il 16 ottobre scorso, all'età di 21 anni, Monica Moschettini, dà alla luce un altro bambino, sano e robusto come il primo; il giorno stesso il tribunale dei minori la priva nuovamente della gioia di essere madre e di crescerlo;

seppure la madre non sia in grado di accudire al suo bambino, il padre ha 26 anni, lavora nella raccolta del tabacco e occasionalmente fa anche il facchino; i nonni paterni sono perfettamente in grado di crescere il piccolo e ne hanno diritto più di chiunque altro, possiedono un po' di terra e hanno quindi una certa disponibilità economica;

un mese più tardi, il 10 novembre, viene comunicato alla signora Moschettini dalla USL che, su disposizione del giudice, suo figlio è stato trasferito presso un istituto di via Ardeatina, a Roma;

in ultimo, il tribunale dei minori convoca i genitori per il prossimo 24 novembre, notificando che « in caso di mancata comparsa dei signori Moschettini e Purchiaroni potrà essere dichiarata l'adottabilità del figlio » —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in epigrafe intenda assumere al fine di chiarire la situazione che coinvolge i suddetti;

se non ritenga opportuno e giusto far sì che il bambino torni in affidamento ai genitori legittimi;

se non ritenga opportuno, affinché questo caso isolato resti tale, proporre le dovute modifiche all'ordinamento vigente. (4-16098)

ZACCHEO, CONTE, VINCENZO BIANCHI e BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'estate 1994, per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Latina, del comando provinciale VV.F. di Latina e con la collaborazione del comune di Castelforte, è stato istituito in località

Rio Grande, un presidio stagionale antincendio dei vigili del fuoco a servizio dei comuni di Castelforte, SS. Cosma e Damiano, Minturno e Spigno Saturnia;

a fronte dei lusinghieri risultati riscossi e delle esigenze delle popolazioni interessate, l'amministrazione provinciale di Latina, con delibere G.P. n. 877 del 27 settembre 1995 e n. 496 del 5 luglio 1995 ha chiesto al Ministero dell'interno la trasformazione del presidio in distaccamento permanente, 24 ore con le seguenti motivazioni:

a) i comuni di Castelforte, SS. Cosma e Damiano, Minturno, Spigno Saturnia sommano una popolazione di oltre 30.000 persone che salgono a 100.000 per i flussi turistici nei mesi estivi;

b) forte presenza di industrie, piccole e medie imprese ed esercizi commerciali sull'asse Penitro-Spigno-Cerri Aprano-SS. Cosma e Damiano-Minturno-Castelforte;

c) notevole presenza di attività turistico-alberghiere a Suio Terme, Scauri-Marina di Minturno;

d) presenza, a due chilometri in linea d'aria dalla sede del Presidio stagionale, della centrale nucleare del Garigliano (sullo stesso sito sono appena iniziati i lavori per la costruzione di una centrale turbogas a ciclo combinato da 340 MW), di una centrale idroelettrica e di una diga dell'Enel;

e) il fiume Garigliano attraversa il comprensorio per circa sette chilometri e, nei mesi invernali, straripa con frequenza, allagando e creando danni, oltre che ai numerosi alberghi-stabilimenti di Suio Terme, alle colture, ai casolari e al patrimonio zootecnico dell'area;

f) un vasto patrimonio boschivo ed ambientale, numerose emergenze storico-archeologico-culturali come il Teatro romano di Minturnae;

g) rilevante presenza di uffici e scuole pubbliche e private;

h) la lontananza del distaccamento VV.F. di Gaeta distante dal comprensorio dei quattro comuni 40 chilometri che, nei mesi estivi, a causa del traffico, rende impossibili interventi rapidi ed efficaci prima di sessanta minuti dalla chiamata di soccorso, quando dal presidio di Castelforte qualsiasi località del comprensorio medesimo viene raggiunta in meno di 15 minuti;

i) l'istituzione del distaccamento permanente si pone in termini pressanti anche in relazione ai recenti aggiornamenti normativi in materia di sicurezza del lavoro, impianti produttivi e attività turistico-ricettive;

l'iniziativa della provincia è stata apprezzata e condivisa con atti e note ufficiali da parte dei comuni interessati e da: XVII comunità montana « Aurunci », azienda turismo Minturno-Scauri, Ministero per i beni culturali-soprintendenza archeologica Lazio, ente provinciale turismo Latina, unione termalisti di Suio, commercio, coldiretti, altre istituzioni pubbliche e private;

con nota Prot. n. 2199/83435 del 5 gennaio 1995 la direzione generale della protezione civile ha comunicato che Castelforte rientra tra i primi 56 Distaccamenti da istituire prossimamente nel Paese, purché vengano accolte le richieste di incremento degli organici;

in data 19 settembre 1995 due giorni dopo la chiusura del presidio stagionale, i vigili del fuoco di Gaeta sono dovuti accorrere per un grave incidente stradale a Suio Terme per estrarre dall'abitacolo di un motocarro un giovane successivamente deceduto in ospedale, impiegando circa 30 minuti quando dalla sede del presidio medesimo ne avrebbero impiegati meno di cinque, assicurando così un soccorso più immediato ed efficace;

l'istituzione del distaccamento permanente di Castelforte, proprio in ragione della sua posizione strategica, consentirebbe di abbreviare i tempi di intervento e di rispondere a particolari situazioni di

emergenza anche per i comuni dell'alto Casertano confinanti con la provincia di Latina e per il vasto comprensorio turistico di Baia Domitia in particolare, dove (l'incendio del « Park Hotel », due mesi fa, è il caso più recente) i vigili del fuoco sono frequentemente intervenuti da Gaeta, essendo il distaccamento VV.F. di Teano (Caserta) troppo distante —:

quali determinazioni intenda assumere a breve termine per l'istituzione del distaccamento permanente vigili del fuoco di Castelforte, tenuto conto che:

al comando provinciale di Latina, il comune di Castelforte ha concesso in comodato d'uso gratuito ed illimitato nel tempo l'immobile di Rio Grande, attuale sede del presidio;

i concorsi per il potenziamento del corpo dei vigili del fuoco sono in via di ultimazione;

la nuova legge finanziaria prevede un rilevante recupero di personale attualmente dislocato presso gli aeroporti;

il progetto per il distaccamento permanente VV.F. di Castelforte non comporta onere da parte del Ministero dell'interno. (4-16099)

**LANDOLFI.** — *Ai Ministri per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il CIRA Scpa (Centro italiano ricerche aerospaziali), con sede in Capua (Ce), ha di recente provveduto, attraverso la procedura della licitazione privata, a bandire una gara d'appalto avente ad oggetto la « realizzazione degli impianti e della rete di distribuzione per l'energia elettrica » per un importo presunto di quindici miliardi di lire;

come si evince dall'albo nazionale dei costruttori, l'elevato importo impedisce di fatto la partecipazione alla gara delle imprese meridionali, finendo così per favorire esclusivamente quelle del Centro-Nord;

trattandosi di appalto relativo alla realizzazione di opere che non richiedono l'impiego di tecnologie particolarmente sofisticate, il CIRA avrebbe potuto procedere alla indizione di gare d'appalto per singoli lotti con conseguente abbassamento dell'importo, consentendo in tal modo un'autentica « par condicio » tra le imprese dell'intero territorio nazionale —:

a) l'ammontare complessivo degli importi relativi a servizi e/o lavori già appaltati e per la cui erogazione o realizzazione non sia previsto l'impiego di particolari tecnologie;

b) quanti e quali servizi e/o lavori siano nell'immediato futuro oggetto di gare d'appalto;

c) quali iniziative s'intendano adottare presso il CIRA per evitare che in futuro vengano di fatto discriminate le imprese del Sud;

d) per quali motivi si è provveduto con le modalità sopra censurate all'appalto per la realizzazione degli impianti e della rete energetica. (4-16100)

**BELLEI TRENTI e BOGHETTA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con legge n. 517 del 1975, si stabiliva di concedere contributi agli operatori commerciali, che ne avessero fatto domanda e fossero in possesso dei requisiti richiesti;

il Ministero provvedeva ad inviare ai suddetti operatori e agli Istituti di credito interessati la comunicazione dell'avvenuto accoglimento della richiesta di contributi;

ciò consentiva agli operatori commerciali di accedere al credito e agli Istituti di credito di erogarli;

nella regione Emilia-Romagna vi sono casi di Istituti di credito che non essendo dal 1989 rientrati nei finanziamenti erogati si sono rivolti all'operatore economico per richiedere il saldo del « debito contratto »;

gli stessi Istituti hanno minacciato di avviare le procedure per l'istanza di fallimento nei confronti di quegli operatori che non provvederanno in tempi rapidi di assolvere i debiti —:

se il Ministero sia al corrente di questa situazione e quali provvedimenti intenda mettere, in atto, dando tempi certi di erogazione dei contributi da anni già approvati. (4-16101)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di una denuncia al procuratore della Repubblica, presentata dal dottor Giuseppe Mosca, segretario supplente del comune di Modugno (BA), il 27 maggio 1988, della quale si riporta il testo:

« Circa i fatti in oggetto, riferisco che nella mia qualità di segretario generale supplente del comune di Modugno ho svolto le funzioni di segretario delle sedute consiliari del 20 e 24 maggio ultimo scorso e nell'esercizio di tali pubbliche funzioni sono stato lesa e mortificato nella mia dignità.

Di ciò sporgo denuncia e presento formale querela per tutti gli eventuali reati commessi in mio danno (calunnia, oltraggio, falso, eccetera) che la S.V. riscontrasse nella valutazione dei seguenti fatti:

Nella seduta consiliare del 20 maggio ultimo scorso, l'Assessore al bilancio, signor Antonio Stramaglia, chiedeva di anticipare un punto all'ordine del giorno, relativo alla nomina dei revisori del conto consuntivo per l'esercizio finanziaria 1987, in considerazione della particolare urgenza che tale argomento rivestiva.

Subito dopo il capo gruppo del PSI, geometra Nicola Bruno, chiesta la parola, invitava il signor sindaco, presidente dell'assemblea, a verificare il numero legale dei presenti, preannunciando che il gruppo PSI abbandonava l'aula, giacché i gruppi di maggioranza erano presenti in quel momento con 19 consiglieri.

Dopo l'abbandono da parte del gruppo PSI, i presenti in aula erano 20 (19 DC-PCI più il consigliere Baccelliere del MSI-DN), *quorum* sufficiente per garantire la validità della seduta (articolo 127 del testo unico 1915). Posta ai voti la proposta dell'Assessore Stramaglia — di cui sopra — risultarono 19 voti a favore, mentre il consigliere Baccelliere dichiarava di non volere partecipare alla votazione per protesta e si asteneva, pur presente in aula.

Di fatto la verifica dei presenti in aula era avvenuta con la predetta votazione, con la quale, pertanto, veniva confermata la presenza in aula di 20 consiglieri e, pertanto, la seduta rimaneva sempre valida.

Espressa la propria volontà di voto, il consigliere Baccelliere abbandonava l'aula, ma nel frattempo entrava il consigliere democristiano, signor Michele Bungaro; infatti i consiglieri Bungaro e Baccelliere si incrociavano sulla pedana posta all'interno dell'aula consiliare.

Con l'ingresso del consigliere Bungaro, il numero dei presenti era pur sempre di 20 e tale, quindi, da consentire la valida prosecuzione della seduta e di tanto veniva data conferma dalla verifica dei presenti effettuata per appello nominale.

Subito dopo alcuni consiglieri, che avevano abbandonato l'aula, facevano pervenire una diffida scritta con la quale veniva affermato, fra l'altro, che la stessa seduta non era valida.

Quindi, il signor sindaco, nella qualità di presidente, nonostante la precedente verifica, dava luogo all'ascolto dei verbali da me redatti quale segretario nella funzione di pubblico ufficiale fidefacente (« notaio » della seduta). I verbali confermarono quanto innanzi esposto, e cioè che era sempre stato presente il *quorum* di 20 consiglieri e, pertanto, si procedeva alla conferma dei verbali letti, approvandoli alla unanimità.

La seduta proseguì fino all'aggiornamento.

Nella successiva seduta del 24 maggio 1988, dopo i preliminari, il gruppo del PSI e MSI-DN hanno continuato a ribadire la illegittimità della seduta del 20 maggio.

Inoltre si è verificato il fatto più grave per il quale sento il dovere di relazionare alla S.V.

Il capogruppo del PSI, Nicola Bruno, ha affermato, facendo verbalizzare, che il sindaco-presidente e il segretario comunale dottor Giuseppe Mosca, avevano commesso, nella seduta precedente, reati di: "omissione di atti d'ufficio" e "abuso di potere", per i fatti su accennati.

Si tratta di accuse infondate, contrarie alla realtà dei fatti, rivolte al signor sindaco-presidente e al segretario della seduta, che colpiscono la dignità di pubblici ufficiali nell'esercizio delle proprie funzioni, fatte in presenza di folto pubblico »;

il dottor Mosca non ha mai ricevuto nessuna notizia, né è mai stato convocato per essere ascoltato sui fatti;

la denuncia è stata spedita tramite raccomandata postale in data 27 maggio 1988 -:

se si intenda verificare il motivo di un così impressionante ritardo della procura della Repubblica nello svolgimento delle sue mansioni promuovendo al riguardo apposita ispezione;

se non si creda sia il caso di tutelare gli interessi di un cittadino che a distanza di sette anni chiede solo di avere una risposta. (4-16102)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i *mass media* hanno dato ampio spazio ai problemi degli immigrati nel nostro Paese;

da più parti si sono alzate voci in difesa di coloro i quali sono arrivati nel nostro Paese a cercare condizioni di vita accettabili;

la legge dello Stato italiano punisce le dichiarazioni mendaci tese a perpetrare una truffa nei confronti sia dello Stato stesso sia di terzi;

è stato evidenziato che immigrate provenienti dall'Eritrea, dalla Somalia e dell'Etiopia, già da anni impiegate quale collaboratrici familiari nel nostro Paese, « improvvisamente » si accorgono di avere fornito, per la loro regolarizzazione, documenti la cui data di nascita risultava errata;

le correzioni vengono apportate, presso gli uffici stranieri delle nostre questure, grazie ad una dichiarazione giurata rilasciata presso le autorità diplomatiche dei rispettivi paesi di provenienza;

ciò che risulta estremamente « strano » è il fatto che tali variazioni anagrafiche comportano sempre vantaggio per il raggiungimento del trattamento pensionistico;

tale operazione risulta agevole perché in questi Paesi non esiste un riscontro anagrafico -:

se non ritengano di verificare se ricorrano, come sembra ad una prima interpretazione dei fatti, gli estremi per una truffa nei confronti dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale nonché un comportamento gravemente offensivo nei confronti dei nostri concittadini i quali si attengono nella quasi totalità dei casi, alle norme pensionistiche vigenti;

se non ritengano di dover porre in atto le misure necessarie a scoraggiare il ripetersi di simili accadimenti. (4-16103)

**CONTE e BURANI PROCACCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia stato emanato il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dell'ICA, della sanità, previsto dall'articolo 4, comma 9, del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994, relativo alle piccole e medie aziende (entro giugno 1995);

se siano stati individuati gli specifici requisiti, modalità e procedure per la certificazione dei servizi, nonché il numero

minimo degli operatori di cui ai commi 3 e 7 dell'articolo 8 previsti nel comma 9 del decreto legislativo n. 626;

se siano stati adottati i decreti per definire i criteri diretti ad individuare le misure per evitare incendi, le misure precauzionali di esercizio, i metodi di controllo e manutenzione degli impianti antincendio e i criteri per la gestione delle emergenze e se siano state determinate le caratteristiche dello specifico servizio di previsione e protezione antincendio di cui all'art. 22 del decreto legislativo n. 626 compresi i requisiti del personale addetto alle sue formazioni;

se sia stato approntato un decreto che stabilisce le caratteristiche minime delle attrezzature di pronto soccorso e i requisiti del personale addetto e le sue funzioni;

quante categorie abbiano sottoscritto un accordo di contrattazione collettiva di cui al comma 4 articolo 18 del decreto legislativo n. 626, e se il ministro del lavoro abbia provveduto con proprio decreto a stabilire gli *standards* relativi alle materie di cui al comma 4 dell'articolo 18, e se abbia altresì provveduto il ministro della funzione pubblica per le amministrazioni pubbliche;

se i ministri del lavoro e della sanità abbiano stabilito i contenuti minimi della formazione dei lavoratori, dei rappresentanti delle aziende e dei datori di lavoro, tenendo conto delle dimensioni delle tipologie delle imprese;

se sia stato emanato il decreto riguardante attività lavorative comportanti rischi particolarmente elevati di cui all'articolo 23 comma 2 del decreto legislativo n. 626;

quali iniziative siano state intraprese dagli enti previsti dall'articolo 24 in tema di informazione, consulenza e assistenza, in particolare nei confronti delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese;

se sia stato emendato l'atto di indirizzo e coordinamento previsto dall'articolo 25 e 27;

se non ritenga, viste le prossime scadenze (27 novembre 1995) del decreto legislativo n. 626 ed in considerazione della richiesta di rinvio già effettuata in Senato delle disposizioni relative, di concedere 24 mesi per adeguamenti dei luoghi di lavoro costruiti anteriormente all'entrata in vigore del decreto n. 626 per aziende al di sotto dei 15 dipendenti. (4-16104)

**BARESI, TRINCA e MEALLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con risoluzione del 18 marzo 1995 il Ministero delle finanze ha affermato che l'esame delle diverse disposizioni concernenti i redditi di lavoro dipendente conduce inequivocabilmente alla conclusione che non è possibile inserire nel conguaglio di fine anno, né nelle certificazioni del datore di lavoro, le retribuzioni che, per qualsiasi motivo, vengono erogate nell'anno successivo;

tale interpretazione delle norme, sia pure formalmente corretta, capovolge improvvisamente una prassi instaurata oltre vent'anni fa a seguito di un'altra disposizione ministeriale del 28 dicembre 1974, avallata anche da alcuni uffici periferici dell'amministrazione finanziaria (risposta del 8 maggio 1995 prot. 9326, dipartimento delle entrate, direzione regionale del Veneto);

secondo una consuetudine ormai radicata la stragrande maggioranza dei sostituti d'imposta considera convenzionalmente le retribuzioni pagate nei primi giorni di gennaio dell'anno successivo come facenti parte degli emolumenti erogati nell'anno precedente;

il ribaltamento di tale prassi creerebbe notevolissimi problemi di ordine contabile stante anche l'impossibilità dei produttori di software di adeguare i programmi entro brevissimo tempo; creerebbe per l'anno 1996 una diminuzione di gettito IRPEF derivante dalla diminuzione dei redditi di lavoro dipendente che andranno ad essere dichiarati nella prossima dichia-

razione dei redditi, creerebbe ulteriore danno all'erario in termini di interessi in quanto le ritenute alla fonte riferite alle retribuzioni del mese di dicembre 1995 andrebbero versate il 15 febbraio 1996, anziché il 15 gennaio 1996 —:

se il Governo intenda ovviare alla situazione venutasi a creare, in particolare se intenda rimediare con un provvedimento di carattere amministrativo oppure con una opportuna ed urgente modifica alle norme vigenti. (4-16105)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica di radiatori Neca-Interklim di Chieti Scalo ha da tempo messo in cassa integrazione, fino al 31 dicembre 1995, i 262 operai suoi dipendenti;

tale iniziativa si ricollega alla crisi complessiva del gruppo Belleli proprietario della Neca, che coinvolge, oltre a questa, tante altre fabbriche sparse nel territorio nazionale;

la crisi dello stabilimento di Chieti Scalo, se non risolta prontamente, con la perdita secca dei 262 posti di lavoro, aggraverebbe molto una situazione occupazionale già pesantissima della Val Pescara ove negli ultimi tempi vi sono stati tagli occupazionali rilevantissimi dovuti a chiusura o ridimensionamento di altre fabbriche (Richard Ginori, IAC, eccetera);

è in atto un tentativo di salvataggio delle fabbriche del gruppo Belleli attraverso un piano di risanamento presentato dalla Gallo Advisories di Milano, che avrebbe avuto il *placet* delle banche creditrici e che trovasi ora all'esame della speciale *task-force* istituita presso il Ministero del lavoro e coordinata dall'onorevole Gianfranco Borghini;

a questo proposito sembrerebbe che nella imminente riunione indetta dall'onorevole Borghini per valutare la situazione della Belleli non verrebbe esaminato il

caso dello stabilimento di Chieti malgrado che la sua situazione sia particolarmente grave;

sempre per quanto riguarda la Neca-Interklim di Chieti Scalo, va segnalato che già in passato vi era stato l'interessamento di un altro gruppo industriale (Vaillant), che però non è stato tenuto in considerazione in quanto il gruppo Belleli era intenzionato alla cessione di tutte le fabbriche del gruppo nel loro complesso;

di recente vi è stata una serie di manifestazioni per il salvataggio della Neca-Interklim di Chieti che hanno coinvolto, oltre alle maestranze e associazioni sindacali, anche amministratori locali, consiglieri regionali e parlamentari abruzzesi, l'ultima delle quali, svoltasi il 20 novembre 1995, è sfociata in una clamorosa forma di protesta di alcuni lavoratori, che si sono issati in cima ad un alto serbatoio su cui minacciano di voler restare fino allo sblocco della vicenda —:

quali interventi urgenti intenda intraprendere il Governo per portare a positiva soluzione la vicenda delle fabbriche del gruppo Belleli e, in particolare, della Neca-Interklim di Chieti Scalo i cui 262 lavoratori sono senza stipendio dal mese di agosto;

se sia vero che nella prossima riunione di giovedì 23 novembre dell'unità di crisi dell'onorevole Borghini non si parlerà dello stabilimento di Chieti Scalo e, se così è, per quale motivo ciò avvenga, stante la particolare gravità della situazione in questa fabbrica ed in quest'area particolarmente svantaggiata del Paese;

se non intendano, pertanto, invitare la *task-force* coordinata dall'onorevole Borghini ad affrontare subito, assieme alla situazione delle altre fabbriche del gruppo Belleli, anche quella della Neca-Interklim di Chieti Scalo. (4-16106)

MARTINAT e MARENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di piogge di significativa intensità nelle province di Genova e Savona sono state registrate vittime e dispersi, ed ingenti sono stati i danni subiti dalle cose —:

quali siano i provvedimenti tecnici concreti adottati dall'attuale Ministro dei lavori pubblici per evitare questa perdurata condizione di pericolo per le popolazioni;

quali siano le autorità centrali e regionali preposte a tale funzione tecnica e perché dette autorità, nonostante gli eventi calamitosi del novembre 1994, non abbiano predisposto adeguate ed operative misure di salvaguardia, destinate ad evitare o limitare i danni prodotti da tale tipo di eventi;

se da parte del Ministro dei lavori pubblici siano stati avviati studi e progetti che nell'ambito di un « piano di bacino » o di equivalente strumento di programmazione territoriale, definiscano in prima istanza i provvedimenti immediati da assumere di carattere straordinario per evitare le conseguenze di tali fenomeni, e quali siano gli interventi concreti realizzati;

se siano stati trasferiti alle procure della Repubblica, competenti per territorio, gli atti tecnici ed amministrativi delle amministrazioni preposte, al fine di verificare se nella gestione di tali situazioni di pericolo sussistano per i responsabili delle amministrazioni centrali e periferiche gli estremi di reato per « disastro colposo continuato » e per gli altri reati connessi alla salvaguardia delle vite umane, quali ad esempio gli articoli 676 e 677 del codice penale, poiché non sussistono ormai in maniera evidente le condizioni di « eccezionalità » e di « imprevedibilità » evocate in tali circostanze dalle autorità preposte, visto il ripetersi in forma sistematica dei fenomeni, con danni morali e materiali per le comunità e le popolazioni colpite.

(4-16107)

MARTINAT e MATTEOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

risulta in essere una situazione di stallo ormai pluriennale riguardante il progetto ed i lavori relativi al collegamento della città di Urbino con la « Fano-Grosseto », in località bivio Borzaga;

i lavori sono stati oggetto di un appalto in concessione riguardante sia la progettazione esecutiva che la realizzazione dei lavori;

l'appalto dei lavori non si è ad oggi ancora attivato per una serie di difficoltà nell'acquisizione dei pareri approvativi;

notevoli perplessità sia sul piano paesaggistico che ambientale, sono state sollevate da personalità locali, nazionali ed internazionali, vista l'importanza della città di Urbino dal punto di vista artistico e dal suo contesto;

dal punto di vista trasportistico la bretella in tale variante alla S.S. n. 73 bis esistente, presenta un ridotto vantaggio come tempi di percorrenza, visto il limitato sviluppo longitudinale e le pendenze longitudinali adottabili;

un intervento di adeguamento in sede dell'attuale statale realizzerebbe con efficacia lo stesso sostanziale risultato —:

quali siano le motivazioni per cui l'ANAS, viste le obiettive difficoltà presenti per la realizzazione dell'opera e gli importanti vincoli ambientali, non abbia assunto un provvedimento di interruzione definitiva del contratto nei riguardi dell'impresa aggiudicataria, vista ancora la durata pluriennale della fase istruttoria del progetto esecutivo, tuttora oggetto di possibili ed ulteriori contestazioni;

quale sia il livello del progetto esecutivo presentato in termini di soluzioni alternative minimizzanti l'impatto ambientale, e quali siano i provvedimenti attenuativi previsti per favorire l'inserimento dell'opera, palesemente non sufficienti ad eliminare i contrasti riguardanti la soluzione tecnica approntata;

quali siano gli aspetti contrattuali con l'impresa aggiudicatrice e gli oneri derivanti per l'ANAS per una possibile inter-

ruzione del rapporto contrattuale e quelli già maturati ad oggi. (4-16108)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

risulta sussistere una situazione di contrasto di competenze tra il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e quello dell'ambiente a seguito della legge quadro sui parchi nazionali, che modifica i criteri di gestione sottraendo la competenza al Corpo forestale dello Stato e conservando al Corpo forestale stesso esclusivi compiti di sorveglianza;

tale « legge quadro », così come è articolata, prevede la creazione di « comitati di gestione » che nel caso del « parco nazionale dello Stelvio » dovrebbero essere tre, distinti per competenza territoriale, uno altoatesino, uno trentino ed uno lombardo, richiedendo evidentemente un'autorità di coordinamento;

l'avvio di tale apparato risulta decisamente non troppo motivato ed operativamente poco flessibile alle esigenze di gestione di una area protetta così estesa e di così elevato valore ambientale e paesaggistico -:

quale sia la convenienza gestionale ed amministrativa di tale nuova articolazione delle competenze dei parchi nazionali non risultando ad oggi alcun vantaggio palese per la comunità;

se tale nuova impostazione preveda un incremento di organico a carico delle pubbliche amministrazioni, con un incremento dei costi gestionali;

quale siano le motivazioni per cui non sono state predisposte delle « norme transitorie » per garantire in ogni condizione i compiti di sorveglianza, di controllo e di gestione, nonostante il lungo periodo trascorso per l'attuazione e l'operatività delle nuove disposizioni. (4-16109)

LATRONICO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

lo schema di decreto legislativo approvato il 7 ultimo scorso dal Consiglio dei ministri prevede una proroga di sessanta giorni per la sola valutazione dei rischi relativi al decreto legislativo n. 626 del 1994;

lo stesso schema di decreto ribadisce che le procedure semplificate per ottemperare agli adempimenti scadenti fra sessanta giorni saranno emanate entro diciotto mesi;

il decreto legislativo n. 626 del 1994 prevede l'emanazione di 23 provvedimenti esplicativi e/o attuativi;

ad oggi nessun provvedimento esplicativo e/o attuativo è stato emanato -:

se il Ministro intenda attivarsi al fine di porre come termine ultimativo per l'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 il trentesimo giorno successivo all'emanazione dei 23 provvedimenti esplicativo-attuativi previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994, ciò allo scopo di non creare inutili tensioni nei vari settori operativi costretti ad ottemperare entro un termine prefissato a normative per legge previste, ma non emanate dai Ministri competenti. (4-16110)

DI ROSA e FASSINO. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel novembre 1993 la Fincantieri SpA ha costituito in società autonoma, mantenendone la completa proprietà, la « Sestri cantiere navale Srl » di Genova Sestri, con un organico di 1050 unità, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di tale azienda nel comparto delle costruzioni per il trasporto energetico attraverso accordi con società utilizzatrici del prodotto, facenti capo al gruppo Eni (Snam, Saipem) e interessate ad una partecipazione societaria;

dal momento della costituzione della nuova società ad oggi sono state messe in produzione soltanto due gasiere, mentre si prevede la costruzione per il 1996 di due traghetti per la flotta Grimaldi ed è ancora

in forse l'acquisizione, da parte di Fincantieri, di due ulteriori commesse di gasiere;

non si sono fin qui realizzate, né si sa se e quando ciò potrà avvenire, le intese con le società del gruppo Eni che costituivano il presupposto della specializzazione del cantiere di Sestri voluta da Fincantieri, determinando gravissime incertezze sulle prospettive produttive e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda;

l'insufficiente carico di lavoro ha già portato, fin dal marzo 1994, all'apertura della cassa integrazione ordinaria, utilizzata con qualche interruzione per far fronte ai vuoti temporanei di collegamento tra una costruzione e l'altra, con il pericolo, ove non venisse garantito un adeguato carico di lavoro, di ricorrere anche alla cassa integrazione straordinaria e alla mobilità;

lo stesso piano di riorganizzazione aziendale, necessario per accrescere la produttività e l'efficienza del cantiere di Sestri, difficilmente potrà essere definito e attuato in assenza di adeguato carico di lavoro -;

non si ritenga opportuno intervenire su Fincantieri:

1) perché tenga fede agli impegni precedentemente assunti, garantendo tempi brevi carichi di lavoro in grado di evitare il ricorso alla cassa integrazione, e prevedendo, in ogni caso, di dotare il cantiere di Sestri di carichi di lavoro sostitutivi;

2) ove ciò non fosse possibile e si dovesse definitivamente accantonare il progetto che ha portato nel 1993 alla costituzione della Sestri cantiere navale Srl, perché provveda a ricollocare lo stabilimento di Sestri all'interno del gruppo a parità di condizioni con tutti gli altri cantieri. (4-16111)

LEONARDELLI. - *Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:*

il commissariato di pubblica sicurezza di Portogruaro (VE), competente su

un territorio comprendente 11 comuni, per un totale di circa 100 mila abitanti, incluse le località turistiche di Bibione e Caorle (complessivamente circa 9 milioni di presenze stagionali, italiane e straniere), attualmente dispone di 29 dipendenti, metà dei quali impegnati in servizi di carattere amministrativo e di polizia giudiziaria, e di sole 2 «volanti» per attività esterna;

sia l'organico che la dotazione di mezzi sono, a detta del dirigente e, pare, degli organi direttivi superiori, effettivamente insufficienti a garantire un'adeguata attività e ciò anche in previsione dell'assegnazione, a partire dal prossimo anno, dei servizi per stranieri e di fotosegnalamento;

la stessa sede, di circa 300 metri quadrati, non appare funzionale alle esigenze, soprattutto durante la stagione estiva, del commissariato che necessiterebbe di una sistemazione logistica più ampia e più consona ai servizi svolti -;

se non si ritenga opportuno provvedere ad un rinforzo dell'organico e dei mezzi attuali con un raddoppio degli stessi e, per quanto di competenza, se siano previste soluzioni di tipo logistico, più efficaci e più adeguate all'attività del commissariato stesso. (4-16112)

BRUNETTI, BELLEI TRENTI e VALPIANA. - *Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:*

la società petrolifera italiana Agip partecipa ad un consorzio con la Shell e il Governo della Nigeria per la produzione di gas liquido, per il quale l'Enel ha già firmato un trattato di fornitura per un totale di oltre 2 milioni di tonnellate l'anno;

Ken Saro-Wiwa, scrittore ed esponente del «Movimento per la sopravvivenza dei popoli ogoni» è stato vilmente assassinato, con otto aderenti al suo movimento, dal regime militare di Sani Abacha;

buona parte delle cancellerie occidentali, ad avviso dell'interrogante per ragioni di convenienza economica, ha manifestato indifferenza sul destino di questi oppositori democratici ad una delle dittature più sanguinarie del continente africano, Sani Abascha gode della totale impunità perché garantisce alle multinazionali occidentali carta bianca nell'azione di devastazione del territorio nigeriano attraverso la trivellazione di nuovi e ricchi giacimenti di petrolio e di gas;

anche il Governo italiano, fino alla notizia dell'impiccagione di Saro-Wiwa e dei suoi otto compagni di lotta, si è sempre rifiutato d'intervenire sul Governo di Lagos. Il gruppo di Rifondazione comunista/Progressisti è ancora in attesa di una risposta all'interrogazione 4-03850 presentata il 4 ottobre 1994, pochi giorni dopo l'arresto di Saro-Wiwa;

nei prossimi giorni la vicenda nigeriana sarà discussa al Consiglio di sicurezza dell'Onu, dove verrà esaminata una proposta avanzata dal premier sudafricano Nelson Mandela, di sottoporre ad embargo internazionale il petrolio ed il gas nigeriano;

se il Governo italiano non intenda associarsi alla proposta Mandela, sostenendola in sede di Consiglio di sicurezza;

se non intenda ritirare immediatamente la partecipazione di Eni ed Agip alle iniziative congiunte, di cui in premessa, tra Shell e il regime di Sani Abacha. (4-16113)

**GAMBALE.** - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con la legge regionale Campania 1° settembre 1993, n. 33, e il D.P. della giunta regionale della Campania 2 giugno 1995, n. 5569, viene istituito il parco dei Campi Flegrei;

nel parco in parola è inserita l'isola di Procida;

il consiglio comunale di Procida, con delibera 24 agosto 1995, n. 56, ha espresso un primo parere negativo sull'inclusione del territorio dell'isola nel parco, riservandosi, peraltro, ulteriori osservazioni e azioni;

dalla data della delibera ad oggi, tuttavia, il consiglio comunale non ha più deliberato alcuna osservazione in ordine all'inserimento di Procida nel parco e solo il 6 novembre 1995 una commissione consiliare si è occupata della materia;

con le due delibere di G.M. 13 settembre 1995, n. 351, e 27 ottobre 1995, n. 443, rispettivamente si propone la totale esclusione di Procida dal parco dei Campi Flegrei e si conferisce ad un avvocato l'incarico di presentare ricorso all'autorità giudiziaria avverso l'inserimento dell'isola nel « piano parchi »;

con tali delibere la giunta pare appropriarsi di competenze proprie del consiglio comunale, ex articolo 32 legge 8 giugno 1990, n. 142 -;

se ritengano di intervenire per l'annullamento delle delibere nn. 351 e 443 del 1995;

quali iniziative sia possibile intraprendere affinché un'isola quale Procida, dall'inestimabile valore culturale e ambientale, fortunatamente ancora per gran parte preservata dalle violenze della cementificazione selvaggia e dello sregolato turismo di massa, possa essere adeguatamente tutelata attraverso l'inserimento in aree protette, come il parco dei Campi Flegrei. (4-16114)

**PROVERA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

con precedente interrogazione è stata richiesta la revoca della direttiva del Ministro delle finanze del 12 settembre 1995 in quanto in palese contrasto con la legge istitutiva del SeCIT del 24 aprile 1980, n. 146;

la conferenza generale degli ispettori tributari ha invitato il proprio presidente dottor Bruno Porreca, insieme al dottor Alberto Cozzella, a chiedere al Ministro delle finanze il riesame della precitata direttiva;

il presidente dottor Bruno Porreca, nella seduta del 7 novembre, ha riferito sulla volontà espressa dal Ministro delle finanze di rispettare rigorosamente la legge istitutiva del SeCIT; il Ministro ha inoltre riaffermato che non esiste alcun potere gerarchico del direttore del SeCIT nei confronti degli ispettori tributari ed infine che gli ispettori tributari possono esprimere il loro pensiero e la loro opinione in conformità dell'articolo 21 della Costituzione;

nella stessa seduta del 7 novembre, il direttore dottor Cozzella ha contestato in varie occasioni il presidente dottor Bruno Porreca circa quanto chiarito dal Ministro delle finanze in ordine alla sua direttiva;

sempre nella stessa seduta del 7 novembre, il dottor Cozzella, senza aver avuto dal presidente Porreca la parola, ha rivolto allo stesso dottor Porreca un'espressione oltraggiosa del tipo: « Presidente vada al diavolo »;

tale espressione veniva rivolta al presidente della Conferenza nell'esercizio delle sue funzioni;

nella seduta della Conferenza del 25 ottobre 1995 lo stesso dottor Cozzella ha definito l'interrogante, dinanzi a circa 30 ispettori, « Un ignorante ed un analfabeta » e che per tale grave fatto diffamatorio e oltraggioso nei riguardi di un deputato, a causa e nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali, l'onorevole Fiorello Provera ha sporto denuncia-querela nei confronti del dottor Alberto Cozzella presso la competente autorità giudiziaria;

il dottor Alberto Cozzella si ripete evidentemente in comportamenti oltraggiosi e diffamatori nei confronti di figure istituzionali nell'esercizio delle loro funzioni;

tali comportamenti del dottor Cozzella, non consoni alla funzione rivestita ed alla normale educazione, hanno determinato una situazione di grave disagio nell'ambito del SeCIT sì da compromettere l'operatività dell'istituto -:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del dottor Alberto Cozzella a causa dei fatti sovraesposti e se non ravveda la necessità di revocare la carica di direttore rivestita dal citato Cozzella.

(4-16115)

**BASSI LAGOSTENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che dall'8 Giugno 1987 opera, su tutto il territorio nazionale, l'ente morale « SOS il Telefono azzurro - linea nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia » che si occupa dei problemi di abuso e violenza ai bambini ed agli adolescenti rispondendo ogni giorno, 24 ore su 24, ai bambini ed alle famiglie in difficoltà;

che, grazie all'interessamento di molti cittadini, istituzioni e parlamentari di tutti i gruppi politici, l'ente morale « SOS il Telefono azzurro » ha ottenuto dalla Telecom una linea gratuita, dal numero 196.96, cui possono chiamare, senza il normale gettone telefonico, i bambini fino a 14 anni, con molta facilità grazie alle sole cinque cifre pubblicizzate negli avanti elenco telefonici;

che il numero operante dal 26 novembre 1994, consente al bambino di accedere con celerità all'organismo o al servizio sociale competente, favorendo per le istituzioni un agevole presa in carico del caso che fornisca una risposta coerente all'aspettativa del bambino coordinando le risorse socio-assistenziali esistenti e compensando le eventuali carenze dei servizi;

che « SOS il Telefono azzurro », non può in base alla normativa vigente, avere alcuna agevolazione sulle bollette telefoniche che, quale numero verde, restano interamente a carico dell'associazione, con

tariffe maggiorate come una qualsiasi impresa commerciale. Si consideri che il numero verde può essere contattato da chiunque 24 ore su 24; è facilmente comprensibile, quindi, l'ingentissimo costo delle bollette telefoniche, interamente a carico, si ribadisce, del Telefono azzurro;

che, al contrario, in molti Paesi europei (quali ad esempio la Francia in cui è attivo un servizio denominato « Hallo Enfrance maltraitée », interamente a carico dello Stato; o l'Inghilterra, in cui l'associazione « Child line » è esentata dal pagamento dei costi telefonici) sono previste tutta una serie di agevolazioni per quelle associazioni non-profit che svolgono un servizio analogo a quello del Telefono azzurro;

che dall'attivazione del nuovo servizio di consulenza 196.96 il Telefono azzurro, secondo i dati forniti da Telecom registra, con un andamento regolare, circa 7.000 tentativi di chiamata al giorno a cui, tuttavia, la struttura riesce a soddisfare mediamente circa il 12 per cento delle richieste. In dieci mesi di attività la linea gratuita ha quindi risposto a 273.630 telefonate, con una media di circa 900 telefonate al giorno. Di queste ben 2.304 sono diventati « casi presi in carico », intendendo con ciò l'insieme delle strategie di intervento volte a produrre un miglioramento della situazione di disagio del bambino, sia attraverso il lavoro di consulenza psicopedagogica, sia attraverso il contatto con i servizi socio-sanitari, educativi e giudiziari, distribuiti su tutto il territorio nazionale;

che grazie all'approvazione di uno specifico emendamento (Tab. A.9) alla legge finanziaria per l'anno 1995, votato il 19 novembre 1994 con il voto favorevole di 399 deputati su 414 presenti, sono stati accantonati quattro miliardi per l'esercizio finanziario 1995/1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995/1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in favore di « SOS il Telefono azzurro »;

che, come ben noto, per ottenere uno stanziamento di quanto accantonato in fi-

nanziaria è necessario approvare una specifica legge di autorizzazione di spesa che consenta l'effettiva spendibilità del fondo;

che, nonostante la sottoscrizione, da parte di ben 96 senatori di tutti i gruppi politici rappresentati in Parlamento, di un disegno di legge specifico, peraltro, assegnato in sede deliberante dalla stessa Presidenza del Senato alla I Commissione del Senato affari costituzionali, e di un altro progetto analogo presentato alla Camera, da circa cinquanta deputati, nulla è stato approvato in merito;

che, in considerazione della grave crisi economica dell'ente, che aveva costretto i suoi componenti a chiedere il finanziamento pubblico sopraindicato, è stata annunciata la chiusura per il 31 dicembre 1995 del Servizio pubblico 196.96 -:

se risponda al vero che l'associazione « SOS il Telefono azzurro », nonostante la preziosa opera da anni svolta in favore dell'infanzia, sia costretta a chiudere il servizio pubblico rivolto ai bambini per mancanza di un qualunque contributo che incentivi la continuazione del suo lavoro e, in caso, di risposta affermativa, quali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare la chiusura di un servizio importante ed unico per l'infanzia del nostro Paese. (4-16116)

**MAZZONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 giugno 1987, opera su tutto il territorio nazionale l'ente morale « SOS il Telefono azzurro — Linea nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia » che si occupa dei problemi di abuso e violenza ai bambini ed agli adolescenti rispondendo ogni giorno, 24 ore su 24, ai bambini ed alle famiglie in difficoltà;

l'ente morale « SOS il Telefono azzurro » ha ottenuto dalla Telecom una linea gratuita dal numero 196.96, cui pos-

sono chiamare, senza il normale gettone telefonico, i bambini fino ai 14 anni con molta facilità grazie alle sole cinque cifre pubblicizzate negli avanti elenco telefonici;

il numero telefonico operante dal 26 novembre 1994, consente al bambino di accedere con celerità all'organismo o al servizio sociale competente, favorendo per le istituzioni un'agevole presa in carico del caso che fornisca una risposta coerente all'aspettativa del bambino, coordinando le risorse socio assistenziali esistenti e compensando le eventuali carenze dei servizi;

« SOS il telefono azzurro » non può, in base alla normativa vigente, avere alcuna agevolazione sulle bollette telefoniche che, quale numero verde, restano interamente a carico dell'associazione, con tariffe maggiorate come una qualsiasi impresa commerciale. Si consideri che il numero verde può essere contattato da chiunque 24 ore su 24: è facilmente comprensibile quindi, l'ingentissimo costo delle bollette telefoniche, interamente a carico di Telefono azzurro;

in molti paesi europei (quali ad esempio la Francia, in cui è attivo un servizio denominato « Hello enfance maltraitée », interamente a carico dello Stato, o l'Inghilterra, in cui l'associazione « Child line » è esentata dal pagamento dei costi telefonici) è prevista tutta una serie di agevolazioni per quelle associazioni non profit che svolgono un servizio analogo a quello del « Telefono azzurro »;

dall'attivazione del nuovo servizio di consulenza 196.96 il Telefono azzurro, secondo i dati forniti da Telecom, registra, con un andamento regolare, circa 7.000 tentativi di chiamata al giorno a cui, tuttavia, la struttura riesce a soddisfare mediamente a circa il 12 per cento delle richieste. Di queste, ben 2304 sono diventati « casi presi in carico », intendendo con ciò l'insieme delle strategie di intervento volto a produrre un miglioramento della situazione di disagio del bambino, sia attraverso il lavoro di consulenza psicopedagogica, sia attraverso il contatto con i

servizi socio-sanitari, educativi e giudiziari, distribuiti su tutto il territorio nazionale;

grazie all'approvazione di uno specifico emendamento alla legge finanziaria per l'anno 1995, votato il 19 novembre 1994 con il voto favorevole di 399 deputati su 414 presenti, sono stati accantonati quattro miliardi per l'esercizio finanziario 1995-1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in favore di « SOS il Telefono azzurro »;

come ben noto, per ottenere uno stanziamento di quanto accantonato in finanziaria, è necessario approvare una specifica legge di autorizzazione di spesa che consenta l'effettiva spendibilità del fondo;

in considerazione della grave crisi economica dell'ente, che aveva costretto i suoi componenti a chiedere il finanziamento pubblico sopraindicato, è stata annunciata la chiusura per il prossimo 31 dicembre del servizio pubblico 196.96 —

se risponda al vero che l'associazione SOS il Telefono azzurro », nonostante la preziosa opera da anni svolta in favore dell'infanzia, sia costretta a chiudere il servizio pubblico rivolto ai bambini per mancanza di un qualunque contributo che incentivi la continuazione del suo lavoro e, in caso di risposta affermativa, quali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare la chiusura di un servizio importante ed unico per l'infanzia del nostro Paese. (4-16117)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione anche a precedente analoga interrogazione sottoscritta dallo scrivente:

quali iniziative intenda prendere a favore dei numerosi presidi incaricati, alcuni dei quali svolgono da anni la loro attività, per cui — secondo notizie circolanti con insistenza — il ricorso ad eventuale prova concorsuale finirebbe, per i

tempi prevedibilmente non brevi che ciò richiederebbe, per penalizzare « energie e competenze » dei suddetti presidi;

dal momento che diverse proposte di legge (di cui una a firma del sottoscritto e di altri colleghi) si trovano in Parlamento e riguardano la definizione della posizione giuridica dei presidi in questione se non ritenga di dover sollecitare l'iter degli stessi provvedimenti legislativi di modo che, senza alcuna violazione della normativa vigente in materia, si possa dare una risposta tempestiva ed esaustiva alle attese degli interessati, consentendo così che finalmente una categoria, quale è quella dei presidi incaricati, possa vedere recepite le proprie legittime istanze. (4-16118)

**RALLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da parte delle associazioni armatoriali si paventa il pericolo che il Presidente del Consiglio non sia propenso a sottoscrivere la deroga al blocco generalizzato degli impegni di spesa per la « emergenza colera » prevista dal decreto-legge 31 gennaio 1995, convertito in legge 22 marzo 1995, n. 93, e ciò malgrado il parere favorevole del Ministero del tesoro e l'istruttoria già svolta dai competenti uffici della Presidenza del Consiglio;

tale contingenza sarebbe da imputarsi al tentativo di ritardare l'erogazione all'autunno del prossimo anno, successivamente all'assestamento del bilancio 1995, per realizzare economie di cassa;

quanto sopra esposto comporterebbe un danno gravissimo per le categorie interessate, già colpite dalle note difficoltà che il settore attraversa, soprattutto nel Meridione, e ciò considerando che i benefici previsti dal su ricordato decreto-legge rappresenterebbero soltanto un parziale risarcimento del danno subito in dipendenza dell'emergenza colera —:

se non ritenga di assumere le iniziative idonee per scongiurare un ulteriore

aggravamento delle già disagiate condizioni del settore. (4-16119)

**RALLO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano territoriale paesistico recentemente redatto per le isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo) ha suscitato profondi dissensi nelle popolazioni dell'arcipelago che peraltro attraversano una delle più gravi crisi economiche della loro storia recente, anche e forse soprattutto per provvedimenti profondamente sbagliati posti in essere da organismi nazionali e regionali; tali dissensi hanno condotto il consiglio comunale di Favignana (capoluogo delle Egadi), ad avanzare motivata e circostanziata opposizione all'Assessorato ai Beni culturali ed ambientali della Regione Sicilia;

gli addebiti che si muovono al suddetto P.T.P. consistono: 1) nel mancato raccordo tra le previsioni dello stesso e quelle del P.R.G. già in fase di avanzata progettazione; 2) nella mancata analisi socio-economica del territorio; 3) in scelte urbanistiche ampiamente opinabili; 4) nelle prescrizioni di dettaglio di carattere vessatorio;

si osserva, in particolare, che il P.T.P. così formulato assume un prevalente carattere urbanistico (tanto da svuotare il P.R.G.) senza essere stato preceduto da uno studio socio-economico che costituisce presupposto indispensabile di ogni piano urbanistico che si rispetti; l'assenza di tale analisi porta gli estensori del piano paesistico ad incorrere in errori madornali, prevedendo uno sviluppo economico basato quasi esclusivamente sull'attività agrituristica, attività che nell'arcipelago è del tutto inesistente; per contro vengono ignorate le reali attività economiche dell'arcipelago, rappresentate dalla pesca, dall'artigianato e, in misura prevalente, dal turismo; tale caratterizzazione economica dell'arcipelago è di dominio pubblico ed è, comunque, facilmente rilevabile anche soltanto da una superficiale analisi dei flussi dei depositi bancari;

il mancato raccordo del P.T.P. col P.R.G. è totale anche per quanto attiene alle opere pubbliche; in particolare la stessa localizzazione del nuovo carcere (altro elemento di non secondaria importanza per l'economia locale) viene dal P.T.P. indicata nella contrada « Arena » di Favignana, contrada densamente antropizzata e per la quale il medesimo piano prevede vincoli archeologici tali da rendere impraticabile la realizzazione della nuova casa di pena; i progettisti del P.R.G. invece, in sintonia con le indicazioni del Ministero di grazia e giustizia, avevano ritenuto idonea l'area di contrada « Mustazzello », zona scarsamente antropizzata e del tutto idonea all'insediamento di una struttura carceraria;

parimenti per le altre opere pubbliche programmate dall'Amministrazione comunale (mattatoio, casa albergo per anziani, centrale elettrica di Favignana, centrale elettrica di Levanzo) si evidenzia il medesimo insanabile contrasto, al punto che queste non potranno essere realizzate perché incompatibili con le scelte del P.T.P.;

analoghe discrasie si evidenziano per le scelte per lo sviluppo edilizio dell'isola di Favignana; alla indicazione della zona della « Piana », maggiormente abitata, il P.T.P. contrappone la scelta della zona del « Bosco » scarsamente antropizzata;

nella sostanza, si ritiene che il P.T.P. delle isole Egadi abbia nettamente e scandalosamente travalicato la sua naturale funzione (normativamente prevista) di tutela dell'ambiente, per pervenire invece a scelte urbanistiche che non sono proprie di tale strumento, scelte addirittura di dettaglio che pongono vincoli di imm modificabilità di tutte le situazioni esistenti, escludendo ogni trasformazione urbanistica, edilizia ed infrastrutturale, sì da pervenire ad una vera e propria museificazione del territorio;

tali scelte appaiono ancor più gravi qualora si consideri che l'arcipelago delle Egadi è già sottoposto ad una miriade di vincoli di sicura efficacia, quali il vincolo

paesaggistico ex legge 1497/1939, il vincolo di inedificabilità assoluta entro 150 metri dalla battigia ex legge regionale 78/1976 e 15/1991, il vincolo forestale ex legge 431/1985 e legge regionale 78/1986, il vincolo archeologico ex legge 431/1985, ed altri vincoli di servitù militari e di rispetto idrogeologico, oltre alle limitazioni imposte dal decreto di istituzione della Riserva Marina delle Egadi;

da più parti si paventa che, ove le indicazioni del P.T.P. dovessero concretizzarsi nella ipotizzata museificazione dell'arcipelago, la conseguenza logica e ravvicinata nel tempo sarebbe quella di condurre all'allontanamento di larga parte di quelle poche migliaia di abitanti che ancora si ostinano a risiedere nell'arcipelago delle Egadi (la mancata costruzione del nuovo carcere di Favignana comporterebbe, da sola, l'esodo di circa 1.000 abitanti); tale evenienza provocherebbe tra l'altro il crollo dei prezzi degli immobili, favorendo la speculazione edilizia —:

quali iniziative intenda attuare direttamente e quali attraverso i competenti uffici della Regione Sicilia per accertare la linearità e la trasparenza nei comportamenti della pubblica amministrazione, e per verificare se la progettazione del P.T.P. per le isole Egadi sia stata mantenuta nell'ambito delle normative previste dalla legge. (4-16120)

SAIA e DI LELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in una fabbrica di Lanciano (CH), il tomaificio di proprietà della signora Lucia Casalanguida, si è verificato un episodio di grave violazione delle libertà sindacali dei dipendenti;

è accaduto infatti che sette lavoratrici della fabbrica, iscritte al sindacato CGIL, hanno scioperato per il mancato pagamento degli stipendi di agosto e settembre, astenendosi dal lavoro nei giorni 30 ottobre e 3 novembre 1995;

a seguito di tale sciopero le 7 lavoratrici (e solo esse), sono state sospese e sostituite da altre lavoratrici e sono state avvisate che il loro rientro sarà scaglionato e dovrebbe avvenire entro il 22 novembre;

tale atteggiamento intimidatorio e limitativo delle libertà sindacali segue un analogo provvedimento assunto due anni fa nella stessa fabbrica dal precedente proprietario che, per questo, fu condannato dal pretore del lavoro per attività antisindacale -:

se sia vero che presso il tomaificio Casalanguida di Lanciano sette operaie iscritte al sindacato (Marisa Campitelli, Antonia Gnagnarella, Francesca Morgione, Vera Mastrogiorgio, Filomena Pastore, Anna Rita D'Agostino, Simona Caporrella), sono state sospese dal lavoro per il solo fatto di essere iscritte al sindacato e di aver aderito allo sciopero;

se così risulti, quali iniziative assumerà il Governo nei confronti della proprietà della suddetta fabbrica per far sì che i lavoratori vengano tutelati e che i loro diritti sindacali, costituzionalmente sanciti, non vengano violati;

quali iniziative più complessive il Governo intenda assumere per far sì che episodi come questi di violazione dei diritti dei lavoratori, che si vanno facendo più frequenti, non abbiano più a verificarsi.

(4-16121)

**CARRARA e MARENCO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e di grazia e giustizia e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti:

che il Ministero dell'industria ha presentato in data 10 ottobre 1995 il piano di settore per l'industria aeronautica che ammonta a circa 3.800 miliardi da erogare nell'arco di 6 anni;

che il piano in questione finanzia 7 aziende di cui cinque praticamente gestite

e controllate dalla Finmeccanica, ad eccezione della Fiat e della Macchi (questa ultima con partecipazione azionaria del 25 per cento Finmeccanica);

che alle aziende in orbita Finmeccanica va oltre l'ottanta per cento del finanziamento per una cifra superiore ai 3.100 miliardi di cui quasi 1.000 destinati alle industrie di Varese;

che secondo il Ministero dell'industria il piano trova una giustificazione nella riqualificazione tecnologica dell'industria aeronautica con conseguente salvataggio di 7.765 posti di lavoro, buona parte dei quali assegnati all'area di Varese;

che il finanziamento si compone di una parte iniziale, già prevista dalle leggi 644/94 e 725/94, che ammonta a 1.890 miliardi ottenibili subito nella misura ridotta di 1.150 miliardi tramite l'accensione di mutui bancari, e di una parte da erogare a partire dal 1997 con un rateo di 500 miliardi in quattro anni;

che il piano è stato accolto con soddisfazione dai vertici della Finmeccanica e da parte della stampa; in particolare il Corriere della Sera nella edizione del 30.10.1995, in un articolo « Bossi con le ali » esalta il lavoro politico della Lega a favore dell'industria aeronautica di Varese;

che il piano di settore privilegia in modo spregiudicato le aziende di Varese, alle quali assegna risorse per quasi 1.000 miliardi assicurando il mantenimento di buona parte degli organici aziendali; ben 1.360 posti alla Ditta Agusta e circa 1.080 posti alla Macchi;

che i posti di lavoro (2.440) assegnati all'area varesina rappresentano oltre il 30 per cento dei posti di lavoro previsti dal piano di settore per tutta l'industria aeronautica nazionale;

che ad avviso degli interroganti il privilegio di cui godono le ditte varesine potrebbe essere riconducibile ad iniziative di Finmeccanica e di alcuni uffici governativi con il lavoro politico della Lega Nord;

che le tappe significative di tali iniziative si rilevano da quanto segue:

a) le ditte di Varese, Macchi ed Agusta, nonché la Piaggio di Genova e le ditte Piemontesi versavano, già nel 1993, in condizioni di crisi: in particolare la situazione di Macchi e Piaggio risultavano molto grave, a causa del passato indebitamento per molte centinaia di miliardi (circa 600), e contemporaneamente la ditta Agusta era in via di salvataggio successivamente alla disastrosa situazione finanziaria subita con la gestione EFIM;

b) grazie alle « sponsorizzazioni » politiche della Lega, nel 1994, è stato emanato un decreto-legge per assegnare all'industria di Varese circa 200 miliardi per l'acquisizione di un congruo numero di velivoli;

c) il piano di settore, per l'industria aeronautica privilegia in modo particolare le ditte Agusta e Macchi e rilancia quest'ultima come ditta affidabile e candidabile quale punto focale intorno al quale agglomerare il futuro polo aeronautico dei velivoli addestratori, più volte sbandierato da Finmeccanica, e addirittura dal ministero dell'industria nel piano di settore (pag. VII all. B);

d) sulla strada del rilancio dell'industria di Varese, sempre nell'ottica del disegno Finmeccanica, in questi giorni si sta realizzando la fusione tra Macchi e SIAI (gruppo Agusta), dove la Macchi sarà l'elemento guida;

che le più volte citate iniziative, al fine di favorire le industrie di Varese, hanno previsto una serie di azioni a svantaggio di altre industrie aeronautiche ed in particolare di quella Ligure e del Piemonte;

che la Piaggio, industria Ligure, in crisi nel 1993 al pari della Macchi, dopo un anno a guida Finmeccanica 92-94 ha aggravato la propria condizione debitoria fino al fallimento ed alla messa in amministrazione commissariale prevista dalla legge Prodi;

che durante la gestione commissariale sono proseguite le azioni tendenti a portare in porto il già citato disegno Finmeccanica con un ulteriore indebolimento della Piaggio in modo da smembrarla nei suoi due settori, per consegnarla successivamente alla Macchi per la parte velivoli e all'Alfa Romeo di Napoli per i motori;

che le azioni tendenti all'indebolimento della Piaggio continuano e si ravvisano in:

a) lentezza nel modo di operare dei commissari che hanno di fatto frenato la vendita dell'azienda in quanto a distanza di un anno dal commissariamento sono stati forniti solo gli elementi utili per la finalizzazione di manifestazioni di interesse da parte di terzi da utilizzare per la gara per l'acquisizione della Piaggio;

b) lentezza dei commissari che ha reso possibile il dirottamento di lavorazioni importanti ad altre ditte come anche riportato nel piano di settore del Ministero dell'industria (Allegato B pag. VII);

che in conseguenza dei frutti delle iniziative di « Finmeccanica e compagni », ormai realizzato, si può anche affermare che la gara in corso di emanazione, da parte di commissari governativi, per l'acquisizione della Piaggio sarà assegnata parte ad aziende di Finmeccanica e parte ad una società partecipata da Finmeccanica;

che si ha motivo di ritenere che la Fiat-motori, che certamente avrebbe avuto vantaggio dell'acquisire le attività motoristiche della Piaggio, non abbia presentato una manifestazione di interesse, né parteciperà alla gara a seguito di segnali ricevuti da Finmeccanica e Ministero dell'industria, affinché nell'ottica degli equilibri presenti e futuri tralasci qualsiasi azione per l'operazione Piaggio. Si può facilmente intuire che la Fiat, anche a protezione degli interessi nel settore auto, abbia deciso di desistere ricevendo a compenso una prima congrua quota di finanziamento, quella inserita nel piano di settore per l'industria

aeronautica, pari a circa 640 miliardi, pur non avendo la ditta difficoltà economiche;

che l'industria aeronautica piemontese, notoriamente in grave crisi, verrà ulteriormente danneggiata dal piano di settore e dal disegno Finmeccanica: evento significativo è la decisione di chiudere lo stabilimento Alenia di Torino, sia per l'attività di ricerca sia per l'attività produttiva, con una riduzione di 1.200 addetti;

che la ditta Agusta sia stata privilegiata dal piano di settore nonostante i debiti accumulati durante la gestione EFIM per migliaia di miliardi e pagati dallo Stato al momento dell'acquisizione dell'Agusta da parte di Finmeccanica ai primi del 1994;

che per la ditta Agusta non risulta siano state prese particolari cautele nelle valutazioni delle esigenze finanziarie della Ditta stessa, noto il modo di operare della ditta in Italia e all'estero che ha attirato l'attenzione delle magistrature italiana e belga per tangenti pagate in relazione alle forniture di elicotteri. In Belgio lo scandalo ha coinvolto diversi Ministri, ed è associato all'uccisione di un Ministro, il suicidio di un ex Capo di Stato Maggiore, all'uccisione di un generale e recentemente all'incriminazione del Segretario Generale della NATO, Willy Claes, che, accusato di corruzione, falso e truffa in relazione alle tangenti Agusta, è stato costretto a dimettersi in data 20 ottobre 1995. In Italia lo scandalo ha interessato le vendite di elicotteri alla Protezione civile e l'inchiesta penale ha coinvolto la massima dirigenza Agusta;

che comunque l'intero piano di settore per l'industria aeronautica risulta dispersivo per il numero di temi tecnologici o pseudo-tecnologici che intende affrontare, e non garantisca l'acquisizione di conoscenze tecnologiche complete in nessuna delle branche che si propone di finanziare anzi, per contro, rifinanzia in taluni casi, vecchi programmi per alcuni dei quali sono stati già concessi finanziamenti per migliaia di miliardi che non hanno fornito rendimenti significativi. In

particolare per la Ditta Agusta (Finmeccanica) il piano prevede il finanziamento di cinque programmi con scarso valore di efficacia-costi, se visti nell'ottica dei prodotti esistenti sul mercato mondiale già ridondante nel settore specifico. Dei programmi Agusta figura anche il finanziamento e lo sviluppo di un elicottero per il quale sono stati spesi in passato, oltre 1000 miliardi per lo sviluppo e altrettanti sono previsti per la produzione dei primi sedici elicotteri il cui contratto, firmato nei giorni scorsi, secondo quanto riportato dalla stampa (*Sole 24 Ore* del 7.10.95), ammonta ad oltre 1.200 miliardi. Alcuni programmi Agusta ricalcano vecchi temi e riprendono progetti alcuni dei quali iniziati anche venti anni orsono. Per l'Alfa Romeo (Finmeccanica) risultano finanziati sei programmi tra cui risulta quello relativo alle modifiche di un motore. Detto motore progettato e prodotto in USA in molte migliaia di esemplari è stato già oggetto in passato di finanziamento da parte del Ministero dell'Industria. È da tener presente che anche il Ministero della Difesa ha già sostenuto costi specifici per lo sviluppo di dette modifiche che, oltre ad essere ripagate dal cliente, offrono anche oggi l'occasione di una nuova richiesta finanziaria con il piano di settore del Ministero dell'Industria. I rimanenti programmi citati nel piano per l'Alfa Romeo sono relativi ad accessori e parti di motore che non comportano reale acquisizione di nuova tecnologia. Così come i programmi citati buona parte dei programmi finanziati per le altre ditte, Elettronica, Macchi, Alenia e Fiat non comportano reali innovazioni tecnologiche dei progetti ed i costi esposti non si riferiscono alla consistenza dei progetti, ma tendono in buona parte a sovvenzionare le aziende. Le motivazioni, poi, espresse nel piano di settore a giustificazione dei vari programmi, sono contraddittorie e finanche la relazione degli esperti scientifici del Comitato per legge 808 (All. A al piano di settore) critica velatamente il piano stesso;

che il piano di settore non è giustificabile sotto il profilo economico-finanziario e non tiene in alcuna considerazione

le problematiche industriali del meridione, dove l'industria aeronautica oltre a non decollare sta scomparendo; è da tenere presente che tutti i finanziamenti erogati in passato fino ad oggi hanno specificatamente escluso dal settore aeronautico l'estremo meridione dove non è mai stata sponsorizzata l'inizio di una attività con finalità rilevanti nel settore aeronautico;

che il piano di settore dell'industria aeronautica sovvenziona anche programmi militari, senza riportare le quote nelle finanziarie future per il prosieguo di detti: la quale cosa potrebbe anche comportare in futuro una duplicazione dei finanziamenti, dedicati per lo stesso scopo, e al limite rendere il finanziamento del Ministero dell'industria anomalo e inutile qualora detti programmi non vengano approvati;

che il piano così come articolato consente alle aziende di acquisire in anticipo, a mezzo di mutui, l'intera somma afferente alla prima parte dei finanziamenti, pari a 1.130 miliardi, rendendo poco efficace il previsto controllo a fine del primo biennio, in quanto, qualora le ditte finanziate non avessero realizzato i programmi secondo le finalità del piano, l'eventuale arresto delle attività non consentirebbe allo stato di recuperare i soldi già anticipati ma previsti nell'arco di 10 anni. In tal caso lo Stato continuerà ad onorare un debito relativo ad attività incongruenti;

che non risulta sia stato dato risalto alla scorrettezza del modo di operare da parte di Finmeccanica dagli organi di stampa, anche perché alcuni giornalisti, esercitando attività di consulenza per la Finmeccanica, non fanno altro che rilanciare le notizie che da essa ricevono; tra l'altro le industrie danneggiate dal piano di settore e da altri provvedimenti non hanno forza per recriminare anche per paura di eventuali ritorsioni rese possibili dalla forza politica degli autori del piano -:

se il Ministro del Tesoro non ritenga di avviare una rigorosa inchiesta sull'operato dei vari enti nonché di Finmeccanica e dei commissari governativi, al fine di accertare le irregolarità presenti nel piano

di settore ed in ogni altra azione precedente che ha favorito le industrie dell'area di Varese a danno di altre industrie del territorio nazionale con conseguenti fallimenti, chiusure di stabilimenti e crisi aziendali;

se non intenda approfondire l'argomento, per individuare quale sia il tipo di « sponsorizzazione » che abbia eventualmente indotto i vari enti coinvolti a privilegiare e ad assecondare uno specifico piano tendente ad assicurare un particolare vantaggio alle aziende di Varese;

se risulti al Governo che, oltre ai vantaggi politici, messi in risalto dalla stampa (Corriere della Sera del 30.10.1995 « Bossi con le ali »), vi siano al riguardo anche altri interessi italiani o esteri;

se non intenda cambiare in modo radicale il piano di settore ed in attesa bloccare i finanziamenti iniziali di 1.150 miliardi collegati alle leggi 644/94 e 725/95, di prossima elargizione;

se non intenda sostituire i commissari governativi, nominati dal Ministro dell'Industria in base alla « legge Prodi », per la gestione straordinaria della Piaggio al fine di salvaguardare gli interessi dei lavoratori dell'industria aeronautica della Liguria;

se intenda assumere iniziative perché il nuovo piano di settore possa prevedere il finanziamento di programmi che assicurino a seguito della loro situazione reali acquisizioni di tecnologie tali da produrre ricadute di lavoro e ritorni economici per la Nazione collegati all'esportazione dei materiali prodotti. Tutto questo da attuare attraverso lo sviluppo e la realizzazione di prodotti di alta tecnologia competitivi nel mercato internazionale, rinunciando alle politiche passate e recenti che hanno privilegiato, talvolta, programmi in apparenza velleitari che nella realtà hanno prodotto materiali con costi, a parità di caratteristiche, molto elevati, talvolta doppi e comunque non competitivi con quelli del mercato internazionale. Inoltre il nuovo piano dovrebbe prevedere specifiche commissioni di controllo che con scadenza

semestrale effettuino i controlli necessari al pagamento dell'impresa a mezzo di collaudi e verifica della rispondenza dei risultati alle finalità dei progetti finanziati;

se ritenga necessario che il nuovo piano per l'industria aeronautica sia affidato a personalità, realmente competenti nel settore aeronautico, da individuare se necessario, nel mondo accademico e nel settore professionale;

se non ritenga che il nuovo piano debba tenere in giusto conto le necessità di occupazione del settore privilegiando, semmai il sud geografico della Nazione in quanto la massima parte dei finanziamenti degli ultimi venti anni hanno interessato in modo quasi esclusivo le aziende aeronautiche dislocate nelle regioni del Nord attraverso programmi finanziati da varie leggi per lo sviluppo e la produzione dei materiali aeronautici (velivoli, elicotteri, motori, equipaggiamenti);

se non ritenga di attuare misure cautelative e di controllo circa eventuali finanziamenti che dovessero interessare la Ditta Agusta, ubicata nell'area di Varese, al fine di evitare un uso inadeguato di parte di essi; questo nell'ottica dei noti fatti penali precedentemente elencati e messi in risalto ripetutamente dalla stampa nazionale ed internazionale, nonché dell'allegria amministrazione durante la gestione EFIM;

se non ritenga di tenere in conto le giuste aspettative delle altre importanti ditte aeronautiche e velivoliche escluse dal piano e che in conseguenza dell'esclusione avrebbero serie difficoltà ad assicurare gli attuali livelli occupazionali.

(4-16122)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

i flussi migratori di manodopera verso il nostro Paese non sono mai concretamente controllati;

molti degli immigrati provenienti da paesi ove le condizioni di vita sono alla soglia della semplice sopravvivenza, chiedono, presso le nostre autorità diplomatiche, il visto di ingresso per motivi di lavoro;

in alcuni casi la documentazione presentata a supporto della suddetta istanza è risultata più o meno abilmente contraffatta;

le nostre autorità diplomatiche incontrano molte difficoltà a giudicare l'attendibilità dei « nulla osta » rilasciati dagli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, successivamente visti dagli Uffici stranieri delle nostre Questure, in quanto non viene utilizzata una modulistica unica ed i timbri apposti dalle Questure differiscono uno dall'altro;

è evidente come questo comporti che alcuni immigrati riescano ad entrare nel nostro Paese grazie ad un fatto illecito -:

se non ritenga di porre rimedio a tale situazione, qualora i fatti denunciati rispondano al vero, ponendo in essere una concreta forma di collaborazione tra gli uffici che, a vario titolo, sono chiamati in causa nella procedura di rilascio del visto di soggiorno per motivi di lavoro;

se non ritenga doveroso predisporre moduli unici che possano essere utilizzati dagli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione per il rilascio del prescritto nulla osta;

se non ritenga doveroso predisporre analogamente per quanto concerne i timbri che le nostre questure sono chiamate ad apporre sui suddetti nulla osta.

(4-16123)

**CARAZZI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

tra le società controllate dal gruppo CAFIN spa, si trovano aziende che hanno contratti di appalto con lo Stato, come la ACSAL di Rieti, fornitrice del Ministero

della difesa, e la AGAPE spa, fornitrice di ristorazione delle Ferrovie dello Stato;

le aziende del gruppo CAFIN hanno anche usufruito di contributi per l'occupazione femminile e per assunzioni con contratto di formazione-lavoro;

in data 7 novembre 1995, presso il Ministero del lavoro, è stato sottoscritto un accordo fra la società ULTROCCHI, ACSAL, MIRAGOLI, INALCA, VALCHIANA, controllate dalla INALCA spa, (Industria alimentare carni), a sua volta controllata da CAFIM spa, l'Associazione industriali di Modena e le organizzazioni sindacali FAT-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL;

in seguito a tale accordo vengono considerati in esubero 430 lavoratori e si prevede la chiusura di 3 stabilimenti siti in Lissone (Milano), Spino di Adda (Cremona), S. Stefano Ticino (Milano);

solo per una metà dei predetti lavoratori è previsto il riassorbimento in altre unità del gruppo o in uno stabilimento ancora da costruire nel Lodigiano —;

se il Ministro non ritenga di intervenire affinché sia assicurata la ricollocazione di tutti i lavoratori in esubero, dato che le aziende in questione sono destinatarie di commesse statali e che il gruppo CAFIN è abbastanza articolato da offrire possibilità di reimpiego. (4-16124)

**RUFFINO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

lo scorso lunedì 13 novembre un gruppo di militari dell'Arma dei carabinieri del nucleo operativo con sede in via Gemona a Udine, comandati dal maresciallo Meneghin, ha proceduto alla perquisizione della chiesa e della vecchia sacrestia di Montemaggiore di Savogna provvedendo anche alla rimozione di parte dell'intonaco e della struttura muraria del soffitto e del pavimento dove parevano si nascondessero « masse metalliche »;

tale perquisizione, probabilmente disposta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Giancarlo Buonocore, pare essere stata attuata nella convinzione di trovare, secondo quanto sarebbe stato detto da uno dei Carabinieri, « armi nascoste tanto tempo fa, non quelle di "Gladio", ma quelle degli altri »;

nella chiesa opera monsignor Pasquale Guion, 86 anni, e nel corso della perquisizione sono stati contattati don Natalino Zuanella e lo stesso vescovo di Udine, monsignor Battisti;

tale iniziativa ha creato sconcerto, disappunto e preoccupazione nel clero della diocesi di Udine per i contorni poco chiari dell'episodio;

i sacerdoti operanti nella zona ed impegnati nella tutela della minoranza slovena sono da decenni oggetto di vessazioni e attacchi da parte di forze nazionalistiche che, a volte, hanno potuto contare, secondo quanto consta all'interrogante, sulla convivenza di parti dello Stato e della pubblica amministrazione;

ultimamente le iniziative di intimidazione sono riprese avendo come bersaglio, tra gli altri, l'amministrazione comunale di S. Pietro al Natisone, fatti su cui l'interrogante è intervenuto con analogha iniziativa parlamentare —;

se quanto descritto corrisponda al vero;

se il Governo sia a conoscenza degli effettivi esiti della perquisizione e se questi esiti siano stati, come pare, del tutto negativi ai fini del ritrovamento di armi;

se il Governo sia a conoscenza degli elementi che hanno indotto alla perquisizione e alle sue modalità, che sono state descritte come particolarmente determinate e se questi elementi fossero tali da consigliare questo tipo di accertamento;

cosa intenda fare il Governo per garantire che l'impegno di quanti (cittadini, amministratori locali, sacerdoti, intellettuali) sono legittimamente impegnati per la tutela della comunità slovena presente

nella provincia di Udine, e che a volte sono fatti oggetto di azioni intimidatorie, possa svolgersi nella serenità e nel rispetto dei principi fondamentali della Repubblica democratica. (4-16125)

**CORDONI e EVANGELISTI.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Massa (MS) da parte della Telecom c'è stata la chiusura delle casse contabili;

l'azienda ha istituito un servizio che consentirebbe di pagare le bollette in contanti, attraverso una macchina;

la macchina in questione è spesso fuori servizio;

nella giornata di scadenza della bolletta la coda davanti alla macchina è molto lunga e dal monitor viene emesso un tagliando con la scritta che annuncia che: « il servizio di pagamento per contanti è sospeso. Telefonare al numero ... »;

il servizio rappresenterebbe (se funzionante) un grosso progresso e sarebbe utilissimo per gli utenti della Telecom;

comunque un servizio automatico esclude il ricorso ad esso di consistente parte della popolazione in specie di quella anziana, restia all'utilizzo della macchina;

la città di Massa sta subendo da parte della Telecom una discutibile scelta, essendo stati trasferiti gli uffici della medesima dal capoluogo di provincia a Viareggio (centro più piccolo e non capoluogo) -:

se non sia il caso di intervenire affinché il nuovo servizio, dopo le difficoltà iniziali del rodaggio funzioni realmente;

se, comunque, nella sede telefonica rimasta nella città non sia opportuno aprire uno sportello riscossione per quelle persone che non vogliono e non possono usare la macchina;

quali misure il Ministro intenda prendere affinché gli utenti della città di Massa

possano realmente usufruire di servizi idonei. (4-16126)

**VIETTI.** - *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è stata istituita presso il Ministero delle finanze una commissione interministeriale con il compito di definire il nuovo schema di regolamento di esecuzione della legge 2 agosto 1982 n. 51 -:

se la suindicata commissione si sia mai riunita; in caso affermativo quale sia lo stato dei lavori preparatori del citato regolamento;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di accelerare l'approvazione del regolamento stesso ai fini di una sempre migliore valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico e culturale. (4-16127)

**BERGAMO.** - *Al Presidente del Consiglio dai ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

nel bilancio dello Stato del 1995, al capitolo 9012 dal Ministero del tesoro, il CIPE ha assegnato al Ministero dell'università e ricerca scientifica e tecnologica risorse economiche pari a 800 miliardi con destinazione « sviluppo delle aree depresse »;

l'assegnazione di tali risorse, destinate per la maggior parte al meridione d'Italia, è finalizzato allo sviluppo di attività in queste zone deboli e quindi stimolare e favorire i livelli di innovazione per assicurare infine una crescita dell'occupazione -:

quali siano i motivi per cui lo stanziamento citato lo scorso anno è stato quasi del tutto inutilizzato e se vi siano precise responsabilità da parte degli uffici preposti in ordine alla mancata spesa delle risorse finanziarie;

se sia nell'intenzione garantire il mantenimento nello stesso capitolo di bilancio previsto già nella deliberazione del CIPE del 27 aprile 1995 e se il Ministro dell'università intenda sbloccare lo stato di stallo che impedisce l'attuazione dei progetti concorrendo al mantenimento della grave crisi occupazionale. (4-16128)

**MAGRONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Bari ha richiesto ad alcuni docenti « chiarimenti » in merito ad un esposto (notificato agli interessati con nota n. 12328/Div. I/I del 2 novembre 1995);

i « chiarimenti » sono stati richiesti ai docenti in relazione ad una loro iniziativa di carattere politico e culturale nell'ambito della competizione elettorale amministrativa dell'aprile scorso a Modugno (Bari);

si era trattato in concreto, di dichiarazioni di alcuni intellettuali (tra i quali i docenti ai quali si va interessando il Provveditore) a sostegno della candidatura a sindaco di Modugno dell'ingegner Franco Vaccarelli, poi eletto;

nell'« esposto », un cittadino si « doleva » dell'iniziativa dei docenti e chiedeva se la stessa fosse compatibile con lo statuto etico-professionale di educatori;

in realtà, le dichiarazioni degli intellettuali non mettevano affatto in discussione le qualità personali del candidato-concorrente dell'ingegner Francesco Vaccarelli; anzi, esse legittimamente coglievano la contraddizione tra quelle qualità personali e il coacervo delle « forze politiche e sociali » che sostenevano il candidato;

a parte, tuttavia, il « merito » della vicenda, l'iniziativa del Ministero e del provveditore è davvero strana ed irragionevole, dal momento che pretende anacronisticamente di giudicare e censurare iniziative politiche, culturali e sociali di cittadini, ai quali — perché docenti — si

vorrebbe limitare addirittura l'esercizio di fondamentali diritti costituzionalmente protetti;

la vicenda è del tutto paradossale e può giustificarsi solo ipotizzando un momento di smarrimento critico di chi ha intrapreso un'iniziativa burocratico-disciplinare sconcertante —:

quali siano le ragioni reali (se ve ne sono) dell'iniziativa ministeriale nei confronti dei docenti;

come sia potuto sfuggire che questa iniziativa è non solo illegittima, ma probabilmente illecita, perché diffamatoria ed intimidatrice nei confronti di docenti di riconosciuta moralità e di indiscussa capacità professionale;

se il Ministro non ritenga di dover disporre che l'anomala e indebita iniziativa sia immediatamente revocata, anche allo scopo di evitare che essa possa legittimamente essere letta come l'effetto di un'alarmante condiscendenza del potere pubblico a manie persecutorie di un cittadino non ancora sufficientemente addestrato alle regole della democrazia. (4-16129)

**TANZARELLA e SCALIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 13 al 16 novembre si è svolto a Roma, presso l'hotel Ergife, via Aurelia 619, il concorso per sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, al quale partecipano circa 6.000 concorrenti per ciascuna delle due tornate giornaliere previste;

il numero massimo di concorrenti, per ogni tornata concorsuale, stabilito dalla commissione prefettizia nella riunione svoltasi il 18 ottobre 1995 presso la prefettura di Roma, è di 4.724 posti (oltre ai circa 1.300 posti della sala denominata « Speranza », attualmente non utilizzabile perché sottoposta a sequestro giudiziario), numero di molto inferiore alla reale affluenza;

i proprietari dell'hotel Ergife utilizzano locali adibiti abusivamente a sala

concorso, come è stato accertato da un sopralluogo effettuato dal 18° gruppo vigili urbani;

in occasione del precedente concorso della Guardia di finanza, il rilevamento dei vigili urbani ha evidenziato, infatti, che la grande sala, denominata « Olimpia », è stata abusivamente ricavata al primo piano seminterrato del parcheggio multipiano realizzato in largo Mossa e, in quanto progettata e costruita come autorimessa, è stata giudicata « non idonea » come sala per concorsi dalla commissione prefettizia;

si presume che detta sala « Olimpia » sia utilizzata anche per il suddetto concorso per sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, vista la mancanza di spazi idonei ad accogliere un tale numero di partecipanti —:

se ritenga che l'hotel Ergife possa accogliere tutti i concorrenti invitati a sostenere le prove del suddetto concorso presso il medesimo albergo;

se tutti i locali dell'hotel Ergife, utilizzati per il concorso, siano in regola con la normativa relativa alla sicurezza dei concorrenti;

come il Ministro ritenga di intervenire a riguardo visto che le disposizioni del prefetto vengono assolutamente e ripetutamente disattese. (4-16130)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del parco marino Capo Rizzuto ha ristretto notevolmente le aree di pesca nel compartimento di Crotona, andando ad interdire proprio quelle zone dove tradizionalmente i pescatori locali esercitavano l'attività di cattura;

la presenza di numerose piattaforme dell'AGIP per la prospezione di idrocarburi in mare vieta la pesca in vaste aree ricadenti sempre nello stesso Comparti-

mento marittimo di Crotona, impedendo ai locali pescatori l'esercizio dell'attività anche in zone alternative a quelle recentemente vincolate dalla presenza del Parco marino;

i pescatori del crotonese, pur non avendo alcuna preclusione sia nei confronti della ricerca di idrocarburi che verso il parco marino di Capo Rizzuto, si trovano in condizioni di estrema precarietà perché impossibilitati a produrre reddito;

la consulta del mare, istituita presso il Ministero dell'ambiente, approvò con difficoltà l'autorizzazione all'AGIP, con 8 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astenuti;

autorevoli ricercatori scientifici esprimono forti perplessità sulle tecniche utilizzate dall'AGIP per la prospezione di idrocarburi in mare, in quanto ritenute nocive per l'ecosistema marino e per la fauna ittica;

malgrado le possibilità offerte dalla normativa vigente, ed in particolare dell'articolo 7 del decreto del Ministro dell'ambiente 7 giugno 1995 (regolamento per l'organizzazione e la diretta gestione della riserva naturale marina Capo Rizzuto), i pescatori del crotonese non sono stati in alcun modo coinvolti nella gestione del parco marino;

il movimento cooperativo ed in particolare la Lega pesca nonché la Direzione generale pesca ed acquacoltura del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed il prefetto di Crotona, hanno ripetutamente sollecitato un incontro congiunto con le istituzioni interessate allo scopo di dare risposte all'esasperazione dei pescatori, ma senza ottenere alcun riscontro —:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere per porre le imprese di pesca del crotonese nelle condizioni di poter svolgere la loro attività, anche facendo ricorso all'articolo 12 del decreto ministeriale 12 giugno 1995 citato in premessa, che prevede la possibilità di consentire la pesca all'interno della riserva marina con

ordinanza del capo del compartimento marittimo, sentita la commissione di riserva;

riesaminare le modalità di prospezione utilizzate dall'AGIP;

acquisire i dati scientifici necessari a verificare la bontà della perimetrazione e della zonizzazione del parco marino di Capo Rizzuto. (4-16131)

LUCÀ. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la città di Latina è diventata negli ultimi tempi teatro di episodi di violenza e di intolleranza che si succedono con impressionante frequenza e che vedono protagonisti, nella gran parte dei casi, gruppi di naziskin ma anche personaggi della malavita pontina cresciuti negli ambienti dell'estrema destra;

le indagini degli inquirenti su un numero imprecisato di aggressioni e di azioni squadristiche organizzate e portate a termine con inaudita violenza nei confronti di giovani studenti e di immigrati, hanno portato spesso all'individuazione dei responsabili, i quali tuttavia continuano ad essere protagonisti di fatti di violenza e di intimidazione che destano la preoccupazione della popolazione ed alimentano un clima di paura e di intolleranza —:

se non ritengano di assumere le iniziative più opportune affinché le forze dell'ordine vengano meglio supportate nell'azione di prevenzione e repressione, ovvero di controllo del territorio, tanto più che risultano noti sia i nomi dei responsabili degli atti di violenza, sia i luoghi dove più frequentemente avvengono i suddetti episodi;

se non intenda sollecitare l'amministrazione comunale e le altre istituzioni locali ad assumere e realizzare adeguate politiche giovanili, in un quadro di coordinamento e di integrazione di interventi volti:

a) alla creazione di spazi sociali per i giovani, che potrebbero prevenire tali fenomeni;

b) alla promozione di progetti in grado di generare effetti positivi sulla condizione giovanile per quanto riguarda il lavoro, la formazione, l'uso del tempo libero, la famiglia;

c) al recupero del punto di vista dei giovani sull'insieme delle politiche locali: dall'urbanistica ai servizi sociali, dall'ambiente al bilancio;

d) alla diffusione tra i giovani di una cultura della non violenza e della tolleranza anche attraverso un'azione mirata nelle scuole medie superiori in collaborazione con gli organi collegiali di rappresentanza dei genitori, dei docenti e degli studenti. (4-16132)

CACCAVALE, GODINO, MOLINARO, LEONARDELLI e MASTRANGELI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente aperta nella zona di Torre Maura, la più grande discoteca di Roma, che somministra al pubblico sostanze alcoliche e superalcoliche;

il suddetto esercizio pubblico opera in via Sassonegro 79 al centro di un consistente agglomerato urbano, densamente abitato;

i vigili del fuoco intervenuti, per il preventivo sopralluogo hanno ritirato all'Associazione ASPRO, titolare della discoteca, il certificato antincendio, verosimilmente falso, informandone l'autorità giudiziaria;

i vigili urbani dell'8° gruppo, intervenuti ripetutamente a seguito delle vibrante proteste dei cittadini per rumori molesti e risse tra clienti, hanno inoltrato al comune di Roma formale proposta di chiusura per mancanza di requisiti (esercizio senza titoli);

la questura di Roma — divisione stranieri — ha effettuato numerosi servizi di appostamento, riscontrando l'altissimo numero di frequentatori stranieri della discoteca, verosimilmente non in regola con le disposizioni amministrative e disciplinari in materia e che, sinora, non sono ancora effettuati specifici controlli interni;

vi sono segnalazioni presso l'autorità giudiziaria della presenza, tra il servizio di vigilanza della discoteca, di persone notoriamente dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione;

ogni sera i cittadini della zona sono costretti a vivere in uno stato di coprifuoco sino alle prime luci dell'alba inoltrandosi continue chiamate al 113 e 112, stanti le risse, i danneggiamenti a cose ed autoveicoli e gli atti osceni tra gli avventori in stato di ebbrezza o sotto effetto di droga;

in passato il predetto esercizio è stato sottoposto a tre mesi di chiusura ed il suo titolare denunciato all'autorità giudiziaria per inosservanza del Tulpis —:

se quanto sopra risponda a verità;

se non ritengano opportuno di verificare l'operato della Commissione prefettizia che ha rilasciato il certificato di agibilità, nonostante la carenza di titolo ad esercitare;

se non ritengano opportuno sollecitare l'intervento dell'autorità provinciale per porre fine alle gravi turbative dell'ordine pubblico provocate dall'attività in questione;

se non ritengano di promuovere iniziative atte a rimuovere omissioni e responsabilità. (4-16133)

**COSTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ex dipendenti della ditta ACNA di Cengio sono stati messi in mobilità e percepiscono un assegno mensile che costituisce l'unica fonte di reddito;

tale assegno giunge ai destinatari con ritardi dell'ordine di oltre 20 giorni e talvolta anche di 30 giorni —:

quali iniziative intenda assumere al fine di annullare questo ritardo. (4-16134)

**COSTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la SS 661 nel tratto Narzole (CN)-Carmagnola (TO) risulta per lunghi tratti del tutto priva di segnaletica orizzontale e i paracarri non sono visibili a causa dell'erba alta ormai da lungo tempo non falciata —:

quali iniziative intenda assumere al fine di eliminare, quanto prima, queste gravi cause di possibili incidenti ferroviari. (4-16135)

**BIELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione dell'orario invernale dell'Alitalia per i voli Bologna-Roma sembra rispondere più che a criteri di servizio per gli utenti a prova di disservizio, forse per annullare il servizio medesimo;

il volo Bologna-Roma nell'orario estivo prevedeva la partenza dall'aeroporto di Bologna « G. Marconi » alle ore 7.20 e arrivo a Roma « Fiumicino » alle ore 8.25, nella versione invernale è stato anticipato alle ore 6.50 con arrivo a Roma alle ore 7.45;

l'orario così predisposto, il maltempo invernale, la nebbia, che per la pianura padana è norma non l'eccezione, sconsigliano l'utilizzo di questo volo, rendendo di fatto impossibile per chiunque non abiti a Bologna di usufruire dell'aereo per Roma —:

se sia a conoscenza del disagio recato e del malcontento che la scelta dell'Alitalia ha comportato;

quali iniziative intenda intraprendere per avere nella linea Bologna-Roma voli ed

orari più funzionali alle esigenze degli utenti. (4-16136)

SAIA, BERTINOTTI, MARCO RIZZO, GRIMALDI e MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1982 l'amministrazione comunale di Torino ha intentato causa presso il TAR Lazio contro il decreto del Ministro della sanità che riconosce alla struttura ospedaliera dell'INRCA di Ancona « Vittorio Valletta » sito in Torino, la qualifica di Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico;

tale ricorso era necessario in quanto, in mancanza di tale riconoscimento, la struttura potrebbe tornare in possesso del comune in quanto non utilizzata per le finalità curative ed assistenziali per le quali erano stati concessi l'autorizzazione, i finanziamenti ed il terreno all'INRCA;

da tale data il ricorso giacente verso il TAR Lazio non è stato ancora discusso e non è arrivato a sentenza;

ciò comporta il fatto che oggi l'INRCA, che sta decidendo di chiudere il suddetto presidio sanitario, sarebbe libero di vendere la struttura ad enti pubblici o privati a prezzo di mercato;

per tali motivi sarebbe opportuno ed utile che si potesse avere una sentenza qualificata e chiarificatrice da parte del tribunale amministrativo —;

se non ritenga utile ed opportuno intervenire presso il TAR Lazio competente per chiedere che, nei limiti del possibile e delle proprie attribuzioni, venga accelerato l'iter del procedimento amministrativo intentato dal comune di Torino nei confronti dell'INRCA di Ancona, stanti il grande interesse pubblico che riveste l'intera vicenda e l'ospedale Vittorio Valletta di Torino che ne è il centro. (4-16137)

MALAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri in data 7 novembre, contenente modifiche al decreto legislativo 626/1994 sulla sicurezza del lavoro, risulta di difficile comprensione ed applicazione —:

se, in quanto disposto dall'articolo 4 comma 11 relativamente alla definizione di « datore di lavoro delle imprese familiari », esista corrispondenza con la disciplina fiscale e quindi debbano intendersi come tali quelle imprese composte dal titolare e parenti coadiuvanti entro il III grado ed affini entro il II grado;

se debbano farsi rientrare, ai sensi del suddetto articolo 4 comma 11 nella definizione di impresa familiare le imprese societarie tra parenti ed affini di qualsiasi grado;

se il numero di (cinque) addetti previsto sempre dall'articolo 4 comma 11 si debba computare tenendo conto del datore di lavoro;

se il computo degli addetti per le società in nome collettivo viene determinato secondo quanto previsto dalla legge quadro per l'artigianato n. 443 del 1985;

quale sia la corretta modalità per poter usufruire delle procedure semplificate e di altre agevolazioni, di cui al comma 9 dell'articolo 4, visto che secondo il comma 10 è prevista l'emanazione entro 18 mesi di decreti ministeriali che stabiliscano particolari procedure per gli adempimenti documentali per le piccole e medie imprese, in palese contraddizione con l'obbligo di elaborare la relazione sulla valutazione dei rischi entro 90 giorni successivi all'emanazione del decreto correttivo stesso;

entro quale termine vada effettuata la designazione degli addetti al servizio di prevenzione e protezione e del relativo responsabile, di cui all'articolo 4 comma 4;

quale sia il termine entro il quale adempiere agli obblighi previsti dall'articolo 10 del decreto legislativo 626 del 1994 così come modificato dall'articolo 8, se-

condo comma, del decreto correttivo, e quale sia l'organo di vigilanza competente per territorio designato dalla norma a ricevere la documentazione di cui al suddetto comma 2 articolo 8. (4-16138)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso:

che il comune di Molfetta (Ba) è proprietario di un immobile denominato « ex Colonia Marina » che versa da diversi anni in stato di abbandono;

che il sindaco di Molfetta, contravvenendo alle disposizioni della legge 724 del 1994, articolo 32, comma 8, capo IV, ha concesso l'immobile in uso gratuito ad un'associazione, nonostante il parere contrario dell'ufficio tecnico comunale;

che l'immobile, che non è staticamente agibile, risulta occupato dal centro sociale « Kolonia Liberata » già dal marzo 1995;

che all'interno di questo stabile si consumano quotidianamente abusi ed illegalità quali organizzazione di feste pubbliche non autorizzate in spazi non dichiarati idonei dalla commissione provinciale pubblico spettacolo, mancato pagamento di diritti SIAE e Trsu, affissioni di manifesti e volantini non autorizzate e fuori dagli spazi assegnati, scritte sui muri contro lo Stato, vendita di alcolici senza le necessarie autorizzazioni;

che durante alcune di queste feste, si sono verificate risse culminate nel ferimento di giovani;

che tutto ciò crea grandi problemi alla vivibilità del quartiere in cui insiste la struttura stanti anche le giuste proteste dei cittadini costretti a convivere con una situazione di ordine pubblico assai precaria;

che il consigliere comunale di Alleanza Nazionale prof. Giuseppe Mezzina ha presentato una interrogazione sulla vicenda, interessando successivamente la locale stazione carabinieri, la prefettura di Bari e la procura della Repubblica —:

quali iniziative intenda assumere, al fine di ripristinare una situazione di legalità e garantire l'incolumità dei cittadini residenti nei pressi della « Colonia Marina ». (4-16139)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere — premesso che:

la signora Plateroti Giuseppina, nata a Nicotera il 26 settembre 1952, dipendente con la qualifica di dattilografa della USL n. 8 di Tropea, in atto accorpata con l'USL di Vibo Valentia, è coniugata con Chindamo Francesco, dipendente del Ministero di grazia e giustizia presso il servizio sociale per i minori in Ancona con la qualifica di educatore;

la Plateroti ha presentato domanda di trasferimento con la mobilità sulla base del bando di mobilità di personale delle pubbliche amministrazioni per l'anno 1995 recato dalla *Gazzetta Ufficiale* (IV serie speciale) del 24 giugno 1995, chiedendo al Ministero del tesoro la mobilità alla sede di servizio di Ancona della direzione generale dei servizi vari e pensioni di guerra, indicata dalla citata *Gazzetta Ufficiale* per 1 dattilografa, IV qualifica funzionale, inviando tutta la documentazione necessaria, ivi compreso il nullaosta per la mobilità della USL n. 8 di Tropea —:

quali siano le ragioni che, sino ad ora, non hanno consentito che la domanda di mobilità della Plateroti sia positivamente considerata, essendo la documentazione presso la direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, divisione III del Ministero del tesoro. (4-16140)

BATTAGLIA, FILIPPI e AZZANO CANTARUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 206 del 31 maggio 1995 di conversione del decreto-legge 29 marzo 1995 n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli

impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia, all'articolo 2-bis recita:

« Il Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Veneto, sottopone ad una specifica valutazione di compatibilità ambientale i progetti e le attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi nel sottosuolo del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, al fine di valutare l'incidenza di tali attività e progetti sui fenomeni di subsidenza nella loro effettiva estensione. In attesa dell'espletamento di tale valutazione le attività suddette sono sospese e poste in condizioni di sicurezza. Tali attività potranno iniziare o riprendere solo nel caso in cui tale valutazione, espressa d'intesa tra il Ministro dell'ambiente e la regione Veneto, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto escluda che esse possano contribuire a provocare fenomeni di subsidenza »;

sono già trascorsi sei mesi dall'entrata in vigore della suddetta legge -:

se siano state promosse iniziative atte a valutare l'effettivo impatto ambientale ed escludere in via assoluta possibili fenomeni di subsidenza;

se non ritenga opportuno promuovere ed organizzare una seria e multidisciplinare campagna di ricerca scientifica in mare con periodici pubblici convegni organizzati sotto guida del Ministro dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, delle ricerche scientifiche, con il coinvolgimento delle due più importanti università venete (Venezia e Padova). (4-16141)

DE ANGELIS. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in località Santa Maria a Cubito nel comune di Villa Literno (CE) si intende ubicare una disca-

rica posta a ridosso dei comuni di Trentola Ducenta, Parete, Lusciano, Aversa e S. Marcellino;

nella zona gravitano 4 alberghi, 5 ristoranti, una piscina olimpica etc, e un numero congruo di aziende di nuova formazione che operano nel campo dell'allevamento bufalino;

nel territorio, inoltre, insistono una grande quantità di aziende agricole che riescono ancora a sopravvivere solo grazie alla produzione di fragole in serra, pesche, uva, pomodori, di altissima qualità;

numerosi sono i dipendenti delle attività alberghiere, ristoratrici, di allevamento ed agricole che la presenza della discarica rischia di farle chiudere;

l'eventuale apertura della discarica, e in considerazione della sua ubicazione, provocherebbe in estate, quando spira il vento di ponente, l'arrivo nei centri cittadini di aria irrespirabile;

non è dato conoscere i motivi per i quali l'individuazione iniziale del sito di Villa Di Briano (CE) sia stata accantonata nonostante la relazione favorevole dei tecnici, l'assenso della locale amministrazione ed una economia di spesa di oltre 2 miliardi di lire;

uno studio inviato all'università di Napoli ha riscontrato che nei comuni della zona circa il 30 per cento dei bambini sono affetti da asma a causa e per effetto della presenza di discariche « legali » e abusive a Quagliano e Giuliano (NA) -:

se non ritenga, allo stato dei fatti e viste le implicazioni economiche, sociali e sanitarie che verrebbero aggravate con la discarica di Santa Maria a Cubito nel comune di Villa Literno (CE), intervenire nei confronti del commissario straordinario della Campania, dottor Catalani, prefetto di Napoli, per scongiurarne l'apertura che tanti danni provocherebbe alle popolazioni della zona;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti della regione Campania allo scopo di avviare nei comuni la raccolta differenziata dei rifiuti;

se non ritenga opportuno sollecitare il commissario straordinario dottor Catalani ad utilizzare i fondi già stanziati per individuare e costruire gli impianti di compostaggio nella regione Campania, a partire dalla provincia di Caserta da sempre in emergenza rifiuti. (4-16142)

LEONARDELLI e MOLINARO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a causa della chiusura temporanea della sezione femminile della casa circondariale di Trieste, per lavori di ristrutturazione, il personale di polizia penitenziaria femminile addetto è sottoposto quasi in continuazione in servizio di missione presso altre sedi del Triveneto;

i disagi per tale impiego sono diversi: di carattere familiare, economico e personale, in quanto è innegabile che la continua assenza dal nucleo familiare, per una donna, può creare notevoli problemi, ben maggiori rispetto a quelli inerenti l'uomo;

molto spesso, inoltre, a causa della scarsità dei fondi disponibili nel capitolo di spesa relativo al personale inviato in missione, non viene corrisposto il previsto anticipo del 75 per cento delle spese sostenute, ma anche il saldo di tali spese spesso non viene adempiuto entro i trenta giorni previsti per l'indennità di missione;

più volte le organizzazioni sindacali hanno segnalato agli uffici competenti del Ministero di grazia e giustizia la situazione sopra indicata, ma senza averne risposta alcuna;

la soluzione a tali problemi potrebbe essere la riapertura, il più presto possibile, della sezione femminile della casa circondariale di Trieste —;

quali misure intenda adottare il Ministro per ovviare alle difficoltà e ai disagi che il personale femminile di polizia penitenziaria di Trieste subisce ormai da troppo tempo;

quando s'intenda riaprire la sezione femminile del carcere di Trieste. (4-16143)

FASSINO, DI ROSA, PERICU, CAMOIRANO, DE BENETTI, MAGDA NEGRI, SUPERCHI, BOLOGNESI, BARTOLICH e BOFFARDI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 1995, a Genova, gli amministratori della regione Liguria, della provincia e del comune di Genova, dopo un dibattito in sede tecnica svoltosi presso la locale camera di commercio con i rappresentanti delle categorie economiche interessate, hanno manifestato la loro adesione ad un progetto preliminare concernente « Strategie infrastrutturali e di promozione dello sviluppo sostenibile nel bacino Mediterraneo: la proposta di Genova nell'ambito dei progetti strategici dell'Unione Europea »;

tale progetto si articola in tre direttrici tra loro integrate:

componente logistica e mercantile: progetto di rivitalizzazione mercantile e ristrutturazione dei porti di La Spezia, Genova, Savona e terminali portuali di Alessandria e Ventimiglia, nonché dell'intera rete ferroviaria interconnettente queste piattaforme — e il sistema logistico avanzato da loro costituito, con l'hinterland lombardo-piemontese — e con le direttrici verso il nord Europa e l'Italia nord orientale;

componente telematica: progetto di « piattaforma tecnologica mediterranea integrante i servizi informativi porti-navi-territori » ad ambito mediterraneo finalizzata all'integrazione informativo-gestionale delle attività portuali-trasporti marittimi-trasporti ferroviari-autostradali, alla sicurezza della navigazione, alla prevenzione degli impatti ambientali sull'ambiente marino;

componente attuativa delle politiche euromediterranee in tema di sviluppo sostenibile: progetto del « centro dell'alto

Tirreno per la promozione dello sviluppo sostenibile dei paesi mediterranei», costituente un corridoio tra l'Europa e i Paesi mediterranei medio-orientali, al fine di trasferire a questi ultimi assistenza tecnica, tecnologie, formazione, ecc.;

il direttore generale del Ministero dei lavori pubblici presente al citato incontro del 17 novembre, ha manifestato il proprio apprezzamento sul progetto, valutandolo tra quelli da presentare alla Conferenza Euromediterranea di Barcellona che si svolgerà il 27/28 novembre p.v. -:

se non ritenga opportuno:

1) assumere ufficialmente il progetto di cui sopra come proprio, garantendo altresì il finanziamento del relativo studio di fattibilità propedeutico ai complessi sviluppi realizzativi;

2) inserire la proposta tra i progetti italiani da presentare alla Conferenza Euromediterranea di Barcellona del 27/28 novembre p.v.;

3) impegnarsi a sostenerne gli sviluppi nell'ormai imminente semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea.  
(4-16144)

**GALILEO GUIDI, RUFFINO e UCCHIELLI.** - *Ai Ministri della difesa, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa riferiscono che sulle bancarelle del mercatino di Porta Portese (Roma) sono stati posti in vendita documenti che dovrebbero essere conservati negli archivi di Stato e negli archivi del ministero della difesa;

il quotidiano *Il Messaggero* del 22 novembre 1995 pubblica la copia di una lettera del Ministero della difesa che comunica alla famiglia la morte di un nostro connazionale nel campo di sterminio di Buchenwald;

semberebbe che 35 quintali di carta degli archivi ministeriali siano stati inviati al macero;

in questo modo si disperde un patrimonio insostituibile poiché si distruggono fonti di notizie indispensabili per ricostruire la storia della nostra comunità -:

come sia stato possibile il verificarsi di questi episodi;

quale sia lo stato di manutenzione degli archivi destinati a mantenere questo materiale;

quali iniziative di controllo siano state effettuate da parte del ministero per i beni culturali e ambientali e dalle forze dell'ordine per controllare il rispetto della legge - che impone una documentazione fotografica e l'indicazione dell'origine del materiale messo in vendita - da parte dei commercianti che operano in questi mercati.  
(4-16145)

**PAOLONI.** - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la coltura della patata, nella corrente annata agraria, a causa delle continue piogge estive, è stata oggetto di attacchi di peronospora, che hanno interessato oltre che la parte epigea delle piante anche i tuberi sotto la terra;

a tali attacchi si sono aggiunti, una volta che il prodotto è stato immagazzinato, anche attacchi di altri patogeni, quali batteri ed altri funghi del tipo *Fusarium* e *Phytium* che ne stanno determinando il marciume molle;

se si fa eccezione di quella parte di prodotto che risulta conservato in celle frigorifere dove è possibile creare le condizioni che bloccano i processi degenerativi, in altri magazzini privi di tale sistema il processo si sta manifestando in maniera evidente e si prevede possa estendersi ancora di più con il passare dei giorni a causa del contagio anche ai tuberi sani;

allo stato attuale il prodotto ormai danneggiato e reso non più idoneo, rappresenta circa il 10 per cento su una produzione di oltre 1 milione di quintali;

la situazione sopra descritta riguarda l'intero territorio nazionale ma in modo particolare il Fucino —:

quali iniziative intenda adottare per creare nuovi sbocchi per lo smaltimento del prodotto al fine di evitare che lo stesso crei ulteriori notevoli problemi di natura igienico-sanitaria. (4-16146)

LEONARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Portogruaro (Ve) esiste una struttura destinata a carcere mandamentale, recentemente restaurata per una spesa di circa 6 miliardi di lire, attualmente inutilizzata, nonostante progetti che, secondo quanto risulta all'interrogante, prevedevano un possibile utilizzo per detenuti semiliberi o per detenuti tossicodipendenti —:

se esista un progetto di utilizzo della stessa struttura;

se, in caso affermativo, sia possibile destinarla per i detenuti semiliberi, sembrando, a questo proposito, alquanto adeguata;

se, in caso negativo, sia possibile concederne l'uso all'autorità pubblica, essendo peraltro ubicata la struttura in questione in pieno centro storico, in prossimità degli uffici comunali, e quindi facilmente utilizzabili per eventuali servizi forniti dal comune di Portogruaro. (4-16147)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giancarlo Vaselli, residente a Rapallo (Genova), in via privata Bellavista n. 6/11, già agente di polizia amministrativa presso il servizio tributi del comune di Genova, attualmente in trattamento di quiescenza, ha sottoposto alla procura della Repubblica presso la pretura penale

di Genova alcuni verbali di servizio da lui redatti affinché si verificasse l'esito dei medesimi;

in tali verbali si sarebbero denunciati, ai dirigenti superiori del comune, atti illegittimi o illeciti compiuti da privati o da pubblici funzionari, rilevati nel corso dell'attività del signor Vaselli di prevenzione e repressione delle evasioni dei tributi —:

se risulti al Governo quale esito abbiano avuto detti esposti. (4-16148)

MOLINARO e LEONARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del personale di polizia penitenziaria, oberato da turni massacranti e compiti gravosi all'interno delle carceri italiane, è a dir poco drammatica;

lo scontento del suddetto personale, nonostante svolga il proprio servizio con alto senso di responsabilità e dovere, emerge però anche dai comunicati del SAPPE e dei vari coordinamenti regionali CISL/FILS polizia penitenziaria che vengono resi pubblici;

parte delle difficoltà emergenti sono da imputare a un errato impiego degli uomini o al distogliere tali forze dai loro compiti istituzionali, ma soprattutto alla ormai cronica e drammatica penuria di personale, specialmente femminile, e per il fatto che siano in attività agenti giovani, poco esperti (non per causa loro), che non di rado si trovano a ricoprire incarichi superiori alle loro funzioni, con le relative responsabilità a loro carico;

gli stessi agenti di polizia penitenziaria hanno già evidenziato come sia diventato sempre più difficile « andare avanti in simili condizioni di lavoro » e lamentano l'assenza delle istituzioni che dovrebbero provvedere al loro aggiornamento professionale (per la compilazione di atti amministrativi, per il primo soccorso in caso di bisogno, per l'addestramento alle armi ecc.);

spesso, inoltre, in caso di errori o sbagli, anche veniali, di tale personale vengono aperti procedimenti disciplinari che potrebbero essere evitati con una migliore informazione ed educazione, anche attraverso dei buoni consigli da parte dei superiori;

il decreto legislativo n. 449 del 1992 detta la nuova normativa in materia di procedimenti disciplinari —:

quanti e quali siano i procedimenti disciplinari nel distretto del provveditorato regionale di Padova, quanti e quali sono i procedimenti disciplinari di competenza delle singole direzioni e del competente consiglio di disciplina regionale e centrale, quanti e quali di tali provvedimenti siano stati sanzionati, quanti e quali archiviati e perché, quanti e quali ricorsi a i provvedimenti siano stati accolti, quanti e quali respinti e perché. (4-16149)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tragica morte dell'orefice Renato Savorelli, ucciso a Torino nel suo negozio in via M. Cristina, 69 nel quartiere S. Salvatio, già martoriato dai gravissimi problemi creati dall'immigrazione selvaggia — ennesimo tributo di sangue dei commercianti torinesi e, in particolare, degli orefici all'offensiva della criminalità — ripropone drasticamente l'urgente necessità di dotare le forze dell'ordine di mezzi e uomini sufficienti per attuare un reale controllo del territorio ai fini di un'efficace prevenzione dei crimini —:

quali urgenti misure intenda adottare per far sì che a Torino e nella cintura torinese, ove opera una criminalità notoriamente agguerrita, il nucleo di prevenzione della criminalità appositamente istituito, abbia uomini e mezzi adeguati per poter affrontare adeguatamente la situazione;

se non ritenga di convocare il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, eventualmente allargato alla pre-

senza dei parlamentari torinesi, per un'urgente esame della situazione torinese.

(4-16150)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è giunta all'interrogante, da parte del signor Fabio Leonte, consigliere comunale di Sciacca, la seguente segnalazione:

in data 9 giugno 1995 il Provveditorato agli studi di Agrigento emanava il decreto per il trasferimento degli insegnanti di ruolo della scuola materna per l'anno scolastico 95-96;

da un esame preliminare si notava immediatamente la presenza di molte insegnanti con diritto di precedenza, di cui all'articolo 33 della legge 104 del 1992;

avverso tale decreto, le insegnanti danneggiate opponevano ricorso in data 29 giugno 1995 in cui si evidenziavano le violazioni dell'articolo 33 citato e dell'ordinanza ministeriale n. 335 del 24 novembre 1994 (le insegnanti beneficiarie dell'agevolazione non risultavano essere gli unici parenti entro il terzo grado idonei a prestare assistenza ai disabili) in due di questi casi si era in presenza, addirittura, del decesso del familiare disabile avvenuto mesi prima) e dell'articolo 3 della legge n. 15 del 1968 (l'autocertificazione prodotta è, in base alla legge citata, dichiarazione sostitutiva, mentre il Provveditorato non avrebbe provveduto alla richiesta di esibizione della documentazione necessaria a supporto dell'autocertificazione stessa);

la Commissione del CNPI del ministero interrogato ha prodotto due pareri diversi su situazioni analoghe: uno a favore e l'altro contrario all'accoglimento del ricorso —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e se non intenda verificare eventuali inadempienze in merito a tali ricorsi da parte del Comitato orizzontale del CNPI. (4-16151)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è giunta all'interrogante la seguente segnalazione:

il signor Fabrizio De Luca, nato a Napoli il 29 maggio 1965, ha ottenuto il riconoscimento dell'invalidità nella misura del 50 per cento dalla Commissione di 1<sup>a</sup> istanza dell'Usl 40 di Napoli il 14 maggio 1990, a seguito di intervento chirurgico al cuore;

lo stesso ha presentato domande di assunzione in base alla legge 482 del 1968 presso enti pubblici già dal 1990, stesso anno in cui è stato iscritto nella lista speciale di invalidità del collocamento;

da allora ha ricevuto solo risposte di « non disponibilità » di posti a favore delle categorie protette —:

se non ritengano di voler verificare se anche per questa ennesima segnalazione giunta all'interrogante si sia in presenza di violazioni delle disposizioni normative vigenti. (4-16152)

**TURRONI e CANESI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Lega Navale Italiana sez. Bellaria - Igea Marina ottenne nel 1975 in concessione dal Ministero della Marina mercantile un'area di 1116 mq del litorale di Bellaria in località Cagnona a confine con S. Mauro Pascoli;

tale concessione è stata formalmente rinnovata dal 1975 al 1981;

nel 1982 la Capitaneria di Porto di Rimini si dichiarava impossibilitata a formalizzare il rinnovo della concessione in quanto era in attesa di una nuova delimitazione della fascia demaniale a causa di una notevole retrocessione della battigia;

la Lega Navale Italiana sez. Bellaria - Igea Marina ha continuato a versare fino al

1989, pur in assenza dei provvedimenti formali di concessione, i canoni di legge;

il 15 luglio 1992 la Capitaneria di Porto del compartimento marittimo di Rimini effettuò un sopralluogo per la delimitazione della zona di demanio marittimo situata sul litorale in agro del Comune di Bellaria - Igea Marina, zona Cagnona, concludendo così: « il confine demaniale corre tra le particelle 586 a monte e 1308 a mare seguendo un cordolo di calcestruzzo sormontato da rete metallica ». Il rappresentante della Foschi Aldo e C. s.a.s., proprietaria della particella catastale 1308, si rifiutò di firmare contestando *in toto* tale delimitazione;

trascorso inutilmente un anno e vi-stasi notificare in data 14 novembre 1992 disdetta del contratto di locazione, la Lega Navale Italiana sez. Bellaria - Igea Marina si rivolse alla Capitaneria di Porto di Rimini richiedendo, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, e al dichiarato scopo di dimostrare il difetto di legittimazione attiva dell'intimante lo sfratto, di sapere a che punto fosse la pratica di delimitazione della zona demaniale marittima in questione, di conoscere chi fosse l'Amministrazione competente, chi il responsabile del procedimento e quale l'ufficio presso il quale visionare gli atti;

il 12 ottobre 1993, la interpellata Capitaneria testualmente rispose: « nel corso delle operazioni di delimitazione indicate in oggetto sono insorte contestazioni da parte dei proprietari frontisti in merito alla procedibilità della relativa istruttoria e sono state dai medesimi presentate proprie deduzioni ed osservazioni; le suddette contestazioni e deduzioni sono all'attualità all'esame della Direzione marittima di Ravenna e dell'Intendenza di Finanza di Forlì competenti a risolverle in via amministrativa ai sensi dell'articolo 32 del Codice della navigazione; la pratica è assegnata alla sezione demanio di questa Capitaneria di Porto; responsabile del procedimento è il C.C. (CP) Corrado Sciarretta; gli atti possono essere visionati presso il medesimo ufficio »;

a tale lettera seguì la nota dell'11 dicembre 1993 della Direzione Marittima di Ravenna che si conclude con l'assicurazione che, risolte le contestazioni insorte in via amministrativa, la Direzione Marittima unitamente all'Intendenza di finanza di Forlì, avrebbe definito la delimitazione;

la sez. Bellaria - Igea Marina della Lega Navale Italiana non persegue assolutamente fini di lucro ma svolge la sua attività, come previsto dallo statuto, nel campo della propaganda marinara tra i giovani organizzando, tra l'altro, corsi teorico-pratici di iniziazione alla vela, attività agonistiche e sportive secondo le direttive del CONI e della Federazione Italiana Vela;

tali attività non possono avere luogo senza una base a terra come ricovero e appoggio per le imbarcazioni destinate al raggiungimento degli scopi sociali -;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali iniziative intenda assumere considerato che a tutt'oggi la questione è ancora in sospeso;

se non ritenga di dover adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili interni alla pubblica amministrazione che hanno provocato un tale ritardo nella delimitazione dell'area demaniale in questione;

se non ritenga di dover assumere iniziative per rimuovere ogni causa di incertezza in base alla quale il preteso proprietario ha intimato lo sfratto della succitata sezione della Lega Navale Italiana che, per resistere in giudizio, ha invece necessità del provvedimento di delimitazione;

se, infine, non ritenga di dover provvedere affinché una tale situazione non determini danni erariali considerato che la delimitazione non è solo un provvedimento atto a definire il limite della proprietà demaniale ma è anche necessario per la

sua difesa e per la sua concedibilità in uso a terzi con la riscossione del canone.

(4-16153)

GILBERTI, LEONI, GNUTTI, CAVALLIERE, CALDEROLI, PROVERA, MICHIELON, PETRINI, BOSISIO, GRATICOLA, DEVECCHI, OSTINELLI, MARTINELLI, CARLO CONTI, SIGNORINI, RONCHI, MARANO, MAGRI, SARTORI, BAMPO, RAVETTA, GIBELLI, MENEGON, BERNARDELLI, CASTELLI, GRUGNETTI, MALVEZZI e PORTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della famiglia e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

come da notizia riportata sulla stampa di oggi, continuano a verificarsi con preoccupante frequenza casi di abbandono di neonati, brutalmente gettati nei cassonetti dei rifiuti dalle stesse donne che li hanno partoriti;

tali abbandoni si manifestano nella gran parte dei casi con azioni lesive dell'integrità fisica del bambino, che solo in casi fortuiti riesce a sopravvivere alla violenza ingiustamente subita;

tali fenomeni, purtroppo diventati di portata nazionale, sono il sintomo di un forte ed allarmante disagio sociale a cui deve essere dedicata una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, troppo spesso insensibili ad affrontare e rimuovere le cause che sono all'origine dell'abbandono;

nonostante esista una normativa che dia la possibilità alle gestanti, che non intendano riconoscere il proprio bambino, di partorire nel più assoluto anonimato negli ospedali, essa è ancora poco conosciuta;

mancano misure volte a fornire alle madri una corretta informazione sulle garanzie che la legge vigente fornisce ad esse e ai propri neonati;

è sempre più forte l'esigenza di un adeguamento qualitativo e quantitativo delle strutture operanti a tutela dell'infan-

zia e della maternità, affinché la maternità e/o non la maternità sia una scelta consapevole e rispettosa della vita -:

alla luce di quanto sopra esposto, quali iniziative specifiche ed incisive si intendano adottare per porre rimedio ad un fenomeno di così allarmante portata;

se non si ritenga opportuno potenziare e riqualificare i servizi e le strutture di aiuto, sanitario e psicologico, alle famiglie e ai genitori a rischio, dotandole di personale altamente competente e specializzato;

se, non si ritenga quanto mai urgente promuovere delle campagne di « pubblicità-progresso », al fine di favorire e garantire una corretta e capillare informazione sulle garanzie di anonimato previste dalla normativa in vigore nei confronti delle gestanti che consapevolmente scelgono di abbandonare il proprio neonato. (4-16154)

**INCORVAIA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - *Per conoscere - premesso che:*

con nota protocollo 6391 del 4 novembre 1995, al comune di Palma di Montechiaro, provincia di Agrigento, è stata comunicata l'ammissione al finanziamento di lire 350 milioni per il completamento della S.M.S. Milani, ai sensi del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 396: Edilizia scolastica, interventi urgenti nelle aree depresse;

il sindaco di Palma di Montechiaro, professor Rosario Gallo, ha chiesto altresì il finanziamento di altre due opere essenziali:

1) completamento della scuola elementare Carnara, per un importo di lire 1.500 milioni;

2) completamento della S.M.S. Giuseppe Tomasi, con realizzazione della palestra, per un importo di lire 800 milioni;

per i finanziamenti richiesti ricorrono i requisiti di necessità ed urgenza, celere

esecuzione e completamento funzionale delle strutture, previsti dal decreto-legge citato -:

se intenda aderire alla richiesta del sindaco di Palma di Montechiaro, contribuendo così a dotare questa città delle necessarie strutture scolastiche. (4-16155)

**LUCCHESI.** - *Al Ministro delle finanze.* - *Per sapere - premesso che:*

gli uffici fiscali, senza alcuna base seria di studio o di indagine (neanche approssimativa) hanno inviato proposte di concordato - per cifre che non tengono alcun conto della vera realtà lavorativa o dei veri guadagni dei singoli - a tutti i detentori di partita IVA;

così sono partite una serie impressionante di richieste di milioni, per ciascun anno dal 1987 in poi: richieste che non sono fondate, non si basano su valutazioni serie o su considerazioni oggettive;

vi sono titolari di partita IVA, che non riescono nemmeno a ricavare dalla minuscola attività i cinque milioni l'anno al lordo, e pervengono loro lettere con richiesta di tanti milioni per IRPEF, altrettanti per ILOR e così per IVA, senza, ripeto, alcuna motivazione -:

se non reputi sia il caso di smetterla di tormentare i cittadini italiani con l'invio di una moltitudine di proposte - che si rivelano non serie - di concordato fiscale;

se il Ministro ritenga serio e responsabile questo tipo di iniziative, e se ritenga di voler avventurare l'Amministrazione finanziaria ad una serie infinita di ricorsi e di vertenze, che potrebbe intasare a tempo indefinito tutte le Commissioni tributarie;

se non ritenga inutile e squalificante questo metodo, ad avviso dell'interrogante quasi estorsivo, di operare, che terrorizza la povera gente e la opprime;

se il Ministro, invece di adoperare questi sistemi talvolta grotteschi e forse anche offensivi, non voglia invece effettuare una seria mobilitazione delle forze

fiscali per verificare le entrate dei grossi potentati finanziari, dei grandi detentori di ricchezza, dei manovratori di immense cifre, di quanti vivono nella lussuria con redditi da favola e non vengono minimamente disturbati a versare le giuste imposte;

quando il Ministro cesserà di recapitare alla povera gente questo tipo di lettere, che hanno tutto il sapore della provocazione, poiché questi sistemi non possono e non debbono trovare spazio in un Paese civile, e la «tassa sul macinato», che toglieva ai poveri i mezzi di sostentamento, non può essere reintrodotta. (4-16156)

**LUCCHESI.** - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

per la formazione professionale si spendono ogni anno - a carico della collettività - ben 2.600 miliardi. Una cifra enorme, mentre i risultati sono nulli;

le industrie del nord, del centro e perfino del sud d'Italia cercano manodopera specializzata, e senza alcun esito. Tutto ciò, mentre ben quattromilioni di giovani è alla ricerca di un posto di lavoro;

gli istituti professionali statali vanno riorganizzati, dando spazio alla formazione professionale e non alla teoria od altre materie.

Vi deve essere un collegamento con il mercato del lavoro, ecco perché occorre seguire le richieste dei datori di lavoro.

Il problema della disoccupazione va affrontato con la massima serietà, costituisce la prima emergenza del Paese e bisogna mobilitarsi per dare una risposta valida alle richieste disperate di lavoro, che provengono dai giovani di tutte le parti d'Italia -:

se alla luce di quanto sopra non si voglia riformare tempestivamente tutto il sistema della formazione professionale, eliminando i contributi a pioggia che vengono

erogati ad associazioni ed enti vari, ma programmando una vera formazione dei lavoratori, anche tramite industrie, che li formano a spese dello Stato, ma poi li assumono in proprio se superano il breve corso di addestramento;

cosa intenda fare il Governo per uscire da questa situazione di immobilismo e creare situazioni nuove atte a risolvere il gigantesco problema. (4-16157)

**LUCCHESI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, e ai Ministri delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

a parere dell'interrogante questo Governo non vuole o non può tagliare la spesa parassitaria, quella montagna di spesa che deve mantenere inalterati i profitti e le magagne, gli arricchimenti di determinati notabili, di determinate forze finanziarie, abituate a spillare - sotto vari titoli e modi diversi - tanta ricchezza dello Stato;

finché non si procederà su questo versante, questo Governo o quelli similari che dovessero sostituirlo, intraprenderanno la strada non coraggiosa del tormento fiscale verso i consumi di massa, per colpire sempre ed unicamente le masse popolari, dei lavoratori, dei pensionati, dei piccoli risparmiatori;

il Paese già da tempo chiede un cambiamento, poiché i contribuenti onesti, che hanno sempre pagato più del dovuto, sono stati sempre sopraffatti dalle inique e continue tasse ed imposte che hanno annullato ogni loro sforzo e si sono visti togliere il ricavato del loro lavoro;

continuare con la pressione fiscale è inutile e dannoso, e bisogna trovare il coraggio di tagliare la spesa pubblica improduttiva che arricchisce i vari marpioni di turno -:

se i Ministri interrogati si rendano conto dei rischi inflazione che causerebbe un nuovo aumento della benzina, del gasolio e di tutti gli altri prodotti petroliferi;

se non ritengano che la passata e massiccia « stangata », che ha generato un aumento impressionante di tutti i generi alimentari e non, e conseguentemente ha fatto aumentare di due punti l'indice inflattivo, come è stato ampiamente dimostrato in tutte le sedi nazionali e internazionali da seri economisti ed esperti finanziari, non vada ripetuta;

se non si voglia, invece, cambiare strada, non incidere più sulla pressione fiscale, che è terrorizzante, giunta com'è a livelli mostruosi, e ricorrere ai tagli alla spesa pubblica improduttiva, una spesa pubblica che, se tagliata in modo corretto e giusto, potrebbe fare risparmiare decine di migliaia di miliardi. (4-16158)

**NOCERA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) a seguito degli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 è stato considerato gravemente danneggiato e classificato sismico con s-9;

il territorio del comune di cui trattasi rientra nell'ambito di competenza del piano urbanistico territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana di cui alla legge regionale 27 giugno 1987 con modificazioni ed integrazioni e precisamente nella sub area n. 4;

l'amministrazione provinciale di Salerno, con deliberazione consiliare n. 129 del 28 novembre 1990, ha nominato l'ingegnere Giuseppe Gallo commissario *ad acta* per l'adozione del PRG del comune di Sant'Egidio del Monte Albino ai sensi dell'articolo 8 della L.U. 17 agosto 1940;

con proprio atto n. 2 del 22 marzo 1991 — vistato dal competente CORECO nella seduta del 29 maggio 1991 prot. n. 3786 — il commissario *ad acta* ha adottato il PRG del comune in parola;

il PRG in argomento è stato depositato e pubblicato e che a seguito di tali

adempimenti sono state presentate n. 38 osservazioni alle quali il commissario *ad acta* ha controdetto, con proprio atto n. 3 del 25 novembre 1991 e verbale n. 226 decisione n. 3, decidendo di accoglierne totalmente 9, parzialmente 11 e respingere le rimanenti 18;

a seguito delle osservazioni accolte, il commissario *ad acta* con proprio atto n. 4 del 4 febbraio 1992 — reso esecutivo dal competente CORECO nella seduta del 14 febbraio 1992 prot. n. 28968/C — ha approvato gli elaborati di modifica e integrazione del PRG;

sul PRG di cui trattasi era stato già acquisito il parere favorevole (con modifiche ed integrazioni al regolamento edilizio) prot. n. 385 del 1991 della USL 51 di Angri, competente per territorio, espresso ai sensi della legge regionale 8 marzo 1985, n. 13;

in merito al PRG in parola, la sezione provinciale del CTR di Salerno con voto n. 576, emesso nell'adunanza del 27 aprile 1992, ha espresso parere favorevole con prescrizioni, anche ai sensi della legge regionale 7 gennaio 1983 n. 9;

l'amministrazione provinciale di Salerno con deliberazione consiliare n. 155 del 31 ottobre 1992 — vistata dal competente CORECO nella seduta del 24 novembre 1992, prot. n. 2700 — ha approvato il PRG in argomento con le prescrizioni contenute nel succitato voto del CTR n. 576/1992;

il commissario *ad acta*, con proprio atto n. 5 del 19 febbraio 1993 — vistato dalla sezione provinciale del CORECO di Salerno nella seduta del 15 marzo 1993, prot. n. 370/B — ha adeguato il PRG del comune di cui trattasi alle prescrizioni di cui al voto del CTR n. 576/1992 fatte proprie dall'ente delegato con deliberazione consiliare n. 155/1992 con l'esclusione della parte relativa alle distanze minime di rispetto del torrente Corbara che, a norma della legge regionale 14/1982, tit. II, punto 1.7, lettera b) deve essere limitato a metri 10, trattandosi di torrente, e ha approvato,

nella nuova stesura, la tav. 20 « Norme di attuazione del PRG », contadistinta con la dicitura grafico integrato con i provvedimenti di cui alla delibera n. 155 del 31 ottobre 1992;

successivamente, il commissario *ad acta*, con proprio atto n. 6 del 13 settembre 1993 - reso esecutivo dal competente CORECO nella seduta del 19 ottobre 1993 prot. n. 3785/F - ha adottato n. 2 tavole di PRG aggiornate per effetto della nuova perimetrazione pedemontana di cui alla legge regionale n. 22 dell'1 luglio 1993;

con voto n. 629 del 15 marzo 1994 la sezione provinciale del CTR di Salerno ha espresso parere che il PRG del comune di Sant'Egidio del Monte Albino sia da restituire all'ente competente perché le controdeduzioni al piano siano integrate da una adeguata relazione idrogeologica e di stabilità lungo il torrente Corbara, per la definizione dell'ampiezza della fascia di rispetto;

il commissario *ad acta*, con proprio atto n. 7 del 14 marzo 1994, ha approvato la relazione idrogeologica e di stabilità della zona adiacente l'alveo Corbara e l'ha poi successivamente trasmessa all'ente delegato;

con voto n. 646 del 12 luglio 1994 la sezione provinciale del CTR di Salerno, esaminati gli atti relativi ai provvedimenti commissariali nn. 6 e 7, rispettivamente del 13 settembre 1993 e 14 marzo 1994, ha espresso parere favorevole sulle richieste di riduzione delle distanze di costruzione dell'alveo Corbara decidendo, nel contempo, di restituire gli elaborati riferiti alle tav. n. 18 e 19 per la pubblicazione in quanto le nuova perimetrazione modifica il dimensionamento globale del PRG;

a seguito di prescrizioni fornite dal commissario *ad acta*, il CTR nella seduta del 21 ottobre 1994, all'unanimità, ha deciso quanto segue: « le tavole nn. 18-bis e 19-bis del PRG del comune di Sant'Egidio del Monte Albino riportano solo il limite dell'area pedemontana di cui alla legge regionale 22/93 e, verificato che tale linea

non modifica di fatto il piano già approvato (stante il rispetto dello stesso PRG alle prescrizioni della legge regionale n. 35 del 1987) non risultava necessario il parere del CTRI su tali tavole. Siccome il CTRI si era già espresso chiedendone la ripubblicazione, nella convinzione che la perimetrazione comportasse la modifica della zona territoriale 7, di fatto annulla quanto precedentemente espresso solo per ciò che attiene alle sole tavole nn. 18-bis e 19-bis e all'unanimità prende solamente atto che le suddette tavole 18-bis e 19-bis fanno parte del PRG già approvato con modifiche e prescrizioni come da parere n. 576 del 27 aprile 1992;

con deliberazione consiliare n. 155 del 25 febbraio 1995 - resa esecutiva dal competente CORECO nella seduta del 14 marzo 1995 prot. n. 445 - l'amministrazione provinciale di Salerno ha definitivamente approvato il P.R.G. in parola a seguito dei voti della sezione provinciale del CTR di Salerno nn. 576 del 27 aprile 1992, 646 del 12 luglio 1994 e delle determinazioni assunte nella seduta del 21 ottobre 1994;

successivamente, il PRG del comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) è stato trasmesso alla regione Campania per gli adempimenti di cui alle leggi regionali 20 marzo 1982, n. 14 tit. II, par. 5 e 27 giugno 1987 n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni;

la giunta regionale della Campania con proprio atto n. 01028/AC del 25.7.1995 ha deliberato la restituzione del PRG di cui trattasi per i motivi riportati nel dispositivo del presente provvedimento, in quanto l'*iter* procedurale seguito presenta degli aspetti irregolari che necessitano di essere sanciti, sulla base della relazione istruttoria n. 1608 del 10 luglio 1995 del Servizio piani comunali del settore urbanistico dalla quale, tra l'altro, si evince:

il territorio del comune di Sant'Egidio del Monte Albino, rientra nell'ambito di competenza del PUT dell'Area Sorrentino-Amalfitana, di cui alla già citata legge regionale n. 35 del 1987 e successive mo-

dificazioni ed integrazioni, e che, in particolare, per quanto risulta dalla cartografia allegata a detta legge, deve essere articolato nelle zone territoriali prescrittive « 1b - tutela dell'ambiente naturale - 2° grado », « 4 - Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado », « 7 Razionalizzazione insediativa e tutela delle risorse agricole »;

L'articolazione delle zone omogenee del PRG risulta congruente con le predette zone territoriali del PUT e che gli elaborati ed i contenuti del medesimo PRG (così come modificato a seguito del parere n. 576 del 27 aprile 1992), rispettano le indicazioni e le prescrizioni della legge regionale n. 35 del 1987 e successive modificazioni ed integrazioni, per ciò che concerne anagrafe edilizia, indagini preliminari, proporzionamento abitativo e delle attrezzature, normativa di attuazione;

il commissario *ad acta*, nominato con delibera di consiglio provinciale (in sostituzione dall'amministrazione comunale inadempiente), ai sensi dell'articolo 8 della L.U. n. 1150 del 1942, oltre a provvedere all'adozione e presentazione del piano all'amministrazione provinciale, ha anche effettuato le controdeduzioni al deliberato di approvazione assunto con prescrizioni della stessa amministrazione provinciale, ed una serie di atti interlocutori successivi;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal settore urbanistica, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal dirigente del settore urbanistica, e ai sensi della legge regionale 20 marzo 1982, n. 14, tit. II, par. 5, su conforme e motivata deliberazione di giunta regionale n. 01028/AC del 25 luglio 1995, non soggetta al visto della CCARC ai sensi dei decreti legislativi 13 febbraio 1995, n. 40 e 10 novembre 1993 n. 479 nell'ambito delle competenze assegnate alla regione Campania dalle leggi regionali 20 marzo 1982, n. 14 tit. II, par. 5 e 26 luglio 1987, n. 35, e successive modificazioni ed integrazioni, il piano regolatore generale del comune di Sant'Egidio Del Monte Albino (SA) adottato dal commissario *ad acta* con proprio provve-

dimento n. 2 del 22 marzo 1991 e approvato dall'amministrazione provinciale di Salerno con deliberazione consiliare n. 155 del 25 febbraio 1995, è stato restituito all'ente delegato perché non conforme a leggi e regolamenti vigenti in quanto il disposto della deliberazione di consiglio provinciale n. 129 del 28 gennaio 1990 prevedeva la nomina del commissario *ad acta* per gli adempimenti di cui all'articolo 8 della L.U. 17 agosto 1942, n. 1150 per cui lo stesso commissario non era competente ad assumere gli adempimenti successivi alla presentazione del PRG all'amministrazione provinciale, a partire dalla deliberazione n. 5 del 19 febbraio 1993 di controdeduzioni, ai sensi del punto 4, tit. II della legge regionale 20 marzo 1982 n. 14, in quanto il suo mandato non lo contemplava;

poiché questo comune può rientrare nell'articolo 39, comma 1, lettera *c-bis*) della legge 8 giugno 1990, n. 142, che dice: « nelle ipotesi in cui gli enti territoriali siano sprovvisti dei relativi strumenti urbanistici generali vigenti e non adottino tali strumenti entro diciotto mesi dalla data di elezione degli organi. In questo caso, il decreto di scioglimento del consiglio è adottato di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano anche nei confronti degli organi delle comunità montane e delle aree metropolitane tenuti all'adozione di strumenti urbanistici » -:

quali provvedimenti intendano adottare per la soluzione alla problematica su esposta e per accertare eventuali omissioni. (4-16159)

MARTINAT. - Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il vice presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla informazione ha visitato la sede regionale RAI del Piemonte dove ha incontrato il comitato di redazione, i lavoratori ed i vertici locali dell'azienda;

la visita è avvenuta dopo l'invio da parte delle forze del centro sinistra in regione, di un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale contenente un grido di allarme per il rischio di uno smantellamento della sede regionale;

dopo la visita il vice presidente in questione ha dichiarato ad organi di stampa che « le sedi regionali sono state utilizzate da una direzione della testata giornalistica regionale politicamente schierata e faziosa e che in Piemonte si assiste ad un tentativo di condizionamento dei responsabili dei TG » -:

se, nell'ambito dei suoi poteri non ritenga opportuno, alla luce delle citate dichiarazioni, rendere noti gli spazi che negli ultimi tempi il TG3 della regione Piemonte ha dedicato alle diverse forze politiche. (4-16160)

**GAGGIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1992 è stata costituita Metropolis, società per le valorizzazioni e diversificazioni patrimoniali SpA, con sede in Roma, piazza della Croce Rossa, 1, con capitale sociale di lire 200.000.000.000 interamente versato, iscritta nel registro delle società del tribunale di Roma ed in quello (al n. 741956) della Camera di commercio di Roma;

il capitale sociale della summenzionata società risulta essere costituito per il 97,50 per cento dalle Ferrovie dello Stato, per il 2 per cento dall'ex banca nazionale delle comunicazioni (ora San Paolo di Torino) e per lo 0,5 per cento dalla CIT (Compagnia italiana turismo SpA);

nel giro di soli tre anni si sono succeduti ben quattro amministratori delegati (Zamorani, Satta, Moretti e Buaron) sotto l'attenta e magistrale regia del dottor Lo-

renzo Necci, che ricopre, oltre ad altre innumerevoli cariche, anche quella di presidente di Metropolis;

nel 1994 è stata soppressa la divisione patrimonio (o meglio quello che della stessa restava) e, contestualmente, sono state attribuite a Metropolis le relative competenze gestionali -:

se risponda al vero che l'ex amministratore delegato, dottor Mario Alberto Zamorani, sia attualmente un dirigente di Metropolis e (pur non avendo precise attribuzioni) seguiti a percepire l'intero stipendio, nonché a godere di tutti i « fringe-benefits » concessigli quando lo stesso ricopriva la carica di amministratore delegato;

se sia vero che lo stesso dottor Zamorani continui a prestare la propria attività lavorativa nell'ufficio ubicato al primo piano di uno dei più prestigiosi palazzi del quartiere Coppedè, a Roma, in via Dora, n. 2, non essendo tra l'altro chiaro chi paghi attualmente l'affitto e tutte le relative spese gestionali;

se sia vero che al dottor Zamorani, come da notizie apparse di recente su « Il Mondo » e non smentite, sia stato riservato il posto di presidente del consorzio « Ingegneria per la cultura » su iniziativa delle Ferrovie dello Stato e di Metropolis;

se sia vero che con l'attuale amministratore delegato, dottor Buaron, sia stato stipulato un contratto di « consulenza » col quale le Ferrovie dello Stato, oltre ad impegnarsi a nominarlo amministratore delegato di Metropolis, gli avrebbero riconosciuto uno stipendio annuo di lire 500/600 milioni ed inoltre numerosi « fringe-benefits » (ad esempio, macchina di servizio con autista, rimborso carburante, generose polizze personali sulla vita ed infortuni, spese di rappresentanza per importi illimitati, ecc.);

se sia vero che l'attuale amministratore delegato, dottor Daniel Buaron, abbia nominato di recente suo « alter ego » un certo signor Timoteo Benedetti;

se sia vero che il summenzionato signor Benedetti, proveniente dall'Italstat/Iritecna, sia stato uno dei primi dirigenti assunti nella neo-nata Metropolis dell'allora amministratore delegato dottor Zamorani;

se sia vero che oltre al summenzionato signor Benedetti operino attualmente in Metropolis anche altri dirigenti a suo tempo « arruolati » dal dottor Zamorani;

se sia vero che il dottor Buaron, socio ed amministratore di Tradital, abbia distaccato da tale società la signora Sarcina per organizzare la sua segreteria;

se sia vero che tale distacco, che doveva avere la durata di quattro mesi, sia stato prorogato fino al 31 dicembre 1995;

se sia vero che per lo stesso distacco, con impegno medio di quattro giornate, Metropolis, con atto a firma del dottor Buaron, si sia impegnata a corrispondere un rimborso a Tradital di lire 15 milioni mensili oltre l'IVA;

se sia vero che a tale costo si debba aggiungere il vitto e l'alloggio oltre alle spese di viaggi, aerei, treni e taxi, per cui il costo complessivo supera abbondantemente i 20 milioni mensili;

se sia vero che nella struttura in corso di formalizzazione sia prevista una segreteria centrale a livello dirigenziale;

se sia vero che, nonostante la politica di riduzione del personale perseguita dalle Ferrovie dello Stato, Metropolis abbia assunto di recente alcuni dirigenti ed oltre dieci risorse umane esterne, tra cui la segretaria del signor Benedetti, la signora Corradetti Marina, anch'essa proveniente dall'Italstat. (4-16161)

**FILIPPI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

il signor Gianluigi Negrin, sposatosi nel 1976 in Inghilterra con una donna di nazionalità straniera, diventa padre di due bambini, ma dopo un anno dalla nascita

della secondogenita, trasferitasi nella provincia di Vicenza, si separa dalla moglie; i figli vengono affidati alle cure della madre, ma poco dopo il primogenito le viene tolto e mandato in una comunità a Longare, da dove fugge; continua così, passando da una famiglia ad un'altra finché non torna in affido al padre;

anche la secondogenita, all'età di 6 anni, con sentenza del tribunale dei minori viene lasciata alle cure del padre; gli psicologi che la seguono non notano disagi, mentre il fratello, dal comportamento problematico, viene tolto alla custodia del padre per essere affidato ad una zia materna;

il 7 settembre la bambina è sottratta al padre e di nuovo risiede con la madre a Vicenza; causa cattivi rapporti con essa, la bimba scappa di casa per ben tre volte; a questo punto viene affidata al servizio sociale che provvisoriamente le consente di abitare in casa del padre (non più affidatario);

una settimana fa gli agenti della questura di Vicenza e l'assistente sociale Cristina Lancerotto, del distretto n. 6 della USL di Vicenza, prelevano la bambina dalla sua scuola elementare ad Arzignano per accompagnarla in una comunità di accoglienza -;

quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda assumere al fine di chiarire la situazione che coinvolge i suddetti;

se non ritenga opportuno, considerato che il padre è deciso ad occuparsi della bimba ed ha un reddito che ne permette il mantenimento, provvedere affinché siano rivisti i termini dell'affidamento;

se non ritenga opportuno, affinché questo caso isolato resti tale, proporre le dovute modifiche all'ordinamento vigente. (4-16162)

**MARENCO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di numerosi deragliamenti di treni nella riviera ligure di levante, è iniziata la terza settimana di disagi per gli utenti di quella tratta, che quotidianamente devono subire gravi ritardi dei treni e continui cambiamenti di orario -:

quanto tempo occorra ancora per riportare la situazione alla normalità;

se non ci siano responsabilità precise circa un così lento ripristino della linea ferroviaria in oggetto. (4-16163)

MARENCO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

numerosi cacciatori italiani praticano la loro attività sportiva nelle Nazioni dell'Unione europea, specialmente nella vicina Francia, chiedendo ogni qualvolta debbano attraversare la frontiera l'autorizzazione all'esporto dell'arma da caccia;

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, recante la « Attuazione della direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi », ha istituito anche per l'Italia la Carta europea d'arma da fuoco, che contiene la registrazione dei dati identificativi delle armi utilizzate dal cacciatore per l'attività venatoria e ne permette il trasporto nei paesi aderenti all'Unione europea;

tale permesso ha durata quinquennale, riducendo la trafila burocratica, ma non è stato ancora utilizzato da cittadini italiani in quanto non sono mai giunti alle questure gli stampati di detta carta o almeno i fac-simili per poterli stampare -:

a cosa sia dovuto questo inaccettabile ritardo. (4-16164)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a Genova, cittadini residenti nel quartiere di San Fruttuoso hanno promosso la sottoscrizione di una petizione popolare

contro la costruzione di un edificio di sei piani che andrebbe ad ospitare tutti gli uffici delle sedi decentrate dell'ENEL;

tale progetto di costruzione prevede la demolizione di una sottostazione elettrica, di un piccolo edificio che ospita servizi dell'unità sanitaria locale 3, un panificio ed, infine, un circolo sportivo, mentre verrebbe mantenuto il corpo centrale perché protetto dalla Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici per la sua importanza storico-architettonica;

i cittadini residenti temono, oltre alla svalutazione degli immobili, un impatto ambientale negativo considerando le caratteristiche di un quartiere come quello di San Fruttuoso - già privo di spazi verdi -, ove si andrebbe a creare un ulteriore degrado della zona, già priva di adeguati servizi, tra i quali, parcheggi, aree verdi, ambulatori ed altri centri di assistenza sanitaria -:

quali provvedimenti urgenti, alla luce di quanto esposto, vogliono assumere i Ministri interrogati. (4-16165)

CALLERI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

presso i fondali del villaggio La Marmotta vicino Bracciano, venne rinvenuta una piroga neolitica acquisita dal Ministero per i beni culturali e sistemata presso il museo Pigorini a Roma Eur sostenendo la fragilità del reperto -:

se non sia opportuno restituirlo al comprensorio dove è stato scoperto, con le dovute garanzie, da parte del comune di Anguillara e Bracciano che si sono impegnati a realizzare in tempi brevi una struttura idonea ad accogliere e proteggere adeguatamente un così importante reperto, per evitare che il comprensorio perda una parte delle sue radici e soprattutto venga privato della possibilità di valorizzare dal punto di vista turistico-culturale un patrimonio che appartiene a tutti i suoi cittadini. (4-16166)

**CALLERI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è sotto gli occhi di ogni cittadino, che si sposta nelle aree urbane, metropolitane ed attraverso la penisola, la presenza frequente ed importante degli elettrodotti ad alta tensione;

premessi inoltre che da tempo le autorità mediche e scientifiche dell'organizzazione mondiale della Sanità (OMS) hanno rilevato e rivelato come gli elettrodotti siano causa di una forma di inquinamento « silenzioso » ma estremamente attiva e molto pericolosa per la salute individuale e collettiva. Infatti è stato autorevolmente affermato che possono provocare non solo forti disturbi al sistema neurovegetativo ma anche malattie letali come la leucemia —:

se il Ministro dei lavori pubblici, conscio delle problematiche indotte da tale forma di inquinamento, abbia avviato o se provvederà a promuovere un monitoraggio degli insediamenti abitativi o collettivi o industriali in prossimità o nelle vicinanze dei suddetti elettrodotti e dell'indice qualitativo delle onde elettromagnetiche cui le persone siano sottoposte;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di prendere ogni iniziativa per valutare in modo approfondito la situazione di impatto ambientale in tale aree o zone del territorio nazionale;

se il Ministro della sanità non ritenga di fornire al più presto una relazione sugli effetti per la salute dei cittadini esposti alle onde elettromagnetiche provenienti dagli elettrodotti. (4-16167)

**CALLERI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1980 a seguito di un tentativo di furto di un prezioso affresco del « Gesù Salvatore » risalente al XII secolo, avvenuto nella chiesa di S. Stefano a Fiano Romano, il dipinto subì dei danni e

venne quindi asportato dalla soprintendenza per i beni artistici e storici per essere restaurato;

da quel lontano dicembre del 1980, con varie e speciose motivazioni e negli ultimi tempi con un colpevole silenzio, la soprintendenza non ha mai restituito il prezioso dipinto, nonostante le numerosissime richieste, al culto dei fedeli ed all'ammirazione di tutti;

si tratta di un bene appartenente al patrimonio ecclesiastico —:

quale intervento intenda porre in essere presso la soprintendenza per restituire il dipinto alla chiesa, spossessata indebitamente di un'opera di alto valore religioso ed artistico e quali siano i motivi che hanno determinato da parte della soprintendenza una condotta così poco ortodossa e non rispondente ai principi di correttezza amministrativa. (4-16168)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la trasformazione dell'amministrazione postale in ente pubblico economico si sta procedendo all'inquadramento — in via provvisoria — dell'attuale personale nelle quattro aree funzionali previste dal CCNL 26 novembre 1994;

in sede di prima applicazione del riferito CCNL, sono insorte molte problematiche correlate alla originaria collocazione in diversi profili professionali del personale dipendente ed, in particolare, di quello appartenente all'ex IV categoria;

per il personale dell'ex IV categoria l'Ente poste italiane ha adottato, almeno in Sicilia, un unico criterio di inquadramento e di applicazione, omettendo di considerare e distinguere le distinte originarie posizioni funzionali nell'ambito della stessa categoria, nelle quale erano inquadrati sia gli « operatori di esercizio », « ope-

ratori trasporti», «vigilanti», «operatori telecomunicazioni», che i «coadiutori», e «dattilografi»;

il CCNL all'articolo 47 detta una diversa previsione di inquadramento e di applicazione degli appartenenti all'ex IV categoria; infatti, mentre al 2° comma, punto b), prevede la possibilità di attuare la fungibilità tra le ex qualifiche di «operatore di esercizio», «operatore trasporti», «vigilante», ed «operatore telecomunicazioni», all'ultimo comma detta una specifica disciplina per gli ex «coadiutori» e «dattilografi», prevedendo per questi la possibilità di attuare la fungibilità, in senso verticale, con la ex qualifica di «operatore specializzato di esercizio» - V Categoria;

la distinta specifica disciplina dettata per gli ex «coadiutori» e «dattilografi» è significativa della diversa qualificazione riconosciuta ai dipendenti interessati, prevedendo, infatti, soltanto per queste ex qualifiche, la possibilità di applicazione a funzioni della categoria superiore (operatore specializzato di esercizio);

tale particolare considerazione e disciplina trova la sua giustificazione nell'interesse di non ledere i diritti - ex articolo 2103 c.c. - dei dipendenti a suo tempo assunti ed inquadrati nei profili professionali di «coadiutore» e «dattilografo», profili che evidenziano l'applicazione degli stessi a compiti amministrativi o di supporto amministrativo, e che, in ogni caso, espongono funzioni profondamente diverse da quelle indicate nel profilo dell'operatore di esercizio (richiamasi al riguardo l'allegato al D.M. 5 agosto 1982 n. 4584);

pertanto, pur riconoscendo rispondente alle previsioni del CCNL l'inquadramento degli ex «coadiutori» e «dattilografi» nell'area operativa, di contro si giudica lesiva dei diritti discendenti dal contratto di assunzione e dalla stessa disciplina dettata dal CCNL la loro applicazione ai settori di produzione con mansioni riconducibili al profilo degli ex «operatori di esercizio» e, quindi, con funzioni sostanzialmente diverse da quelle per le quali sono

stati assunti ed assolutamente non equivalenti alle ultime effettivamente svolte (articolo 2103 c.c.);

tale destinazione ed applicazione, disposta dal responsabile dell'area personale ed organizzazione della sede della Sicilia, oltre ad avere determinato disagio e disservizio negli uffici amministrativi, ha suscitato le legittime contestazioni degli interessati con ovvio stato di generale conflittualità tra il personale dell'ex IV categoria reso ancora più vivace dalle numerose eccezioni di applicazione registrate nelle diverse aree e settori;

tale applicazione, in disconoscimento dei diritti acquisiti, certamente produrrà in Sicilia un notevole contenzioso dall'esito incerto per l'Ente poste italiane;

intanto, a rendere più pesante lo stato di tensione, si registra un comportamento dei responsabili dei vari settori che sembra assumere il significato di punizione e ritorsione, diretto a reprimere ogni accenno di contestazione, circostanza questa che potrà anche risolversi in atti ed iniziative affatto gratificanti;

una più attenta lettura e scrupolosa applicazione delle previsioni del CCNL 26 novembre 1994 risolverebbe il latente contenzioso; infatti, il contratto di lavoro ed il relativo accordo integrativo riservano alle ex qualifiche di «coadiutore» e «dattilografo» una applicazione diversa dagli ex «operatori di esercizio» ed equiparati, e specificatamente la loro utilizzazione nelle funzioni degli ex «operatori specializzati di esercizio» (fungibilità in senso verticale) o la loro applicazione alla «tipologia amministrativa di staff» per lo svolgimento delle funzioni di «dattilografia, videoscrittura, computers, archiviazione, ecc.» proprie dei profili professionali che individuano le funzioni delle originarie qualifiche -;

quali iniziative si intendano adottare circa le problematiche esposte, al fine di rimediare con tempestività alle registrate lesioni dei diritti tutelati ex articolo 2103 c.c. e, quindi, nel doveroso rispetto dello statuto dei lavoratori e del CCNL, dare

serenità ai dipendenti interessati, disponendo in loro favore la destinazione ed applicazione a funzioni amministrative con il conseguente ripristino della legalità e la ricostituzione della funzionalità degli uffici amministrativi. (4-16169)

VIALE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, nel riordinare gli organi di giurisdizione tributaria in attuazione della norma di delega prevista dall'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, ha previsto l'istituzione, rispettivamente nei capoluoghi di provincia e di regione, delle commissioni tributarie provinciali e regionali, nonché la soppressione delle commissioni tributarie periferiche di primo e secondo grado;

l'articolo 3-sexies del decreto legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, ha stabilito che con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro di grazia e giustizia, possano essere istituite sezioni decentrate delle commissioni tributarie provinciali in città che, pur non essendo capoluogo di provincia, sono già sedi di commissione tributaria e sedi di tribunale e presentano una grande rilevanza ai fini del carico di lavoro in campo fiscale;

l'articolo 69 del decreto legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, ha previsto che fino al 31 dicembre 1996 tali sezioni possono essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e di secondo grado;

dovrebbe essere soppressa la commissione tributaria di primo grado che attualmente ha sede nella città di Sanremo, con conseguente trasferimento delle competenze presso la commissione provinciale di Imperia;

la città di Sanremo - che conta oltre 55mila abitanti - la quale ha nel suo

immediato circondario città come Ventimiglia e Bordighera, si trova ad operare in un contesto sociale ed economico quantomeno pari a quello della città di Imperia. Tutto ciò ha conseguenze anche dal punto di vista fiscale, comportando la legittima presenza a Sanremo di un ufficio del registro, della conservatoria del registro immobiliare e delle imposte dirette;

la soppressione della commissione tributaria di primo grado nella città di Sanremo comporterebbe gravi disagi ai contribuenti, con serie ripercussioni sulla giustizia tributaria, in relazione alla dimensione territoriale della circoscrizione, al numero delle categorie economiche, al gettito dei tributi amministrati e dei volumi di lavoro -;

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere con urgenza le opportune iniziative al di procedere alla istituzione nella città di Sanremo, già sede della commissione tributaria di primo grado, quantomeno della sezione decentrata prevista dalla normativa sopra richiamata.

(4-16170)

CASTELLANETA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giovanni Ceruti nato a Rocchetta Ligure ed ivi residente, località Frasinini, ha presentato nell'anno 1994 alcuni esposti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Alessandria (esposti portanti il n. 511 del 1994) per l'illegittima costituzione di impianti sportivi sul greto demaniale del torrente Sisola in comune di Rocchetta Ligure;

nei suddetti esposti era ben evidenziata anche la situazione di pericolo per l'incolumità di persone e cose, che i manufatti costruiti avevano provocato in rapporto alle frequenti alluvioni, causate dal torrente medesimo -;

se risulti al Governo quali esisti abbiano avuto tali esposti. (4-16171)

ZELLER e BRUGGER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Decreto n. 741 del 9 gennaio 1995, definisce l'ergoterapia una parte della fisioterapia e di conseguenza la formazione dell'ergoterapeuta costituisce una specializzazione del fisioterapista;

in tal modo la professione di ergoterapeuta, come tale, viene penalizzata e sottovalutata, non essendo considerata alla stregua di una professione a sé stante;

in altri paesi dell'Europa, invece, è riconosciuta ufficialmente la professione di ergoterapeuta con i suoi specifici compiti di riabilitazione;

la particolarità dell'ergoterapia sta nel metodo, in quanto non si lavora in un ambito astratto, ma con materiali di ogni tipo che servano a raggiungere determinati risultati; inoltre insieme all'aspetto funzionale dell'attività manuale si deve anche considerare l'effetto che questa ha sul piano psicologico;

gli ergoterapeuti lavorano con soggetti di ogni età, che hanno difficoltà sul piano psicologico, intellettuale e fisico e di conseguenza rientra nella loro competenza di considerare e discernere il modo di procedere per trattare i problemi dei loro pazienti in ogni direzione —:

se il signor Ministro non ritenga di dover istituire una autonoma professione di ergoterapeuta, come già esiste quella di fisioterapista e di logopedista; ciò anche per adeguarsi alla generale disciplina di dette professioni nell'ambito della Comunità Europea. (4-16172)

CALLERI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che —

il COTRAL gestisce il servizio di collegamento tra i vari centri del Lazio ed in particolare cura o dovrebbe assicurare in termini quantitativi e qualitativi (efficienza — sicurezza — puntualità — affidabilità ecc.) la mobilità dei cittadini tutti, ed in parti-

colare dei lavoratori pendolari di diversi importanti centri quali Monterotondo-Morlupo-Formello-Rignano, compresi nell'area nord tra Cassia-Cassia Veientana-Flaminia —:

se risulti che a Monterotondo il patrimonio dei mezzi COTRAL, secondo quanto denunciato dai sindacati di categoria e dalla opinione pubblica, si rileva sempre meno efficiente per difetto di manutenzione e per evidente abbandono — mancanza di depositi custoditi —, ciò che lo pone in balia di vandalismi di ogni tipo, non ultimo il rinvenimento di siringhe sporche di sangue ed altro;

se sia a conoscenza che sempre a Monterotondo il COTRAL viene spesso meno alle sue funzioni di servizio essenziale in quanto riesce a garantire a stento i collegamenti per i treni in arrivo, ma non riesce ad assicurare tutte le partenze che si cadenzano ogni venti minuti;

se corrisponda al vero che non appena il COTRAL è entrato a far parte del consorzio Metrebus si sono verificati aumenti delle tariffe assolutamente ingiustificabili a danno di quelle fasce di utenza, quali i pendolari, studenti e lavoratori, che sono già penalizzati dalla loro condizione sociale e a cui andrebbe rivolta una politica dell'attenzione e non del totale disinteresse; in definitiva quali interventi si intenda intraprendere a tutela del diritto dei cittadini dei suddetti centri di vedersi assicurata la mobilità — diritto costituzionale — in modo certo, efficiente e sicuro;

poiché la F.S. S.p.a. d'intesa con i comuni, provincia, regione e COTRAL dovrebbero provvedere a dare all'utenza, in special modo quella sociale delle cosiddette aree metropolitane del Nord-Est di Roma, servizi sufficienti e minimamente decorosi ed assicurare ai suddetti « cittadini » la *par condicio*, cosa intendano responsabilmente fare i suddetti enti e la società F.S. per ovviare nei fatti e non solo nelle intenzioni a situazioni di grave degrado del patrimonio pubblico e di colpevole disservizio in particolare per i seguenti aspetti:

1) parcheggi di scambio a Monterotondo che rendano in sicurezza consentibile l'uso dei diversi mezzi di trasporto e non costringano in particolare i pendolari a subire peripezie quotidiane;

2) passaggi a livello finalmente custoditi in modo moderno ed efficiente in prossimità dei centri urbani evitando così incidenti periodici;

3) sottopasso a Monterotondo a ridosso della stazione spesso inagibile per inondazione;

4) mancanza di sale di attesa che attenuino per i viaggiatori le intemperie e le lunghe attese. (4-16173)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Flego ed altri n. 1-00160, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1995, è stata sottoscritta anche dal deputato Gori.

La mozione Rodeghiero ed altri n. 1-00209, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 1995, è stata sottoscritta anche dal deputato Malan.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Jervolino Russo ed altri n. 2-00783, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 21 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiaromonte.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

Le interrogazioni Strik Lievers ed altri n. 5-01787 e Del Noce n. 4-15239, pubblicate nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1995, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Malan.

L'interrogazione Jervolino Russo ed altri n. 4-16036, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiaromonte.

L'interrogazione Matakacena n. 4-16051, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Dell'Utri, Pitzalis, Mastrangeli, Conte, Carlesimo, Molinaro, Massidda, Mastranga, Tringali, Mele, Broglia, Bernini, Biondi, Ferrara, Nuvoli, Baiamonte, Oberti, Travaglia, Antonio Guidi, Aprea, Cicu, Bertucci, Rosso, Vascon, Lodolo D'Oria, Scalis, Fonnesu, Pinto, Sigona, Domenico Antonio Basile, Messa, Cecconi.

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: On. Rosanna Moroni n. 4-15858 del 15 novembre 1995.

